

SERGIO MONALDINI

Il teatro dei comici dell'arte a Bologna

La Sala del Podestà ("Teatro della Sala", secondo una dizione più tarda) fu per molto tempo l'unico luogo di spettacolo ufficiale al chiuso nella città di Bologna. Era una vasta aula al primo piano dell'antico palazzo comunale, diventato in seguito residenza del podestà e sede del tribunale della Rota.¹ L'am-

ABBREVIAZIONI

AAB	= Archivio Generale Arcivescovile di Bologna
AI	= Archivio Isolani (Bologna)
ASB	= Archivio di Stato di Bologna
ASF	= Archivio di Stato di Firenze
ASFE	= Archivio di Stato di Ferrara
ASMO	= Archivio di Stato di Modena
ASMN	= Archivio di Stato di Mantova
ASPR	= Archivio di Stato di Parma
Bentivoglio	= Archivio Bentivoglio d'Aragona
Gonzaga	= Archivio Gonzaga
Mediceo	= Archivio mediceo del principato

¹ Il palazzo, tuttora esistente, si trova tra la piazza del Nettuno e piazza Maggiore, e conserva il nome di Palazzo del podestà. La sala viene attualmente utilizzata dall'amministrazione comunale come sede di manifestazioni culturali di vario genere. Tra le denominazioni attribuite alla sala erano comuni anche quelle di «Sala del Reggimento», «Sala grande» e «Sala di Re Enzo». Cfr. ad es. *Relatione della festa popolare fatta in Bologna in occasione della festa della Porchetta. A gl'Illustrissimi Signori Confaloniere et Anziani del quarto bimestre dell'Anno 1667. Da Camillo Magnani*, Bologna, Manolesi, MDCLXVII, p. 10: «Sala di Rè Entio detta volgarmente del podestà».

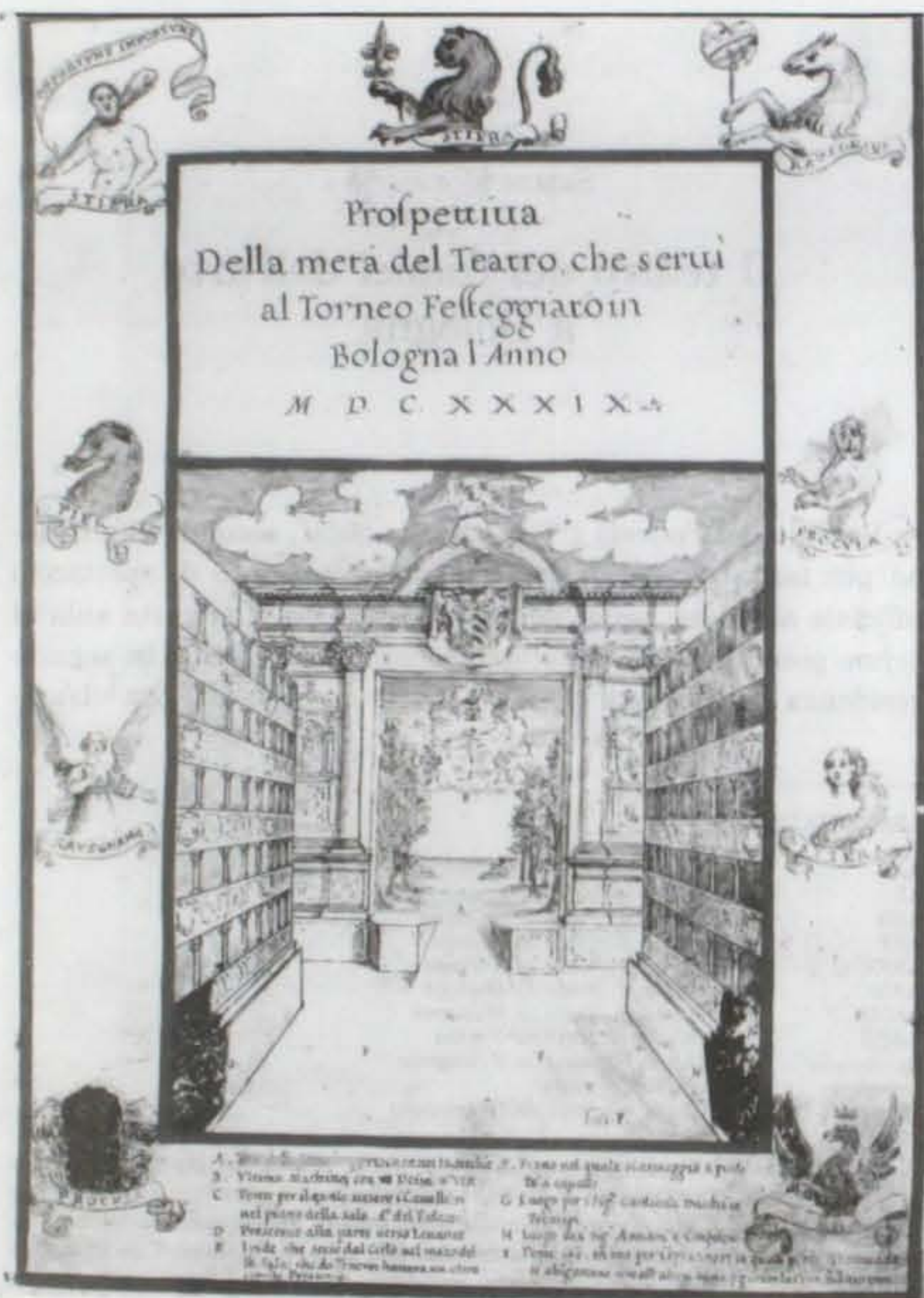


Fig. 1. Il Teatro della Sala di Bologna con l'apparato del torneo I furori di Venere (maggio 1639). Miniatura di Giacinto Lodi (Bologna, Archivio di Stato, Insigna del Senato, VII, c. 15r).

biente, il cui utilizzo per trattenimenti festivi è documentato dalla metà del Cinquecento sino a ben oltre la metà del Settecento,² conservò a lungo la sua caratterizzazione di sala di spettacolo, senza divenire, se non molto tardi, un vero e proprio teatro. Ciò non tanto perché le strutture teatrali non vi avessero stabilità, quanto per il loro continuo adattamento alle diverse esigenze e la costanza della sua polifunzionalità. Gli studi più recenti hanno dato importanti contributi nel delineare soprattutto le caratteristiche degli impianti allestiti in questa sala per alcune occasioni spettacolari, utilizzando le descrizioni di feste e tornei che vi furono frequentemente ospitati, ma che costituirono solo una parte — e neppure la principale — della sua attività.³ Minor considerazione hanno ricevuto gli aspetti

² Il primo spettacolo di cui si ha notizia certa è l'esibizione di una *troupe* di funamboli nel 1547, con entrata a pagamento: «Notta che ogni homo paghava dodexe quatrini e non volevano uno dinaro mancho e guadagnò de gran dinari che se stima che li fusse per ogni volta chel fe questo, più di cinque milia persone fra homini e done». Cfr. Corrado RICCI, *I teatri di Bologna nei secoli XVII e XVIII. Storia aneddotica*, Bologna, Monti, 1888, rist. anast. Bologna, Forni, 1965, p. 7-13, che riporta un brano della cronaca di Jacopo RANIERI, *Diario di cose seguite in Bologna dal 20 settembre 1535 fino li 25 dicembre 1549*.

³ Cfr. in particolare Deanna LENZI, *Teatri ed anfiteatri a Bologna nei secoli XVI e XVII*, in *Barocco romano e barocco italiano. Il teatro, l'effimero, l'allegoria*, a cura di Marcello FAGIOLO e Maria Luisa MADONNA, Roma, Gangemi Editore, 1985, pp. 174-191. In generale sul teatro a Bologna nell'ambito cronologico cui facciamo riferimento sono da vedere: Gaetano GIORDANI, *Intorno al gran teatro del Comune e ad altri minori in Bologna. Memorie storico-artistiche con annotazioni*, Bologna, Società Tipografica Bolognese e ditta Sassi, 1855; C. RICCI, *op. cit.*; Andrea NARDI, *Teatri e spettacoli a Bologna nel XVII e XVIII secolo*, «Emilia», n. 8, ottobre 1952, pp. 275-278; G[iuseppe] PA[RDIERI] e R[iccardo] MOR[ARA], voce *Bologna* in *Enciclopedia dello Spettacolo*, Roma, Le Maschere, 1954-1968, II, col. 722-739; Deanna LENZI, *Il «luogo teatrale»*, in *Storia dell'Emilia Romagna*, II, a cura di Aldo Berselli, Imola, University Press Bologna, 1977, pp. 731-751; Marina CALORE, *Bologna a teatro. Vita di una città attraverso i suoi spettacoli, 1400-1800*, Bologna, Guidicini e Rosa, 1981; Id. *Pubblico e spettacolo nel Rinascimento. Indagine sul territorio dell'Emilia Romagna*, Bologna, Forni, 1982. Per il settore dell'opera in musica cfr. Lorenzo BIANCONI - Thomas WALKER, *Dalla «Finta pazza» alla «Veremonda»: storie di Febiarmonici*, «Rivista italiana di musicologia», X, 1975, pp. 379-454; la cronologia riportata in Claudio SARTORI, *I libretti a stampa dalle origini al 1800*, Cuneo, Bertola & Locatelli, 1990-1994, indici, I, pp. 1-22 e la

organizzativi e gestionali, e sostanzialmente in ombra, o quantomeno affidata ad una documentazione dispersa e disorganica, è rimasta la presenza delle compagnie comiche, che in essa agirono con regolarità per quasi due secoli.

La conduzione fu assai precocemente di tipo impresariale. Come il palazzo che l'ospitava, la sala era di proprietà pubblica, ma la gestione veniva affidata a privati che la sfruttavano commercialmente. Nella seconda metà del Cinquecento la concessione pare rilasciata dal Confaloniere di Giustizia (capo del Magistrato degli Anziani) e successivamente ratificata da un'ulteriore licenza del cardinal legato,⁴ ma verso la fine del secolo in genere l'assegnazione risulta venire unicamente dall'autorità legatizia. E' il caso del documento seguente, in cui il vice legato concede a due cittadini bolognesi di erigere nella sala dei palchetti per accogliere il pubblico durante la recita di commedie e di incassarne i relativi proventi:

Per tenore della p[rese]nte si concede licenza a m. Cosmo di Casuali e m. Nicolò de Todeschi di poter far fabricare su la sala del s.^r podestà li palchetti et comodità delle comedie, et quelli affittare alli gentil'huo[mini] di giorno in giorno secondo che a loro parerà, pagando scudi venti il mese, secondo et dove piacerà a mons.^r Ill.^{mo} et R.^{mo} Leg[ato]. Dichiarando che alcuno altro, che i detti non possano farne in d[ett]o luogho per d[ett]o conto senza licenza de detti, et le pred[ett]e cose senza incorso di pena alc[un]a. Dat. Bonon. die 4 mens. Julij 1585

D. Tuscus v. leg.^s

Tax. C. 2.⁵

Simili licenze per l'assegnazione temporanea della sala tornano regolarmente sino alla metà degli anni Novanta del Cinquecento.⁶ Ad un certo punto però la sua gestione fu unilateral-

compilazione tratta dal Sartori, *La librettistica bolognese nei secoli XVII e XVIII. Cataloghi e indici*, a cura di Laura Callegari, Gabriella Sartini, Gabriele Bersani Berselli, Roma, Torre d'Orfeo, 1989.

⁴ Si veda in proposito la licenza in favore di Bartolomeo Bertalotti del 5 maggio 1588 cit. più avanti.

⁵ ASB, *Legato, Expeditiones*, n. 95, c. 23v.

⁶ *Ibid.*, n. 97, c. 47v (20 aprile 1586); n. 98, c. 63v e 64r (7 settembre 1586); n. 101, c. 120v (7 novembre 1587); n. 106, c. 29v (21 dicembre 1588); n. 107, c. 108v (14 luglio 1590); n. 112, c. 42v (29 aprile 1593); n. 115, c. 69r (5 giugno 1595).

mente concessa dal Legato come un qualsiasi altro beneficio permanente. Per un lungo periodo (circa trent'anni) fu tenuta in esclusiva da Giuseppe Guidetti, un cantante della cappella di S. Petronio, che doveva aver raggiunto una notevole risonanza, se non altro a livello locale, visto il rilievo con cui è ricordato dagli storici cittadini e la quantità di benemerenze accumulate: «Fu musico di questa chiesa [S. Petronio] Gioseffo Guidetti, il quale suonava per eccellenza il Biambe, e perciò dal volgo era chiamato Gioseffo dal Biabò, e per tale virtù fu stimato e regalato da pontefici et altri prencipi grandi. Clemente VIII gli concesse la soprintendenza del Retaglio li 22 agosto 1596. Paolo V lo fece soprintendente al salone detto del podestà, con gli utili et emolumenti di quello adì 5 luglio 1603, et il cardinale Benedetto Giustiniani Legato gli diede uno Scabello di notariato nel civile li 21 ottobre 1606, e poi morì adì 7 dicembre 1625».⁷

In realtà la sala gli fu inizialmente affidata dal Legato Alessandro Peretti di Montalto con una normale concessione. Poi dallo stesso cardinal Montalto ottenne una estensione per tutta la durata della sua legazione:

Noi Alessandro Peretti cardinal Montalto
Vicecancell[ier]o di S.^{sa} Chiesa Legato di Bologna

Altre volte fu concesso da noi a beneplacito nostro a Gioseffo Guidetti cittad[in]o bolognese facoltà che lui solo nella sala del palazzo ove risiede il podestà di Bologna potesse far palchi per uso di comedie et altri spettacoli, vendervi frutti et altre robbe per comodo de spettatori d'opere tali, et anco di farvi giocare al pallone, con gravezza di pagare ogni dì che si recitassero comedie giulij dieci a poveri o luoghi pii della città ad arbitrio nostro o del nostro v[ice] leg[at]o. Hora per il desiderio che teniamo di beneficiare detto Guidetto, gli confermiamo et ampliamo detta gr[azi]a per tutto il tempo della n[ost]ra leg[azio]ne, et li concediamo di nuovo tutti gli utili et emolumenti di detta sala così in tempo di comedie, spettacoli e giuoco di pallone come per

⁷ Antonio Paolo MASINI, *Bologna perlustrata*, Bologna, Errede di Vittorio Benacci, 1666, parte prima, p. 687. Su Guidetti cfr. anche Osvaldo GAMBASSI, *La cappella musicale di S. Petronio. Maestri, organisti, cantori e strumentisti dal 1643 al 1920*, Firenze, Olschki, 1987, pp. 103-114 (risulta in organico come cantore dal 1608 al 1625).

qual si sia occ[asio]ne. Con le facultà di far comprar frutti et altre robbe per venderle in d[ett]a sala, et di farvi fabricar la scena per recitare et i palchi perché commodamente si possa veder ciò che si rappresenterà, tanto in d[ett]a sala quanto nella piazza, in qual si voglia tempo, rinovandogli però l'obbligo dell'elemosina soprad[ett]a. Ordinando al n[ost]ro v[ice] leg[at]o pro tempore che ve lo mantenga in pacifico possesso, con fargli rispondere de gli utili soliti et dovuti. In fede delle quali cose li concediamo la p[ate]nte signata dalla n[ost]ra mano et dal n[ost]ro sigillo.

Data in Bolog[n]a il dì 9 dicembre 1598.

A. Car.¹¹⁸ Montaltus leg.¹¹⁸

Si trattava in sostanza di una privativa, se non completa, certo molto ampia, sugli incassi degli spettacoli fatti in città, che toccava non solo l'interno della sala ma anche la piazza, dove tradizionalmente si svolgevano giostre e simili manifestazioni festive. Gli veniva infatti data la facultà di concedere l'accesso a pagamento alla balconata del palazzo, da cui si godeva un'ottima vista della piazza sottostante.

Guidetti rispondeva al governo cittadino unicamente per quello che riguardava l'integrità delle strutture dell'edificio ed il possibile intralcio delle altre attività presenti nel palazzo, ma per il resto la sua discrezionalità era molto ampia.⁹ A pagamen-

⁸ ASB, *Senato, Instrumenti, scritture e altro*, Serie C, n. 11, fasc. interno datato 9 dicembre 1598 (in duplice copia) e ASB, *Legato, Expeditiones*, n. 120, c. 247r.

⁹ Le attività presenti risultano dalla descrizione che il Masini dà del palazzo: «Sotto a questa [parrocchia di S. Lorenzo de' Guerini] è il palazzo vecchio del commune che fu principiato del 1201, dove publicano li bandi a suon di tromba, che già si publicavano in varij luoghi della città da quattro banditori a cavallo, habitato del 1253 da gli Antiani et al presente dal podestà, auditori di rota, giudice dell'Orso et altri con le loro fameglie. Vi è la stanza con la cappella per celebrar messa, dove sono confortati quelli che sono dalla giustizia condannati a morte, e vi è il corpo di guardia del barigello. Vi sono le prigioni e l'archivio publico della città in un gran salone longo piedi 88 e largo piedi 46, sotto la sala detta del Rè Entio [...]. Vi sono diverse altre sale, et un salone longo piedi 170 e largo piedi 44, dove si fanno feste, comedie, barriere a piedi et a cavallo e vi si gioca il pallone et la palla. [...]. A.P. MASINI, *op. cit.*, p. 469. Anche per gli interventi di restauro Guidetti doveva chiedere l'autorizzazione: «Concediamo licenza a m. Gioseffo Guidetti di poter fare levare via dalle finestre della sala n[ost]ra detta del pod[est]tà quelle pertiche fragide [...] ad effetto di riparare che il palone non cada in piazza in pregiud[izi]o del pub[bli]co [...] die 24 septembris 1620». ASB,

to (un tanto a giornata, o per periodi prolungati) egli cedeva il locale a chi glie ne faceva richiesta per spettacoli e manifestazioni sportive. Anche la nobiltà bolognese, per usufruire della sala, doveva sottostare al suo consenso e pagare un affitto. Come prova una informativa presentata da alcuni signori al senato, relativa al progetto di un torneo da eseguirsi nella sala durante il carnevale del 1619:

Ill.^{mi} ss.ⁿⁱ

Essendo alcuni sig.ⁿⁱ desiderosi d'essercitarsi virtuosam[en]te in attioni cavallaresche, e conoscendo che la Sala del Podestà saria forse a loro campo buono per farvi alcune feste; hanno deliberato, quando sia con buona sodisfatt[io]ne di loro altri SS.^{ri} Ill.^{mi}, di torla in affitto da ms. Gioseffe Guidetti, come giornalm[en]te l'affitta; per ivi fabricarvi un theatro per essercitij cavallereschi, non intendendo, se bene serano messi in possesso da detto Guidetti per la recognitione che li daranno, d'esserne mai padroni, se non di quel theatro, quale pur anco dovrà servire per le attioni publiche, com'ora serve; non intendendo di serare il passo, che si possi andare a mandare le gride solite; e possi andarsi intorno a i corridori di d[ett]a sala; ma solo tenere serato il theatro, quale pur anco intendono che il s.re Confaloniero pro tempore ne sia padrone come loro, tenendone una chiave, desiderando sempre la protezione dell'Ill.^{mo} Senato; al quale sono ricorsi per non partirsi dal gusto suo, essendo che di già hora si pratica questa sala darsi in affitto; e tanto più honoraranno cavaglieri suoi servit[o]ri e cittadini a favorirli di quanto desiderano; et il tutto riceverano a gratia sing[ola]re dalle VV. SS. Ill.^{mo}

22 X.re 1618. Letto in n.º di 26 in Senato. I ss.ⁿⁱ Ass[unt]i di Munit[ion]e ascoltino li sud[ett]i ss.ⁿⁱ, e trattino occorrendo col Guidetti, com'è stato discorso, et riferiscano.¹⁰

Senato, Diversorum, n. 6, c. 97v (*Ibid.* a cc. 37v e 38r la richiesta del podestà per avere una chiave del teatro). Sull'edificio cfr. Lino SIGHINOLFI, *L'architettura Bentivolesca in Bologna e il Palazzo del Podestà*, Bologna, Libreria Beltrami, 1909; Guido ZUCCHINI, *La facciata del palazzo del Podestà. Dal secolo XV al XIX*, *Ibid.*; e Id., *Il palazzo del Podestà di Bologna*, *Ibid.*, s.d.

¹⁰ ASB, *Assunteria di Munitione, Recapiti*, 3, n. 1. A tergo: «Memoriale agl'ill.^{mi} ss.ⁿⁱ del Regim[en]to. Per alcuni sig.ⁿⁱ che desiderano la Sala del Podestà in affitto». Cfr. *Le nozze di Teti e di Peleo. Torneamento fatto in Bologna nella sala di Re Enzo questo carnasciale da i valorosissimi e nobilissimi Cavalieri Bolognesi D.B.Q.O.A.G.*, Bologna, Cochi, 1619. Durante la gestione Guidetti, ebbero la concessione di edificare il teatro per le commedie e del gioco del pallone i falegnami Orazio Bergamino e Braù Vicinelli. Cfr. la richiesta all'Assunteria di Munitione datata 15 febbraio 1622 in ASB, *Senato, Instrumenti, scritture e altro*, Serie D, n.

L'esproprio da parte del cardinale legato del diritto di amministrare la sala fu mal accettata dal Reggimento, che compì numerosi tentativi per ritornarne in possesso. Più volte tentò di ottenere, attraverso l'ambasciatore della città a Roma, l'appoggio di qualche esponente della gerarchia pontificia, per interrompere quello che veniva interpretato come un abuso perpetrato da Guidetti:

Senatus etc. al sig.r Amb[asciato]re

[...]

Fu già concesso dal sig.r card. legato a un certo Guidetti il poter fare palchi nella sala qui del podestà quando vi si recitano le comedie, et costui se n'è impadronito in maniera che et vi fa giocare ei solo al pallone ritrhaendone utile grande, et di più quando si fa qualche festa in piazza, tenendo chiusa la porta fa pagare a chi vuol vedere. Né a pena ne hanno l'uso come converrebbe gli aud[ito]ri di Rota. Ciò ne dispiace infinitamente per diversi rispetti; laonde voi, data contezza a S. S.^{ma} Ill.^{ma} che la sala è di questo Pub[lic]o et che è stata serbata sempre libera, supplicatela a voler revocare la concessione fatta. Ma perché costui vien favorito da certi Palatini qui che hanno autorità, bisognerebbe che l'ordine non venisse in mano di mons. vicelegato, ma di noi, con lettera chiariss[im]a, che il s.r card[inal]e non ha mai inteso di pregiudicarci, et che perciò ci facciamo dare a colui la licenza concedutali da S. S.^{ma} Ill.^{ma}, per ritenerla presso di noi, o pur si rimanderà costà, se così sarà in piacere di lei.

[...]

A 27 febraro 1602

Il Regimento all'Amb[asciato]re

li XIII d'Aprile 1602

[...]

Il s.r card[inal]e Montalto con sua l[ette]ra ci conferma quanto voi ne havete scritto de termini cortesissimi usativi, et de quali è buon tempo che habbiamo

25, 36: «Ill.mi sig.^{ri}. Essendo successo m[astr]o Braù Vicinelli nel officio di far palchi et la scena sopra la Sala del Podestà in loco di Bergamino, e desiderando con buona garzia di V.S. Ill.^{ma} ritornar li palchi et la scena et serar li finestroni già levati et aperti da d[et]to Bergamino in d[et]ta sala, la suplica a restar servita concedergli licenza di poter ciò fare, come anco di mandar a visitar detta sala acio si veddi nel termine in che si trova volendo levar d[et]to Bergamino certe chiavichelle che per uso di d[et]ti palchi sono parte della selegata, q[ua]le levando sera dirupata et guasta che tutto ne resterà a V.S. Ill.^{ma}. 15 feb[rar]o 1622. Letto in senato in n[umer]o di 31». La relativa concessione si trova *Ibid.* in data 8 marzo 1622 ed in ASB, *Senato, Diversorum*, n. 6, c. 159r.

saggio fedele, et giovandoci di credere che secondo che le occ[asio]ni il richiederanno S. S.^{ma} Ill.^{ma} sia per favorirne sempre con effetti corrispondenti all'affetto col quale mostra d'amare q[ues]ta città devotissima al suo nome. Et ultimam[en]te apunto havendole l'antecessor n[ost]ro dato conto, che sentiamo gran dispiacere che la Sala del podestà fusse ridotta in strettissima servitù da Gioseffo Guidetti, abusando anche una patente concedutale da S. S.^{ma} Ill.^{ma} mostrò molta prontezza di gratificarci, et però mandiamo hora copia d'essa patente adimandata dal s.r abate Tritonio; al quale la presentarete sì, ma prima rinovate voi l'offic[i]o col s.r card[inal]e dicendoli in somma che oltre a notabili inconvenienti che costui fa nascere sopra d[et]ta sala, che il podestà et gli aud[ito]ri della Rota non si possono servire a niun modo della parte che vi guarda sopra, rispetto a continui e grand[issimi] streppiti che vi si fanno, non eccettuando nemeno i giorni santi; et per le sconcie parole, et piene di dishonestà che a gran voce si odono, lasciando poi anche da lato che se altri vuol vedere alcun' spettacolo in piazza bisogna che la porta si paghi: però noi supplicamo S. S.^{ma} Ill.^{ma} a degnarsi di annullare affatto detta patente, il che non le dev'esser grave, essend' hora nel principio si può dire della sua legatione, con riporre la d[et]ta sala nell'antichiss[im]a libertà dandole conto che inanzi a q[ues]ta concessione il conf[alonie]ro sempre senza esser impedito da altri Ill.^{mi} Legati ne ha sempre disposto a sua voglia, secondo che da comedianti o da altre simili genti glie ne è stata fatta istanza, assicurandolo che terremo q[uest]a per segnalat[issimi] gratia, et però vi raccomandiamo q[ues]to neg[ozio] quanto voi conoscete, ch'ei seco si porta la conservatione della giurisd[izio]ne n[ost]ra. Rimettendoci a q[ue]llo che sopra di ciò di vantaggio et prudentem[en]te sarà negoziato da voi, con mira di venirne a desiderato fine.¹¹

Non solo la richiesta del governo cittadino non venne soddisfatta: nel 1605 il cardinal Montalto rinnovò la concessione al Guidetti, e nel 1617 papa Paolo V, con apposito breve, la trasformò in una rendita vitalizia e la estese anche al figlio minore Girolamo.¹²

Nel febbraio del 1620 si discusse nuovamente in senato una mozione per «la ricupatione della Sala del Podestà compensando quello che di presente ha i brevi del godim[en]to di essa, facendo opra che per l'avvenire altri non se ne impossessi».¹³

¹¹ ASB, *Senato, Lettere*, Serie I, 21, cc. 221v-222r, 234rv e cfr. anche c. 225r (13 marzo 1602).

¹² ASB, *Senato, Istrumenti, scritture e altro*. Serie D, n. 27, fasc. interno n. 23, 25 febbraio 1623.

¹³ *Ibid.*, Serie D, n. 25, fasc. interno n. 36.

Ma anche il nuovo tentativo non ebbe effetto, tanto è vero che in seguito il problema tornò parecchie altre volte all'ordine del giorno del consiglio cittadino.¹⁴ Per alcuni anni ancora la sala rimase ai Guidetti. Solo nel 1623, dopo un incendio che la danneggiò gravemente e richiese notevoli investimenti per il restauro, il Reggimento poté recuperarne almeno temporaneamente il possesso, a costo di pesanti contropartite:

Non hanno mancato gli assonti della Camera e Munitione dell'anno passato, in virtù de' molti rescritti fatti e commissioni date loro da VV. SS. Ill.^{me} s[opr]a la recuperat[i]one della Sala del Podestà, di trattare con m. Gioseffo Guidetti di tal part[icolar]e, e dopo molti congressi fra dette assonterie hanno stabilito gl'in[fras]c[rit]ti modi, cioè.

Che il sud[ett]o Guidetti rinontij alla gratia fattagli di d[ett]a sala tanto per patente de' ss.^{ti} Legati, quanto per brevi di papa Paolo Quinto, così in sua persona come di Girolamo suo figlio.

Che al sud[ett]o m. Gioseffo et a Girolamo suo figlio si diano li due offitij delle porte e delle grate vacati per morte del Fiorino, li quali rendono d'entrata scudi cinquanta e ne sia per ciò posto in tavola, et di già si è trovato persona che attenderà alla cura delle dd. porte in compagnia dell'architetto publico.

Di più si paghino al d[ett]o m. Gioseffo durante la sua vita naturale solam[en]te scudi quattro il mese de' danari della Munit[i]one, et di q[ues]ti gli sia fatto assegnamento sicuro e fermo.

In oltre se gli procuri un scabello, il pr[im]o che vaccherà nel foro civile dell'Ill.^{mo} s.^r Legato, tanto in vita sua quanto del sud[ett]o suo figlio, il quale poi ottenuto cessi la d[ett]a provis[i]one delli 4 scudi il mese della Munit[i]one.

Quando q[ues]to trattato sia di sodisfatt[i]one di VV. SS. Ill.^{me}, e che ne diano l'aut[or]ità opportuna, il neg[oz]io sarà stabilito, né altro vi occorrerà se non far il tutto consolidare per breve di N[ost]ro S[igno]re, e così il Publico entrerà in possesso libero di d[ett]a sala e ne potrà disporre a sua volontà, la quale si potrà incorporare nelle entrate della Munit[i]one etc.

25 fe[bbraio] 1623. Letta in Reg[gimen]to n.º 26. Commesso partito di dar autorità a ss.ⁱ Ass[unt]i di Cam[era] et Munit[i]one vecchi di concordar con Gioseffo Guidetti con le cond[izion]i sud[ett]e. Ott[enne] per voti fav[ore]voli n.º 22.¹⁵

¹⁴ Cfr. *Ibid.* le note in data 6 di marzo 1621, 2 settembre 1622, 15 settembre 1622 e ASB, *Senato, Vacchettoni*, 11, cc. 56r, 74r, 77v, 95v, 99v, 108v e alla data 29 luglio 1623.

¹⁵ ASB, *Senato, Istrumenti, scritture e altro*, Serie D, n. 27, fasc. interno n. 23, 25 febbraio 1623. Cfr. *Ibid.* la rinuncia di Guidetti e del figlio: fasc. interno n. 8, 24 gennaio 1623. Altri documenti sull'argomento *Ibid.*, Serie C, n. 11, fasc. interno

I benefici concessi prevedevano un esborso da parte della comunità, ma l'Assunteria di Munizione (l'organismo deputato alla cura degli edifici pubblici, delle mura, delle porte della città e degli armamenti) aveva comunque giudicato conveniente l'investimento: «Li sudetti danari e provisioni si potranno cavare dalla med[esim]a sala, la quale si potrà incorporare ne' beni della Camera, incantandola come si fanno gli altri suoi beni, dalla quale si tiene se ne caveranno ogni anno cento e più scudi, facendovisi anco quelle capitulationi che saranno di gusto al Regim[en]to».¹⁶

Con tutto ciò, come si diceva, l'acquisizione fu solo temporanea. Il 12 febbraio 1626 Urbano VIII emise un altro *breve*, a favore di Girolamo Preti — poeta e segretario del cardinale Francesco Barberini, nipote del papa — con il quale gli attribuiva vita natural durante l'ufficio di soprastante della sala. La conduzione fu però di breve durata, perché Preti morì a Barcellona dopo pochi mesi, mentre accompagnava il cardinale alla Legazione di Spagna.¹⁷ Solo a partire da questo momento il Reggimento, grazie ad un nuovo *breve* papale, riacquisì definitivamente il diritto di affittare in proprio la sala, diritto che esercitò ininterrottamente sino alla demolizione del teatro, avvenuta nella seconda metà del secolo XVIII.¹⁸

datato 9 dicembre 1598; ASB, *Assunteria di Magistrato, Affari diversi*, busta 102 e ASB, *Senato, Bolle e brevi*, n. 17, cc. 174v-178v.

¹⁶ ASB, *Senato, Istrumenti, scritture e altro*, Serie C, n. 11, fasc. interno datato 9 dicembre 1598, documento letto in senato il 2 settembre 1622.

¹⁷ Copia del *breve* di concessione a Preti, *Ibid.*, Serie D, n. 33, busta interna n. 11, 12 febbraio 1626. Su Girolamo Preti e sulla sua morte, avvenuta il 6 aprile 1626 in seguito ad una «orribile burrasca nel golfo di Lione», cfr. Giovanni FANTUZZI, *Notizie degli scrittori bolognesi*, tomo VII, Bologna, Stamperia di S. Tommaso d'Aquino, 1789, pp. 122-125.

¹⁸ Copia del *breve* si trova in ASB, *Assunteria di Munizione, Recapiti*, n. 3, fasc. interno n. 2 e ASB, *Senato, Bolle e brevi*, n. 17, c. 174v-178v.

Per la concessione si seguiva la procedura di una normale licitazione d'asta. L'Assunteria di Munizione faceva affiggere i bandi, vagliava le proposte consegnate in busta chiusa ed aggiudicava l'appalto al miglior offerente.¹⁹ Teoricamente chiunque era libero di partecipare, ma se si guarda l'elenco dei soprintendenti si nota che alcuni rimangono nell'incarico molti decenni e che vi era una sorta di trasmissione familiare dello stesso. Ciò si deve probabilmente mettere in relazione con il possesso dei legnami con cui il teatro era costruito che, ovviamente, spostava l'equilibrio della gara di appalto a favore del concorrente che lo deteneva.

In genere i conduttori appartenevano al ceto borghese benestante, artigiano e mercantile. Come in altre città, anche a Bologna alcuni comici dell'arte parteciparono direttamente alla conduzione del teatro. Fu soprintendente della sala dapprima Marcantonio Romagnesi, famoso *Pantalone* dei *Confidenti*, che mantenne l'incarico in società con il falegname Orazio Bergamino dal 1625 al 1628.²⁰ Nel 1669 ne assunse la conduzione Angela Nelli, altra importante comica residente a Bologna, unico caso noto di donna che tenne questo ufficio.²¹

¹⁹ Negli atti dell'Assunteria di Munizione sono registrate le sedute in cui sono state discusse le varie proposte. Ad esempio il 19 agosto 1631: «si aprirono et lessero le tre polizze per affittare la Sala del Podestà et essendo stata la mag[gior]e offerta quella di Giacomo Cavallini come di lire 400, ordinarono che si pigliasse informazione della sicurtà che propone che si chiama Matteo Lana, per farne relat[i]o[n]e alla p[ri]ma cong[regazio]ne». ASB, *Assunteria di Munizione*, n. I, 1615-1635, fascicolo 1630-1635, alla data.

²⁰ Su di lui cfr. Luigi RASI, *I comici italiani. Biografia, bibliografia, iconografia*, vol. II, Firenze, Lumachi, 1905, pp. 393-394; B[runo] B[runelli], voci *Confidenti e Romagnesi*, in *Enciclopedia dello Spettacolo*, cit., III col. 1314-1315 e VIII, col. 1137-1138; Annamaria EVANGELISTA, *Le compagnie dei Comici dell'Arte nel teatrino di Baldracca a Firenze: notizie dagli epistolari (1576-1653)*, «Quaderni di Teatro», n. 24, maggio 1984, pp. 63 e 72; Giovanna CHECCHI, *Sulle tracce di Domenico Bruni, Comico Confidente*, «Biblioteca Teatrale», n. 21, gennaio/marzo 1991, pp. 47-62. Documenti sulla sua conduzione in ASB, *Tribunale di Rota*, Notaio Marsilio Lombardi, Filze, II quadrimestre 1669.

²¹ Cfr. ASB, *Senato, Istrumenti, scritture e altro*, Serie F, n. 11, fasc. interno n. 28 e Id., *Assunteria di Munizione, Recapiti*, n. 3, fasc. interno n. 17. La Nelli

Di norma i contratti avevano una durata di tre o cinque anni e seguivano nelle grandi linee un capitolato fissato nel 1623, riutilizzato, e volta a volta se necessario integrato, sino al secolo XVIII.²² Per darne un esempio riportiamo le condizioni d'affitto contenute nel contratto di locazione, rogato nel 1625 tra il Reggimento, Marcantonio Romagnesi e Orazio Bergamino.

[...]

Capitoli per affittar la Sala del Podestà per tre anni. P.^a che li ponti et per la sena et per vedere li spettacoli in d[ett]a sala non si possano fare di maggior altezza e larghezza di quella che sarà assegnata dall'architetto publico. Che sia prohibito il conficar legni nelle muraglie di d[ett]a sala né nella salicata in terra per qualsivoglia occ[asio]ne senza licenza in scritto de SS.ⁿⁱ Ass[un]ti di Munizione. Che in occa[asio]ne di feste et spettacoli publici in piazza debba star aperto l'uscio di d[ett]a sala, acciò che sia permesso ad ogniuno l'entrarvi, né si possi far pagar cosa alcuna. Quando il Publico voglia servirsi di d[ett]a sala per tornei, comedie e feste, sia in obbligo il conduttore a concedergliela, e detti SS.ⁿⁱ li promettono il proporzionabile scomuto della pigione dal di che gli sarà impedito il quotidiano uso della sala, ed agiustarsi con li med[esi]mi SS.ⁿⁱ Assonti, o vero dal di dell'effettual consegna della sala per serv[izi]o di simili feste e tornei. Che sia permesso al podestà et aud[ito]ri della Rota il poter asciugare le loro bugate sopra le balastrate atorno a d[ett]a sala et sia in obbligo a dargli tal commodità il conduttore. Che non si possi nel camerino d'arelle o legnami fabricato nella sala farvi ridutti né dar da magnare o farvi altra cosa sotto pena d'esser privo ipso facto della concessione di d[ett]a sala, e nond[ime]no sia obligato all'affitto di quell'anno. Che in occorrenze di feste o comedie da farsi in d[ett]a sala si debbano far e mantenere a spese di quello che la piglierà in affitto, i ponti soliti per li SS.ⁿⁱ Anziani e per la famiglia de SS.ⁿⁱ Superiori. Che al giuoco del pallone e balla non siano admessi se non gentil[hu]omini cittadini e persone onorate, et non d'ogni sorte di genti, et nelle hore debite et convenienti, cioè di due hore doppo la messa di S. Pietro la mattina et un'hora doppo sonate l'Ave Marie doppo pranso, e volendo qualched'uno giocare in altra hora, non segli possa

godeva della protezione di Ippolito Bentivoglio. Cfr. la lettera da Bologna di Cesare Tanari a lui diretta del 22 aprile 1664 (ASFE, *Bentivoglio, Lettere sciolte*, b. 338, c. 317r): «Dalla mia esibitasi a V.S. Ill.^{ma} dal mio camer[ier]e, potè beniss[im]o ella comprendere, che in ord[in]e al palco nella sala delle comedie, io non hebbi altr'oggetto che di gratificar la s.^{ra} Nelli, intendendo sempre di secondar a pieno i di lei sentim[en]ti». Su Angela Nelli cfr. L. RASI, *op. cit.*, vol. II, pp. 182-183.

²² Il capitolato, approvato nella seduta consigliare del 25 febbraio 1623, è conservato in ASB, *Senato, Istrumenti, scritture e altro*, Serie D, n. 27, fasc. interno n. 24, 25 febbraio 1623.

conceder simil licenza senza saputa et ordine del S.^r Conf[alonier]e pro tempore. Che ogni mese al più si debba spazzar la sud[ett]a sala e le immonditie non si gettino in piazza, nemeno si pongano sopra le balaustrate di quella, ma si mandino via di volta in volta. Che la porta di d[ett]a sala debba star sempre serrata con chiavi, così tutti li g[ior]ni di festa come di lavoro e solam[en]te stia aperto per le occ[asio]ni di comedie, giostre et altre cose dette di sopra. Che non sia lecito l'admettere o tollerare in d[ett]a sala altro gioco che quello del ballone o balla, ma non mai le feste comandate da S.^{ta} Chiesa. Che non sia lecito né di giorno né di notte il lasciar stare sorte alcuna di persone dentro di d[ett]a sala ancorché si tenesse serrata con chiave la porta di essa, salvo solam[en]te quei che vi lavorassero per bisogno de ponti, palchi o altre cose, et nell'atto del lavorare. Che occorrendo coprir la d[ett]a sala per ripararsi dall'aere non si possi coprir con stuore in modo alc[un]o, ma adoperino tele o panni. Che non si possi far altro fuoco in d[ett]a sala, che di carbone in tempo d'inverno et q[ue]sto per oviare ogni pericolo d'incendio. Che ogni sera finite che saranno le comedie, feste, giochi, giostre et altri spettacoli debba il conduttore diligentem[en]te osservare che non rimanghi persona alcuna in d[ett]a sala, né in occulto né in palese, et che siano stati smorzati tutti li lumi o altre cose che in qualsivoglia luogo di d[ett]a sala potessero apportare pericolo o danno d'incendio, et tutto ciò sotto l'obbligo e pena d'esser tenuto alla refezione di tutti i danni et in altre tanto nel caso dell'innosservanza di quanto si è detto, quanto in ciasched[un]o degli altri sud[ett]i casi, così parendo a' SS.^{ri} assonti pro tempore, sia il conduttore ipso iure decaduto dal commodò della locaz[i]on[e] et a suo danno et spese; sarà lecito a' detti SS.^{ri} assonti o tenerla vacante o locarla ad altri, col restar perciò il conduttore obligato a quanto fosse per patir la Camera per causa che d[ett]a vacanza o seconda locazione, così per rispetto degl'affitti, come di danni o altra cosa che succedesse. Che li conduttori non debbano in modo alcuno aprir l'usciole pel quale si va al ponte dell'Ill.^{mo} S.^r Card[in]alle legato e SS.^{ri} Anziani né dar la chiave ad alcuna persona se non con l'ord[in]e del S.^r Conf[alonier]e pro tempore sotto pena della caducità et altre ad arbitrio de SS.^{ri} superiori. Item. li SS.^{ri} locatori promettono scomputar nei p[rese]nti tre anni ogni mese la rata lire 100 spese per il cond[utto]re nella salicata della sala, così concordata tascata e liquidata sotto la permissione della sud[ett]a scomputat[i]one [...].²³

²³ *Ibid.*, Serie D, n. 31, fasc. interno n. 46 (copie *Ibid.*, n. 46b e ASB, *Tribunale di Rota*, Notaio Marsilio Lombardi, Filze, II quadrimestre 1669), 16 maggio 1625. Altri contratti di locazione della sala: ASB, *Senato, Istrumenti, scritture e altro*, Serie D, n. 37, fasc. interno n. 18 e 18 bis (5 febbraio 1628); *Ibid.*, Serie E, n. 30, fasc. interno n. 41, 27 settembre 1647; *Ibid.*, Serie E, n. 36, fasc. interno n. 60 (14 dicembre 1652); *Ibid.*, Serie F, n. 7, fasc. interno n. 27 (3 marzo 1663); ASB, *Tribunale di Rota*, Notaio Marsilio Lombardi, Filze, II quadrimestre 1669 (5 febbraio 1668); ASB, *Senato, Istrumenti, scritture e altro*, Serie F, n. 11, fasc. interno n. 28, 22 luglio 1669; ASB, *Assunteria di Munizione, Recapiti*, n. 3, fasc. interno n. 17 (18 marzo 1675); *Ibid.*, Serie F, n. 14, fasc. interno n. 47 (17 giugno 1681); ASB, *Notarile*, Notaio Francesco Maestri, 1691 (30 dicembre 1682 e 24 novembre 1691).

Chi prendeva in affitto la sala mirava ovviamente innanzitutto a far fruttare al massimo il proprio investimento, tenendola il più possibile occupata. Così, nonostante fosse destinata in primo luogo all'azione delle compagnie comiche, quando queste ultime non vi agivano, non si disdegnava di farvi esibire delle compagnie di giocolieri e funamboli, o di ospitarvi esposizioni di curiosità. Anche il gioco del pallone, per cui i soprintendenti a volte subaffittavano ad altri la sala e mettevano a disposizione «li annessi», cioè «brazali, squizzi» e quant'altro fosse necessario,²⁴ rimase una costante, integrando in modo consistente i profitti. La presenza di queste attività non costituiva un problema per le stagioni comiche, poiché lo spazio, sufficientemente ampio, consentiva la permanenza di buona parte delle strutture teatrali.²⁵

Pur non raggiungendo mai una rigida stabilizzazione del calendario, la sala suddivideva tendenzialmente l'anno in quattro stagioni. Quella ufficiale per i comici era l'autunno-inverno, da settembre-ottobre a Natale, con qualche prolungamento sino a tutto il carnevale. Generalmente in gennaio o febbraio si svolgevano le feste e i tornei di iniziativa aristocratica. Le eccezioni erano però numerose: la primavera, e in alcuni casi anche l'estate, erano altri periodi di recita, pur se meno regolarmente occupati da compagnie comiche. Le esibizioni di acrobati e funamboli, e le esposizioni di curiosità erano consuete

²⁴ ASB, *Tribunale di Rota*, Notaio Marsilio Lombardi, Filze, II quadrimestre 1669, *Societas m.ci d. Jacobi Cavallinis cum m.co d. Hiacinto de Donatis*, 28 luglio 1653, c. 2v.

²⁵ Nel 1626 Marcantonio Romagnesi venne chiamato dal socio a rispondere «delli denari del ballone per lui havuti dal di che partirono li comici precedenti a quelli che ci sono di p[rese]nte». *Ibid.*, Rogito notarile datato 31 ottobre 1642, c. 9v. Il riferimento è alle recite dei comici Arditi e degli Affezionati nella primavera e autunno di quell'anno, su cui cfr. più avanti. Il gioco del pallone richiedeva la protezione dei finestrone della sala, che veniva realizzata con barriere in legno. Cfr. alle note 9 e 10 e la relazione degli Assunti di Munizione al Senato del 27 marzo 1656 in ASB, *Senato, Istrumenti, scritture e altro*, Serie E, n. 38.

d'estate, ma se ne trovano casi un po' in tutte le stagioni.²⁶

Rispetto ai comici, gli acrobati e giocolieri erano un'attrazione di rango inferiore, che poteva comunque fornire al gestore della sala una fonte di introiti per nulla trascurabile. Si trattava di compagnie eterogenee, diseguali per prestigio e specializzazione, che oltre ai loro giochi, frequentemente presentavano commedie e spettacoli musicali di varia natura.²⁷

²⁶ Un capitolo a sé stante costituiscono le compagnie di saltimbanchi e ciarlatani che vendendo i loro prodotti si impegnavano in spettacoli di vario genere. Questi operavano nella piazza della città e solo in rarissimi casi avevano accesso alla sala. Naturalmente la loro maggiore concentrazione si aveva durante i periodi delle fiere e nelle stagioni calde, ma non esclusivamente. La presenza a Bologna ha nelle licenze rilasciate dal Legato una documentazione ricchissima che copre tutte le stagioni. Si tratta di licenze assimilabili alle altre commerciali, che prevedevano però gli obblighi e le limitazioni tipici degli spettacoli, come ad esempio il divieto di esibirsi durante le feste se non dopo i Vespri ed il pagamento di una tassa ad un'istituzione benefica (di solito 2 lire all'Opera dei Mendicanti). Ne diamo due esempi: «Licenza a m. Filippo Polacho medico di montar in banco su la piazza di Bologna con suoi compagni mascherati per vendere robbe spettante al suo essercitio, purché le feste non montino se non dopo il vespero et li venerdì senza maschera. [14 novembre 1598]» (ASB, *Legato, expeditiones*, n. 119, c. 92r); «Lic[enz]a a Martino Grimaldi di montar in banco con la sua comp[agn]ia in Bol[ogn]a et piazza pub[bli]ca et per tutto il contado vendere, despensare il suo elettuario contra veneni et altri appartenenti al suo eser[cizi]o et possa montar e vendere con donne et personaggi mascherati, tutti li giorni di lavoro et le feste comandate detti li vesperi e divini uffitij, senza incorso etc. Pagando la solita elemos[in]a. Die 11 maij 1628» (*Ibid.*, n. 153, c. 53v). Piuttosto rari furono nella sala gli spettacoli di burattini e marionette, assai frequenti in altri luoghi della città, soprattutto dalla metà del Seicento. Questo un esempio: «Lic[enz]a a Domenico Segala del stato venetto e sua compagnia di fare giocare li bambocini su la sala e radunare il popolo nella pub[bli]ca piazza con montare in banco e fare ballare altri bambocini e dispensare libretti de secreti et altre galantarie, con che non monti in banco né facci giocare li bambocini li giorni festivi se non dopo il vespro di S. Petronio, e paghi la solita ellemosina a mendicanti, e vaglia per un mese». 29 luglio 1655 (*Ibid.*, n. 178, c. 336r).

²⁷ Nel 1653 fu concessa «Lic[enz]a a Fran[ces]co Naresi genovese et alla sua comp[agn]ia di fare comedie, balli e andare su la corda e farle de balli, e saltare di notte, nella sala detta del podestà, luogo solito, cominciando il dì 8 del p[rese]nte et continuando per tutto in carnevale a loro beneplacito, dando però p[ri]ma sigurtà in mano del n[ost]ro can[cel]lie[re] col pagare un scudo in mano al med[esi]mo per ogni comedia che recitarano per darlo alle R^{de}. M.ri del Corpus D[omi]ni confor[m]e all'ordine n[ost]ro e ciò senza incorso etc. Dat. Bon. die 8^a feb.¹⁶⁵³». *Ibid.*, n. 176, c. 94v.

Molte furono tenute in grande considerazione, seppero guadagnarsi importanti protezioni²⁸ e riuscirono a destare l'ammirazione di poeti e scrittori, che le fecero oggetto di rime e ricordi nelle loro cronache. A volte occupavano la sala per un intero mese, in altri casi vi si esibivano durante le stagioni di recita nei giorni di inattività dei comici.²⁹ Spesso avevano il permesso dal Legato di «invitar il popolo a concorervi con la tromba o tamburo», o di andare «in piazza con maschera per raccogliere popolo». Normalmente quelle che si limitavano a «giochi di mano» (cioè di destrezza), giochi sulla corda e «forze d'Ercole» (prove di forza), non operavano sul palcoscenico ma in altri settori della sala. Poteva anche succedere che nello stesso periodo agissero più compagnie contemporaneamente. Così fu per la compagnia di Pietro Palermo (famosa per le liriche che le dedicò Giulio Cesare Croce e per la sua tragica fine),³⁰ che si esibì nella sala insieme a quella di Giovan Battista Lazaroni da Cremona. Il 21 aprile 1588 Lazaroni ricevette il permesso di

²⁸ Cfr. ad esempio la lettera di raccomandazione spedita da Ricciardo Isolani il 5 gennaio 1671 da Bologna a Ippolito Bentivoglio: «Sene venghano in cotesta città di Ferrara certi saltat[or]i su la corda, che si sono trattenuti molti giorni qui in Bologna protetti ed assistiti da me, riguardo alle racomandat[i]oni havute per loro da mons.^{re} Nuntio Appostolico in Savoia; e perché questi oltre l'essersi portato molto bene nel addimostare la loro virtù, meritano riguardo a quel mons.^{re} di ricevere più precise rimostranze del mio desiderio de' loro vantaggi, per ciò fare, e sul fondamento della sperimentata gentilezza di V.S. Ill.^{ma} mi porto a supplicarla ad haver la bontà di accettarli [...]». ASFE, *Bentivoglio, Lettere sciolte*, b. 347, c. 33r. Cfr. anche *ibid.*, b. 361, c. 495r: «Da certi bevitori di fuoco mi vengono resi i di lei benigniss[i]mi comandi, a q[ua]lli non hò mancato di prontam[en]te ubedire, havendo procurato a d[ett]i giovini tutti i vantaggi possibili» (lettera di Ercole Pepoli da Bologna a Ippolito Bentivoglio, 2 aprile 1678).

²⁹ ASB, *Legato, Expeditiones*, n. 122, c. 86v: «Licenza a Dom[eni]co Galasi con la sua compagnia di poter andar su la corda nella Salla del podestà nella città di Bologna nel tempo però che non si recitano le comedie, et purché in giorno di festa non incomintij se non dopo il vespro. Et la presente vaglia per giorni venti. [...] Die 27 X.bre 1600».

³⁰ Sull'episodio sono da vedere in particolare C. Ricci, *op. cit.*, pp. 23-27 e Lodovico Frati, *Comici ed acrobati a Bologna nel cinquecento*, «L'Archiginnasio», anno IX, 1915, pp. 138-140.

«poter montare in banco nella piazza di Bologna, lui et la sua donna, et il Zani, et fare sua camerata di salti, balli et forze d'Hercole su la sala del s.^r podestà». ³¹ Palermo il giorno successivo ebbe la seguente licenza:

Licenza a Pietro Palermo siciliano, di poter essercitare li suoi giuochi honesti, cioè balli, salti, forze, moreschi, da un capo della Sala del podestà, dove si risserarà senza pregiudicare ad altri di simile professione [...]. ³²

Anche in occasione di queste esibizioni, come per le commedie, venivano utilizzate delle gallerie per il pubblico. Bartolomeo Bertalotti il 5 maggio 1588 fu autorizzato dal Legato a «poter tenere li ponti su la sala del s.^r podestà quali ha fatto et farà fare per vigor d'una licenza ottenuta dall'ill. sg.^r Confal[onier]e, mentre che staranno li saltatori in d[ett]a sala, et che vi possa tenere huomini a suo piacere per cogliere li denari che pagano quelli che per loro maggior commodità vogliono andar su detti ponti, proibendo ad ogni altra persona il poter fabricar ponti o palchi su d[ett]a sala, sotto pena di lire 100 [...]». ³³

Un ruolo a parte ebbero le giostre e le altre manifestazioni festive, assunte in proprio dalla nobiltà cittadina. Per simili occasioni, come si è visto, il Reggimento si riservava il diritto di usufruire liberamente della sala prevedendo un adeguato scomputo del canone d'affitto. La clausola rimase costante in tutti i contratti di locazione sino al Settecento, anche a salvaguardare una funzione che il governo continuava ad attribuire alla sala, quella cioè di spazio coperto designato ad accogliere manifestazioni spettacolari rappresentative del prestigio del patriziato cittadino. A differenza delle stagioni comiche, esse duravano di solito pochi giorni, ma potevano occupare la sala fino ad alcuni mesi, a causa delle prove e dei lavori di adatta-

³¹ ASB, *Legato, Expeditiones*, n. 103, c. 76r.

³² *Ibid.*, c. 77v.

³³ *Ibid.*, c. 101v.

mento necessari. I soprintendenti si accordavano con i signori organizzatori sui lavori da eseguire e le competenze reciproche. Generalmente concedevano loro una porzione di posti gratuiti destinati agli invitati (soprattutto il governo cittadino, la famiglia legatizia e le personalità forestiere) ed incassavano come per gli altri spettacoli le entrate dei posti rimanenti. ³⁴

Un introito aggiuntivo per chi conduceva la sala derivava dalla gestione o dall'appalto dei giochi d'azzardo e della vendita di generi alimentari nel corso degli spettacoli. Il maneggio di denaro durante il gioco era ufficialmente proibito: secondo gli ordini dell'autorità politica ci si sarebbe dovuti limitare a far uso di dolci e frutta, ma è improbabile che tale regola fosse effettivamente rispettata:

Lic[enz]a a Pietro M[ari]a Roffeni e comp[agn]i di potere fare giocare nella sala detta del podestà nel tempo che si recitano le comedie a Tarochino et alla Bassetta, però mostazzoli e frutte, ma non danari, essendo ciò consueto in d[ett]o tempo. Senza incorso di pena alc[un]a. [...] 9 8bre 1627. ³⁵

Sul problema della natura delle strutture interne alla sala e sulla loro stabilità si è discusso a lungo. ³⁶ Nei documenti sono ricorrenti espressioni che paiono alludere alla continua riedificazione di palchetti come «far i ponti» o «fabricarvi un

³⁴ Su questo tipo di spettacolo cfr. in partic. Sergio MONALDINI, *La Montagna fulminata. Giostre e tornei a Bologna nel Seicento*, in *Musica e tornei nell'Italia del Seicento*, Lucca, Libreria Musicale Italiana, 1997. Per gli aspetti organizzativi cfr. il documento datato gennaio 1628 in ASB, *Tribunale di Rota*, Notaio Marsilio Lombardi, Filze, II quadrimestre 1669. Una giostra nella sala con pagamento dell'ingresso ai ponti è ricordata anche in C. RICCI, *op. cit.*, p. 28.

³⁵ ASB, *Legato, Expeditiones*, n. 164, c. 53v. Furono rilasciate identiche licenze allo stesso Roffeni il 9 aprile 1643 e il 3 dicembre 1644 (*Ibid.*, n. 168, c. 31v e n. 170, c. 34v). Il 23 novembre 1656 ebbe la concessione Andrea Cavallina: «Lic[enz]a ad Andrea Cavallina di potere fare giocare su la sala alla comedia mostazzoli e spolette di marzapane con le carti da primiera durante il tempo delle comedie [...]» (*Ibid.*, n. 179, c. 260r).

³⁶ Oltre ai testi di Deanna Lenzi menzionati, cfr. della stessa *La tradizione emiliana e bibienese nell'architettura dei teatri*, in *L'arte del Settecento emiliano. Architettura, scenografia e pittura di paesaggio*, Bologna, Alfa, 1980, pp. 93-102 e *I teatri*, *Ibid.*, p. 105, con la bibliografia citata.

teatro». Più che ad una reale demolizione e ricostruzione, assolutamente antieconomica (e del tutto inutile, visto che la destinazione a luogo di spettacolo della sala, era ormai stabilmente acquisita), almeno a partire dalla fine del Cinquecento, quando cessano le licenze legatizie che citano esplicitamente l'edificazione di palchi, è assai probabile che con queste espressioni si volesse intendere semplici operazioni, più o meno ampie, di riadattamento o ampliamento di strutture permanenti, eseguite per le diverse occasioni. Palco e palchetti furono comunque con certezza stabili già nei primi decenni del Seicento. Ci sono fonti che fin da prima dell'incendio del dicembre 1623 parlano di un «Teatro vecchio» come di una struttura stabile, con precise caratteristiche; e successivamente, dopo la ricostruzione, di un «Teatro nuovo», anch'esso permanente, che, completamente riedificato nel 1639 e modificato più volte in seguito da interventi di restauro, rimase nella sala ininterrottamente per tutto il secolo.

Questa situazione emerge da due stralci di deposizioni rilasciate nel corso di una causa intentata nel 1669 dal soprintendente Giuseppe Cavallina contro il Reggimento, per definire la proprietà dei legnami con cui era costruito il teatro. Le deposizioni, presentate dalla parte pubblica, sono inevitabilmente non obiettive circa la proprietà, ed anche per altri particolari possono essere state pilotate dai legali in relazione alle esigenze della causa;³⁷ per quanto concerne però l'esistenza di un «Teatro vecchio» e la permanenza di quello nuovo, non c'è motivo di dubitare della loro veridicità. E meritano credito anche per ciò che dicono sulle modalità di accesso alla sala e sulla evoluzione nella tipologia dei palchetti, altro argomento molto dibattuto.

³⁷ Nell'ampio carteggio che l'ambasciatore bolognese a Roma ebbe con l'Assunteria di Munizione sul ricorso in discussione al tribunale romano, si trova un foglio di istruzioni per i testimoni con il suggerimento delle risposte da dare durante gli interrogatori. ASB, *Assunteria di Munizione*, Lettere, 18 bis, 1639-1769, dopo la lettera datata 30 marzo 1675.

16 martij 1675

Ill. D. Alex.^r q. Io Bapt.ta Castellaram de Turri civis Bonon. eius iuram.¹⁰ etc. d. etc.

E' la verità che dell'anno 1623, se ben mi ricordo, et anche p[rim]a, io cominciai a capitare su la Sala del Podestà spettante all'ill[ustrissim]o Reggim[en]to di Bologna per vedere giocare al pallone, andare alla commedia e vedere altri spettacoli pubblici, e vi stavo delle mezze giornate intiere, e con tal occasione so che in d[ett]a sala vi era un teatro da comedia con 3 o 4 ordini di palchetti aperti dalle bande del d[ett]o teatro, con scena mal fatta, e tutti li dd. palchetti erano aperti, né erano di alcun particolare, e quando si andava alla commedia si pagava un certo che per andare su dd. palchetti a persone a quest'eff[ett]o deputate, e non vi era alcuna distint[ion]e de luoghi, ma chi era p[ri]mo ad andare pigliava il luogo che gli pareva, e sopra molti di dd. palchetti vi erano l'armi della libertà di Bologna. E mi ricordo che una volta un tal Pier Ant[oni]o magnano, essendo venuto a parole con me per certa rissa, mi corse dietro con un quadrelletto per darmi, e quello che hav[ev]la cura della d[ett]a sala gridò al d[ett]o magnano che mi correva dietro fuori della porta di d[ett]a sala con dirgli: «non portar via legni del Reggim[en]to», e ci fece fare la pace e all'hora insieme. E sentivo dire a tutti che capitavano in d[ett]a sala che detti palchetti e scena erano del Reggim[en]to. Segui poi un incendio in d[ett]a sala per occasione di un'opera recitativa, et abbrugiò tutti li dd. palchetti, sala e scena. Seguito poi questo incendio, furono di nuovo fabricati dd. palchetti scena e tetto della sala, con mag[if]ico ordine, et udivo dire queste parole cioè: «Il Reggim[en]to ha fatto una bella spesa in refabricare questi palchetti, teatro e scene». Ho poi veduto andar facendo di quando in quando altri palchetti che io non so se siano stati fatti dal Reggim[en]to o da particolari. Et al p[rese]nte, da molto tempo in qua avanti, e dopo che fu fatta una barriera del già s.^r march[ese] Cornelio Malvasia, vi erano e vi sono quattro o cinque al p[rese]nte ordini de ponti, molti de quali sono stati fatti del proprio da particolari, quali hanno le sue chiavi, gelosie, ornamenti et armi sopra. E tutte queste cose sono vere e le depongo per verità, come informato per le ragioni e cause sudette etc.

N.º 2.º Il teatro de ponti p[rim]a che si facesse la festa nella sala del card.^e Sacchetti, cioè il teatro vecchio per le comedie era posto nel sito dove è di p[rese]nte il teatro nuovo, il quale teatro vecchio aveva tre ordini di ponti, cioè uno a basso, l'altro nel mezzo e l'altro di sopra e tanto era nelle parti laterali quanto nel frontispitio etc.

Sig.^r no che non voglio dire col mio giuramento che li ponti vecchi e la scena vecchia fosse di Giacomo Cavallina etc.³⁸

³⁸ «R.^{mo} D. Albergato Bonon. Theatri pro Ill.^{mo} Regimine Bononiae con. D. Iosephum Cavallinam. Mem.le pro dilat.^o». ASB, *Assunteria di Munizione*, *Recapiti*, 3, fasc. interno n. 3. Altri documenti sulla causa in ASB, *Tribunale di Rota*, Notaio Marsilio Lombardi, Filze, I e II quadrimestre 1669.

Le tappe fondamentali nell'architettura interna della sala durante il XVII secolo, sembrano dunque essere l'incendio del 1623 e la «Barriera del già s.^r march[es]e Cornelio Malvasia» o «festa nella sala del card.^o Sacchetti», una festa che alcune fonti dicono avvenuta nel 1636, ma che è certamente da identificare con quella del 1639, in cui furono rappresentati *I Furori di Venere*, illustrata nel fascicolo *Del torneo ultimamente fatto in Bologna all'Eminentiss. Sacchetti. Descrizione panegirica del commend. Gio. Battista Manzini*.³⁹ Integrando queste deposizioni con ulteriori documenti,⁴⁰ si conclude che il teatro vecchio doveva avere tre ordini stabili di palchetti (dalle licenze legatizie pare di capire che questo fosse considerato il numero massimo per restare entro limiti di sicurezza), distribuiti sulle due pareti lunghe della sala. La fila posta frontalmente al palcoscenico, nella quale si trovava il palco riservato alle autorità (probabilmente l'unico chiuso ai lati), non si appoggiava invece alla parete di fondo, ma attraversava la sala, per ridurre la distanza degli spettatori e migliorare visibilità ed acustica. In occasione dell'organizzazione di tornei, veniva sgombrata la platea (che era arredata con panche), si demoliva la fila frontale dei palchetti e si completavano quelle delle pareti laterali.⁴¹ La situazione

³⁹ Bologna, Giacomo Monti e Carlo Zenero, 1639. Su cui cfr. D. LENZI, *Teatri e anfiteatri*, cit., pp. 188-191. Ma cfr. lo stralcio di relazione di Odoardo Gargieria cit. più avanti e ASB, *Assunteria di Munizione, Recapiti*, 3, fasc. interno n. 3: «R.mo Albergato. Bonon. Theatri. Pro d. Josepho Cavallina. Co. Ill. Regimen. Bononiae. Facti».

⁴⁰ Cfr. ad es. ASB, *Tribunale di Rota*, Notaio Marsilio Lombardi, Filze, II quadrimestre 1669, sulla giostra da farsi nel carnevale 1628.

⁴¹ In un inventario dei beni di proprietà di Giovanni Paolo Gotti stilato nel 1630, dopo la sua morte, sono registrati i «legnami e altre robbe che si ritrovano su la Sala del podestà la metà de quali sono di m. Vincenzo et Bernardino fratelli de Vincenzi». Tra questi figurano: «Prima n.^o 5 vellari lunghi p.^{di} 34 l'uno, sotto il palco, fanno p.^{di} 170; n.^o 14 vellari lunghi p.^{di} 16 l'uno, che in tutto fanno p.^{di} 224; n. 20 pontali di p.^{di} 5 l'uno, sotto il palco, che fanno p.^{di} 100. Quaderletti di più sorte, sotto il palco, in tutto sono p.^{di} 400; quaderletti medemam[en]te sopra il palco, in tutto p.^{di} 100; quaderletti di più sorte che sono nelli ponti dalli lati verso piazza et l'altro verso il s.^r podestà, con quello che attraversa et che è dritto la

mutò radicalmente con il 1639 quando, dopo la ristrutturazione per il citato torneo, i palchetti furono tra l'altro disposti su cinque ordini. Conclusa la festa, inizialmente le due serie laterali furono raccordate da una fila centrale curvilinea («Si fece una trameggiata nella sala sudetta per lasciar in essa il vacuo et la capacità di tanto sito che fosse bastevole per poter giocare al pallone, la qual trameggiata sono ponti che traversano la sala sudetta, et questa trameggiata v[er]rà un poco a ovato»); in seguito però, per lasciare maggiore spazio al gioco del pallone, si scelse di ricostruirla in forma rettilinea («Doppo poi cinque o sei anni in c[ir]c[ola], si tornò a disfar d[ett]o teatro, cioè si disfece il sud[ett]o ovato, che era nel frontespizio sudetto, et ciò si fece per far più longo lo spatio del gioco del pallone, et si tirò la trameggiata a dritto filo, et si formò il teatro in quadro, nel modo che di presente si trova».⁴²

I palchetti furono poi separati ed acquisiti permanentemente dalle principali famiglie cittadine. Si è conservato a questo proposito un documento, la cui validità si può far risalire sino a quest'epoca, contenente le proprietà e il relativo importo versato come affitto al soprintendente. In esso sono elencati complessivamente 66 palchetti, in gran parte appartenenti a rappresentanti delle maggiori famiglie della città.⁴³

scena, sono in tutto p.^{di} 2408; quaderletti più minuti che sono nelli parapetti, p.^{di} 400; arfesi di pioppa che sono giù a basso, che sono li sentali dove si sede, sono p.^{di} 130 [...]» (*Ibid.*). Gotti aveva ricevuto in eredità questo materiale da Orazio Bergamino. Cfr. *Ibid.* il suo testamento.

⁴² Deposizione di Antonio Zambonini per la causa Cavallina (il secondo brano nel documento originale viene erroneamente attribuito alla deposizione di Bartolomeo Vandini). ASB, *Senato, Istrumenti, scritture e altro*, Serie F, n. 13 (1673-1676).

⁴³ ASB, *Assunteria di Munizione, Recapiti*, 3, busta interna n. 21:

Per l'ano 1681

Nota delli ponti che sono nel teatro dele comedie

Ponti delli sig.ri Anciani, dano la manca dico.....	10=0=0
Ill. sig. ^r Ferdinandi Monti paga	60=0=0
Ill. sig. ^r Colonelli dilli cavaliziri paga	10=0=0
La famelia di sig. ^r cardinal Lori dano	20=0=0

Con il diretto dominio dei privati sui palchi, anche la posizione economica del soprintendente dovette caratterizzarsi in modo diverso dal passato, se non altro perché il loro affitto garantiva una rendita permanente e relativamente sicura.

Ill. sig. ^r vecelegato dano	15=0=0
Ponti	
delli sig.ri hoditori dell Torone dano	10=0=0
Ill. sig. Coloneli paga	10=0=
Ill. sig. Alfieri di cavaliziri paga	10=0=
Ponti dell sig. ^r Astore Horsi	10=0
Ponti ill. sig. ^r Marghese Horsi	30=0
Ponti ill. sig. ^r Bentivoli	25=0
Ponti ill. sig. ^r Pelegrini	20=0
Ponti ill. sig. ^r Giosefo Zambecari	30=0
Ponti ill. sig. ^r Gio. Batista Albergati	50=0
Ponti ill. sig. ^r Gozzadini	40=0
Ponti ill. sig. ^r Poeti	30=0
Ponti ill. sig. ^r Sforza Bargelini	25=0
Ponti dell sig. ^r S: Gesi	8=0
Ponti dell sig. ^r Carlo Marsigli	17=0
Ponti dell sig. ^r Alesandro Ganiboni	25=0
Ponti dell sig. ^r Antonio Ganiboni	30=0
Ponti dell sig. ^r Angeli	20=0
Ponti dell sig. ^r Odoardi Bepoli	80=0=0
Ponti dell sig. ^r M. Magniani	15=0
Ponti dell sig. ^r Marcelo Gargoni	25=0
Ponti dell sig. ^r dottor Nani	20=0
Ponti dell sig. ^r Capitano delli Todeschi	22=10
Ponti dell sig. ^r Manfredi paga	15=0
Ponti dell sig. ^r Livi Zambegari	20=0
Ponti dell sig. ^r Aghili Angelli	25=0
Ponti dell sig. ^r C. Orsi paga	20=0
Ponti dell sig. ^r Sanpieri	20=0
Ponti dell sig. ^r Arcolani	20=0
Ponti dell sig. ^r Barbieri	25=0
Ponti dell sig. ^r Paleoti	20=0
Ponti dell sig. ^r Angello Cospì	18=0
Ponti dell sig. ^r Gaberielli	10=0
Ill. sig. ^r Paganelli	20
Ill. sig. ^r Barbaci	30
Ill. sig. ^r Bazi	22=10
Ill. sig. ^r Malltachedi	22=10
Ill. sig. ^r Gandolli	22=0
Ill. sig. ^r Davia	18=0

Sulla destinazione privilegiata della sala alle esibizioni dei comici dell'arte, tutte le fonti sono concordi. Questo tipo di attività ebbe, almeno a partire dall'ultimo ventennio del Cinquecento, una notevole fortuna a Bologna. Se ne può cogliere un sintomo nella stessa collocazione della sala che, a differenza di altre città come Firenze o Venezia, non fu mai confinata in

Ill. sig. ^r Ghiselli	15=0
Ill. sig. ^r Luci Conti	42=0
Ill. sig. ^r Ranuci	30=0
Ill. sig. ^r Caprara	15=0
Ill. sig. ^r Canpeci	35=0
Ill. sig. ^r Tanara	35=0
Ill. sig. ^r Luci Malveci	30=0
Ill. sig. ^r Disegni	40=0
Ill. sig. ^r Bocadiferi	40=0
Ill. sig. ^r Brandi	30=0
Bologneti	22=0
Ill. sig. ^r Pinghiari	15=
Ill. sig. ^r Nataliani	25=
Ill. sig. ^r March. Rialli	15=
Ill. sig. ^r Sanpieri	20=
Ill. sig. ^r Pancoti	20=
Ill. sig. ^r Marcasini	30=
Ill. sig. ^r Ligniani	20=
Ill. sig. ^r Gioani Bepoli	60=0
Ill. sig. ^r Bogni	30=0
Ill. sig. ^r con. Giosefo Bepoli	30=0
Ill. sig. ^r Sismondi Dainesi	30=0
Ill. sig. ^r Ranuci	20=0

Al margine sinistro di questo documento si trova annotato da Domenico Ordelaiffi: «Questa nota mi fu fatta da Cavalina, quando feci la condutione della sala per mia regola et fu fatta di suo proprio pugno, regolata conforme alle riscossioni da lui fatte alli suoi tempi». Giacomo Cavallina ereditò la proprietà delle strutture interne del teatro dal padre e lo gestì dalla metà del Seicento sino al 1669; Domenico Ordelaiffi assunse la condutione nel 1682. Ma, come si trae dalla relazione di Odoardo Gargieria riportata più avanti, i palchetti, la proprietà e l'entità dell'affitto non mutarono dalla seconda metà degli anni Trenta fino a quest'epoca, per cui il documento potrebbe ritenersi valido anche per il passato. Ovviamente quelli qui elencati non sono tutti i palchetti presenti nel teatro, ma solo quelli affittati.

luoghi decentrati e men che meno malfamati.⁴⁴ Si trovava anzi nel centro della città, sulla piazza principale, in uno dei più importanti palazzi di rappresentanza, ed era comunemente frequentata dalla migliore aristocrazia cittadina. Spesso gli ospiti illustri che capitavano a Bologna in un periodo di recita, venivano invitati alla commedia dallo stesso Legato, che insieme a loro si recava a teatro, con o senza preavviso.⁴⁵ Questo positivo atteggiamento, unito ad una posizione geografica cruciale per le comunicazioni, fecero di Bologna un luogo di grande importanza per l'attività comica.

Alla "piazza" bolognese fanno riferimento alcuni ben noti passi di fonti storiografiche classiche delle compagnie professionistiche, che, pur nella necessità di doverose precisazioni e di diretti riscontri documentari, già costituiscono dei segnali non trascurabili del suo rilievo. Pier Maria Cecchini annota nei suoi *Brevi discorsi* che a Bologna erano «sempre chiamate le buone

⁴⁴ Sulla sala di Firenze sono da vedere oltre a Ludovico Zorzi, *Il teatro e la città. Saggi sulla scena italiana*, Torino, Einaudi, 124-128, gli studi di Annamaria EVANGELISTA: *Il teatro dei comici dell'Arte a Firenze (ricognizione dello «Stanzone delle Commedie» detto di Baldracca)*, «Biblioteca Teatrale», nn. 23-24, 1979, pp. 70-86; *Il teatro della Commedia dell'arte a Firenze (1576-1653 circa). Cenni sull'organizzazione e lettere di comici al Granduca*, «Quaderni di Teatro», n. 7, marzo 1980, pp. 169-176; *Il teatro della Dogana detto di Baldracca, in Firenze e la Toscana dei Medici nell'Europa del Cinquecento. Il potere e lo spazio. La scena del principe*, Firenze, Edizioni Medicee, 1980, pp. 370-374; *Le compagnie dei Comici dell'Arte*, cit., pp. 50-66. Su Venezia: Nicola MANGINI, *Alle origini del teatro moderno: lo spettacolo pubblico nel Veneto tra Cinquecento e Seicento*, «Biblioteca Teatrale», n. 5-6, 1987, pp. 87-103. Cfr. anche Siro FERRONE, *Attori mercanti corsari. La Commedia dell'arte in Europa tra Cinque e Seicento*, Torino, Einaudi, 1993.

⁴⁵ Nei *Diari* del Senato non mancano memorie che lo testimoniano. Domenica 13 dicembre 1637, ad esempio, il cardinale d'Arach, arcivescovo di Praga giunse a Bologna e la medesima sera andò alla commedia con il Legato cardinal Sacchetti. Il lunedì successivo vi si recarono le signore Ricasoli e Rucellai, rispettivamente cognata e nipote del Legato, giunte la sera prima nella città. Sabato 11 dicembre 1638 «monsù della Tullieria» ambasciatore del re cristianissimo «andò alla commedia su la Sala del Podestà col card[inale] leg[at]o et il giorno seguente partì alla volta di Firenze». La sera della domenica 20 dicembre 1638, arrivò il cardinale Cornaro che da Venezia andava a Roma e «sub[it]o arrivato andò col sig. card[inale] alla commedia». ASB, *Senato, Diari*, n. 4 (1636-1642), cc. 24v, 25r, 37r, 38r.

compagnie» e che di solito vi si recitava durante l'inverno.⁴⁶ Nei *Frutti delle moderne comedie*, egli ironizza poi sulla passione per il teatro dei bolognesi e indica più precisamente nell'«autunno & parte dell'inverno» la stagione principale di recita.⁴⁷ Affermazioni tutte fondate, anche se, soprattutto quelle sui periodi in cui si faceva spettacolo, come si è detto, non devono essere intese troppo rigidamente.

Più problematico accertare la reale consistenza di ciò che Ottonelli scrive nella *Cristiana moderazione del teatro*, quando in Bologna identifica una sorta di centro di formazione e smistamento delle compagnie, le migliori delle quali da lì sarebbero partite per lunghe *tournées*, toccando nel corso dell'anno comico, Milano, Genova, Firenze, e infine Venezia.⁴⁸ E' già stata evidenziata la necessità di prendere con cautela queste indicazioni, che richiedono innanzitutto una precisa delimitazione cronologica e collidono con l'improbabilità della costanza di un simile viaggio, per quei tempi decisamente impegnativo.⁴⁹ Va inoltre aggiunto che se quelli citati da Ottonelli sono indubbiamente alcuni tra i centri dell'Italia settentrionale di maggiore

⁴⁶ *Brevi discorsi intorno alle comedie, comedianti & spettatori. Di Pier Maria Cecchini comico acceso et gentilhuomo di S.M. Cesarea. Dove si comprende quali rappresentazioni si possono ascoltare & permettere*, Venetia, Pinelli, 1621, p. 15.

⁴⁷ Piermaria CECCHINI, *Frutti delle moderne comedie et avvisi a chi le recita*, Padova, Guareschi, 1628, cit. in *La commedia dell'arte. Storia e testo*, a cura di Vito PANDOLFI, Firenze, Sansoni, 1955, (rist. anast. con prefazione e bibliografia aggiornata di Siro Ferrone, Firenze, Le Lettere, 1988), IV, p. 93.

⁴⁸ «L'anno 1640 in Firenze mi disse un capo di una compagnia di comedianti che ... i comici italiani, almeno molti, si radunavano a Bologna nel tempo di Quaresima, nel quale non recitano, e che ivi si formavano le compagnie, che poi durano per ordinario un anno e che indi si spargono per le città d'Italia; e che le principali sogliono far questo giro: da Bologna a Milano, da Milano a Genova, da Genova a Firenze, da Firenze a Venezia, ove stando il carnevale finiscono la compagnia». Giovan Domenico OTTONELLI, *Della Christiana Moderazione del Teatro. Libro detto l'Ammonitioni a' recitanti [...]*, Firenze, Bonardi, 1652, p. 128.

⁴⁹ Cfr. Siro FERRONE, *L'invenzione viaggiante. I comici dell'arte e i loro itinerari tra Cinque e Seicento*, in *Viaggi teatrali dall'Italia a Parigi fra Cinque e Seicento*, Genova, Costa & Nolan, 1989, pp. 46-47.

attività per le principali compagnie, è da escludere che tutte potessero ogni anno succedersi regolarmente nelle stesse città, anche considerando (come a volte accadeva a Bologna) un'apertura delle sale in più stagioni con diverse compagnie che si avvicendavano. Esistono d'altra parte abbondanti prove documentali di spostamenti del tutto differenti.

Quanto al fatto che Bologna fosse un luogo di ritrovo per i comici durante il periodo della Quaresima, più di una fonte tende a suffragare la veridicità di quanto sostiene Ottonelli. A Napoli, alla fine di febbraio del 1619, ad esempio, i componenti della sua compagnia «comettono a Bartolomeo Zito l'incarico di conferirsi alle parti di Bologna e di Lombardia, per trovare comici». ⁵⁰ Ma è probabilmente in un periodo più tardo, verso il terzo o quarto decennio del Seicento, che questa pratica si consolida. Numerosissime sono le lettere di comici spedite da Bologna tra marzo e maggio. Ed anche Costantini ne *La Vie de Scaramouche* scrive che Bologna «è durante la Quaresima una specie di adunata generale di tutti i commedianti». ⁵¹

Nella stessa direzione depongono le clausole contenute in un contratto d'affitto che lo stesso Tiberio Fiorilli stipulò a Bologna nel 1640, per avere un piccolo appartamento a sua disposizione quando si fosse trovato nella città. ⁵² Egli («Tiberio quondam d. Silvij de Fiorillis de Neapoli») prese a pigione nella

⁵⁰ Ulisse PROTA-GIURLEO, *I teatri di Napoli nel '600. La commedia e le maschere*, Napoli, Fausto Fiorentino editore, 1962, p. 43.

⁵¹ Angelo COSTANTINI, *La vita di Scaramuccia*, Torino, Einaudi, 1973, p. 20; e cfr. anche in Francesco BARTOLI, *Notizie storiche de' comici italiani che fiorirono intorno all'anno MDL. fino a' giorni presenti*, Padova, Conzatti, 1782 (rist. anast. Bologna, Forni, 1978), tomo II, p. 174.

⁵² ASB, *Notarile*, Notaio Scipione Carracci, 1640, alla data 4 dicembre. In un altro rogito notarile stipulato a Firenze l'anno successivo, nel quale Fiorilli risulta saldare un debito al figlio di Nicolò Barbieri, questo contratto viene menzionato e si dice che una delle stanze affittate doveva servire in realtà per il Barbieri. Sul documento fiorentino cfr. Giovanna CHECCHI, *Debiti e ricchezze di un attore*, «Biblioteca Teatrale», n. 12, 1989, pp. 85-97.

parrocchia di S. Maria dei Foscherari «unum caminum» con tre stanze contigue, più una stanzetta, cantina e parte di un granaio, per tre anni, con la clausola che il contratto fosse rinnovabile, trascorso questo termine, ogni triennio. Nella scrittura, tra le altre convenzioni, si stabiliva che l'appartamento, nei periodi d'assenza del locatario, poteva essere in parte affittato a giornata dai proprietari, ma in ogni caso, durante la Quaresima, sarebbe dovuto restare libero a disposizione di Fiorilli, segno che in quest'epoca contava di recarvisi regolarmente:

[...]

P.^a Essendo l'essercicio del d[ett]o s.^r Tiberio di comico, et andare vagando per il mondo, convengono che d[ett]i consorti de' Bianchi possino li d[ett]o camino et tre stanze a esso attaccate solam[en]te locare a cameranti a loro comodo et per il tempo ch'esso sig.^r Tiberio starà fuori di Bologna, restando solo la d[ett]a camerina superiore et cantina et parte delli granari sempre a disposizione di d[ett]o s.^r Tiberio, et di chi dependerà da S. Sig.^{ria}

Item. Convengono che similmente tutta la Quadragesima non possino d[ett]i iugali de Bianchi affittare li d[ett]i camino et stancie ad alc[un]o ma quelle habbino a restare libere a d[ett]o sig.^r Tiberio et di chi dependerà da S. S.^{ria}

Item. Che d[ett]i iugali debbano quando d[ett]o sig.^r Tiberio verrà a Bolog[n]a haver sgombrato le d[ett]e stancie da camaranti et da qual si voglia altro, acciò possa liberam[en]te intrarvi dentro senza impedim[en]to alcuno, et a questo effetto dovrà d[ett]o s.^r Tiberio, quando vorrà venire a Bolog[n]a, avisarne d[ett]i iugali per giorni quindici avanti.

Item. Che d[ett]i iugali debbano lasciare fornite d[ett]e stancie di mobili grossi per servizio di d[ett]o sig.^r Tiberio et di chi dependerà da S. Sig.^{ria}

Item. Convengono che se d[ett]o sig.^r Tiberio vorà serare parte del granaro possa farlo, ma però a sue spese et senza possa repetere cosa alcuna.

[...]

Tiberio Fiorilli tenne per lungo tempo questa abitazione a Bologna, città in cui risiedeva pure il fratello Giovan Battista (*Trappolino*), ⁵³ ed esattamente dieci anni dopo la stipula del contratto fece domanda al Senato per acquisirne la cittadinanza.

⁵³ Cfr. ASB, *Notarile*, Notaio Paolo Forti, maggio 1643, c. 34r e la lettera di Tommaso di Savoia al duca di Modena del 9 aprile 1647 che si trova in Luigi RASI, *I comici italiani. Biografia, Bibliografia, iconografia*, vol. I, Firenze, Fratelli Bocca, 1897, p. 928.

za,⁵⁴ circostanza che dimostra come la ritenesse adatta a porre stabilmente la propria residenza e utile alla sua attività:

Ill.^{mi} Sig.^{ri}

Tiberio Fiorilli comico divot[issi]mo delle SS. VV. Ill.^{mo} che per lungo spaccio di tempo ha habitato come fa di presente in questa nobiliss[im]a città tenendo in essa casa aperta, et desiderando continuare in essa il suo domicilio sino alla morte, supp[lic]a humilm[en]te le SS. VV. Ill.^{mo} a fargli gratia del privilegio di civiltà in forma comune, che di tanto honore resterà eternam[en]te obligato alla benignità delle SS. VV. Ill.^{mo} quam etc.

22 febrero 1650 letto in Senato in n[um]ero di 29

Ass.^{ri} di Cancell.^a ad referendum⁵⁵

Non è noto quale sia stata la decisione del consiglio cittadino. Fiorilli però dal 1659 cominciò ad effettuare dei consistenti acquisti di beni immobili nel territorio fiorentino, ed è probabile che abbia spostato completamente il suo centro di interesse professionale proprio tra Parigi e Firenze, dove fra l'altro risulta aver partecipato alla conduzione dello Stanzone delle Comedie.⁵⁶

Le prime testimonianze sicure dell'azione di comici dell'arte a Bologna vengono dagli scritti lasciati da Gabriele Paleotti nella polemica contro gli spettacoli, intrapresa all'interno del più generale progetto di lotta alla mondanizzazione dei costumi che caratterizza sin dall'inizio il suo episcopato. In una lettera al papa del 25 settembre 1567 egli accenna a recite già avvenute negli anni passati:

⁵⁴ Secondo gli statuti bolognesi, per acquisire la cittadinanza era necessario risiedere nella città per almeno dieci anni. Con tale requisito si poteva presentare la richiesta al Senato, che si riteneva accolta se otteneva il voto favorevole almeno dei due terzi dell'assemblea.

⁵⁵ ASB, *Senato, Istrumenti, scritture e altro*, Serie E, n. 34, fasc. interno n. 45, 22 febbraio 1650. Sul retro: «Alle SS. VV. Ill.^{mo} per Tiberio Fiorilli. Die octava februarj 1650».

⁵⁶ G. CHECCHI, *Debiti e ricchezze di un attore*, cit., pp. 88 e sgg.

Beatissime Pater

Intendo che è stato ragionato a V[ost]ra Beatitudine sopra le comedie, che si fanno in Bologna nel che a ciò che ella sappia da me stesso quel che era l'intentione mia, mi è parso di notificarle, che parendo a me et a molti altri che il fare comedie in Bologna porgesse occasione di gran deviamiento et corruptela de costumi, più volte ho consultato con diverse persone religiose et pie per trovarli rimedio, essendo che alcuni, atteso l'esempio de gl'anni passati che si sono fatti questi ridotti, et dell'altre città che si admettono, pareva, che si potesse andar tollerando simile uso; per il che concludessimo fusse bene di dedurlo a notitia a V[ost]ra Beatitudine acciò che intesa la sua Santa volontà potesse mons. rever[endissim]o Governatore più facilmente prohibirle a fatto, il che senza l'ordine suo, et massime per l'importunità de gentilhuomini poteva haver, assai del duro, et difficile. Hora intendendo V[ost]ra S[anti]tà questa esser solo l'intentione mia, la supplico si degni farne sapere la Santa deliberatione sua così circa li giorni festivi, come gli altri di lavoro; giudicando molte persone prudenti et pie che fusse bene levarle in tutto per le ragioni che potrà far leggere qui incluse, rimettendosi però in tutto al sapientissimo giudicio suo. Et con questo.

Alcune ragioni per le quali pareria si avesse a prohibire il fare le comedie
Prima ragione è perché queste persone ch'attendono a fare comedie per l'ordinario sono di mali costumi.

- 2.^o Perché rappresentano cose lascive et dishoneste.
- 3.^o Perché sono causa di far perdere molto tempo a putti et giovani, quali perciò fuggono o la scola o le buteghe.
- 4.^o Portano via dalla città molti danari, et danno occasione a putti di robbare alli loro padri.
- 5.^o Vi vanno meretrici, giovani et putti di dove nascono molti peccati.
- 6.^o Partoriscono molte questioni et risse.
- 7.^o In nessun modo pare stia bene che si facciano queste cose di notte poi che il tempo delle tenebre è attissimo ad ogni male.
- 8.^o Queste comedie fanno effetti non solo diversi, ma contrarii della causa per la quale anticamente furono introdotte.⁵⁷

L'anno successivo Paleotti rielaborò questi otto punti in un nuovo documento intitolato *Alcune ragioni per le quali pareria non si avesse a permettere il farsi le comedie de' Zani*, aggiungendovi una seconda parte (in seguito significativamente omessa, e non solo per il riferimento locale e contingente) che fa esplicito richiamo alla sfavorevole situazione economica attra-

⁵⁷ AI, F.31 (Min. II), ff. 224-25. Riportata in Paolo PRODI, *Il cardinale Gabriele Paleotti (1522-1597)*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1959 e 1967, II, pp. 209-210.

versata anche dal territorio bolognese e alla possibile esibizione di comici nel Salone del Podestà o in piazza:

Alcuni avvertimenti quando s'havesse a permettere il farsi le comedie

- P.^o Pareria che fosse bene che si differisse il dare licenze di fare comedie sino al nuovo raccolto, non parendo, questo tempo così penurioso per li poveri, conveniente che li ricchi et altri pubblicamente attendano a simili cose.
- 2.^o Che quando si concederanno, non si facciano se non tre giorni al più la settimana, eccettuando sempre il giorno di festa, il venerdì, et qualche altro giorno.
- 3.^o Che non si reciti cos'alcuna che prima non sia stata vista et approvata gratis da alc[un]e persone da bene et intelligenti, deputate a questo, quali avertiranno che non vi siano parole dishoneste, né della scrittura, né biasimo de' chierici, né si vestino con abiti da preti, o religiosi, et altre circostantie simili.
- 4.^o Che non si recitino nella Sala del Podestà, né altro luoco della piazza, né presso a chiesa o monasterij, né manco di notte sonata l'Ave Maria.
- 5.^o Che non recitino donne nelle comedie, né anco se admettino alc[un]e ad udirle, né putti o giovanetti, né preti o frati.
- 6.^o Che non vadino per la città sonando il tamburo o altro instrumento, né vestiti con abiti da comedia o simili.
- 7.^o Che si limiti il pretio che dovrà pagare ciascuno, et nissuno porti dentro dove si fanno le comedie arme di sorta alcuna.⁵⁸

Le idee espresse da questi scritti, poi variamente riprese e rielaborate anche con veste dottrinale di validità generale,

⁵⁸ Copia del documento datata 1568 si trova alla Biblioteca Universitaria di Bologna, ms. 89, busta II. La prima parte, così come venne modificata per essere nuovamente inviata a Roma dal Paleotti nel 1578 è stata pubblicata da Giambattista CASTIGLIONE, *Sentimenti di S. Carlo Borromeo intorno agli spettacoli*, Bergamo, Lancellotti, 1759, pp. 88-89: «Scrittura fatta per ordine del cardinal Gabriello Paleotti arcivescovo di Bologna, nella quale si pongono in vista alcune ragioni contro gli spettacoli teatrali». Per l'attribuzione ad altri da parte del Paleotti cfr. *ibid.* p. 190: «li mandai incluso un foglio di varie ragioni, altre volte in simile occasione messe insieme da persone molto prudenti e considerate». La scrittura del 1568 è stata pubblicata integralmente da Angelo SOLERTI in «Rassegna Bibliografica della Letteratura Italiana», Anno II, Pisa, Giugno-Luglio 1894, n. 6-7, pp. 194-195; da L. FRATI, *art. cit.*, pp. 136-138 e in *La commedia dell'arte. Storia e testo*, cit., V, pp. 429-431; mentre la versione riportata dal Castiglione si trova in Ferdinando TAVIANI, *La Commedia dell'arte e la società barocca: la fascinazione del teatro*, Roma, Bulzoni, 1969, pp. 39-40. E vedi *Ibid.*, pp. 21-40, per il rapporto Paleotti-Borromeo e altre notizie sui documenti.

vengono attribuite da Paleotti a «persone molto prudenti e considerate», nonostante siano da lui quantomeno ispirate, se non direttamente dettate. E' però sua preoccupazione costante non mostrarsi isolato in questa battaglia, che pare non trovasse adeguati sostenitori neppure presso la Santa Sede. Grazie alle sue insistenze, ottenne dal papa che l'attività dei comici fosse sottoposta a qualche restrizione (come la proibizione di recita nei giorni festivi), ma le compagnie continuarono ad esibirsi regolarmente, mantenendo come sede fissa il palazzo del podestà.⁵⁹ Anche altre indicazioni di Paleotti, quelle meno vincolanti, si vedono ritornare nelle successive licenze rilasciate dai Legati, quasi sempre però molto attenuate e progressivamente svuotate di ogni volontà vessatoria.

Da un carteggio che ha al centro ancora Paleotti, si viene a conoscenza di una successiva venuta di comici nella città. In una lettera datata 2 luglio 1578 inviata al cardinal Borromeo, egli comunica che pochi giorni prima era stato costretto a scrivere a Roma dove «si era per concedere la licenza di farsi in Bologna le commedie» e che «alcuni di questi nostri giovani bolognesi avevano mandato a Vinegia per condurre qua certa femmina che fa quest'arte di recitare in commedia».⁶⁰ La lettera a Roma doveva ovviamente servire a far sì che la licenza fosse revocata e le commedie non si recitassero ma, pare anche per un equivoco sulle convinzioni del Borromeo in materia, l'autorizzazione fu comunque concessa. Paleotti decise perciò di richiedere all'autorevole vescovo di Milano chiarimenti e, indirettamente, un intervento che lo aiutasse a raggiungere il suo fine. Borromeo scrisse a Roma che «tollerandosi questo a Bologna, città dello Stato Ecclesiastico, e patria di nostro Signore

⁵⁹ Cfr. la lettera di Paleotti al card. Filippo Boncompagni datata 20 maggio 1573: AI, F.32 (Min. VI), f. 52. Cit. in P. PRODI, *op. cit.*, II, pp. 209-210.

⁶⁰ Il carteggio si trova nei *Sentimenti di S. Carlo Borromeo*, cit., pp. 88-92 e 189-190. Cfr. anche F. TAVIANI, *op. cit.*, pp. 21-40 e P. PRODI, *op. cit.*, II, pp. 210-211.

potrebbe nuocer tanto a noi altri vescovi questo esempio, che non avressimo più come diffenderci in simili occasioni». ⁶¹ Stando a quanto è detto nel resto dello scambio epistolare, i comici giunsero a Bologna verso i primi di agosto e iniziarono le loro recite, ma non poterono completarle, e prima del 9 di quello stesso mese dovettero allontanarsi dalla città. ⁶²

Più del fatto in sé, qui interessa rilevare, oltre alle difficoltà iniziali che questo tipo di spettacolo sembra incontrare anche a Bologna per iniziativa del responsabile del ministero apostolico, come le licenze per le recite all'epoca dovessero essere richieste o quantomeno ratificate a Roma, mentre in seguito saranno rilasciate, con una prassi molto più agile, direttamente dal Legato a Bologna. La necessità di un *placet* romano pare confermata dalla seguente lettera, di tutt'altro tenore, che Filippo Boncompagni, cardinale di San Sisto, nipote del papa e protettore di Bologna presso la corte romana (lo stesso corrispondente a Roma del Paleotti), scrisse al cardinal legato Cesi, solo due anni dopo l'episodio narrato:

L[ette]ra dell'Ill.^{mo} S. Sisto all'Ill.^{mo} et Rev.^{mo} Car.^o Cesi Legato di Bologna Ill.^{mo} et R.^{mo} s.^r mio sempre oss.^{mo}

N[ostro] S[igno]re che è stato da me raguagliato di q[uan]to V.S. Ill.^{mo} scrive con la sua delli XV intorno al particolare delle comedie et del correre i palij sente molto piacere che la città pigli recreatione dal sentire d[ett]e comedie et che tutto succeda senza strepito. Et parendogli che le ragioni allegate nel correre i palij per non trasferirli ad altra giornata siano di qualche consid[erazio]ne rimette totalmente all'arbitrio di lei di farli correre quando vuole. Et le bascio humilm[en]te le mani.

Di Roma li XIX novembre 1580⁶³

⁶¹ G. CASTIGLIONE, *Sentimenti di S. Carlo Borromeo*, cit., p. 92. A quest'epoca il papa era il bolognese Ugo Boncompagni, Gregorio XIII.

⁶² Cfr. *Ibid.*, p. 92, la lettera di S. Carlo Borromeo al card. Paleotti del 20 agosto 1578 («Ho inteso con molta consolazione per la lettera di V.S. Illustriss. delli 9 del presente ch'ella si sia liberata da quel pericolo delle comedie che le dava tanta molestia») e quella dello stesso datata 25 agosto a monsignor Speziano («Quei [comici] ch'erano a Bologna mi scrive il sig. cardinal Paleotti che si sono già partiti»).


⁶³ ASB, *Senato, Bolle e brevi*, III, 14, c. 84v. Altra copia in ASB, *Anziani Consoli, Affari diversi*, busta V, fasc. interno 1, c. 35rv. Il cardinale di S. Sisto era Filippo Boncompagni, nipote del papa.

La lettera si trova nell'archivio del Senato, all'interno di una raccolta di bolle e brevi papali, e la collocazione sembra quasi volerne sottolineare il valore ufficiale e in qualche modo deliberativo. In ogni caso, da questo momento sino agli ultimi decenni del Seicento, quando salì al soglio pontificio Innocenzo XI, non risultano interventi di tipo censorio con qualche conseguenza da parte dell'autorità religiosa, e tanto meno da parte di quella politica. ⁶⁴

⁶⁴ Naturalmente non cessarono le pressioni del cardinal Paleotti. Nel 1586 scrisse tra le sue proposte di riforma presentate a Sisto V «che nello Stato Ecclesiastico si fanno comedie oscene in cui recitano meretrici, che è necessario proibirle o almeno temperarle e in ogni caso escluderle assolutamente durante le sacre funzioni festive». P. PRODI, *op. cit.*, pp. 211-212, che cita dagli appunti di un memoriale del gennaio 1586 conservati in AI, F. 32 (Min. VIII), f. 10. L'atteggiamento dei Legati in difesa dell'attività comica è dimostrato dai bandi che periodicamente venivano emessi in suo favore: «non sendo conveniente che li comici nel recitar le comedie & quelli che hanno la cura de palchi o ponti per commodità de spettatori siano defraudati della loro honesta mercede [...] tanto meno dovendo li sudetti comici & padroni de palchi rispondere delle solite elemosine che si destribuiscono a luoghi pij». Ai bandi trascritti da C. RICCI, *op. cit.*, pp. 529-533, datati 27 ottobre 1605, 14 dicembre 1609, 29 ottobre 1618, 16 ottobre 1642, se ne devono aggiungere tre in data 2 dicembre 1597 (Bologna, Biblioteca dell'Archiginnasio, *Bandi Merlani*, IV/1, c. 86; ASB, *Congregazione di gabella grossa*, B.388), 8 ottobre 1602 e 29 ottobre 1608. ASB, *Archivio del Legato, Bandi speciali*, alle date (di tutt'altro carattere è il bando dell'8 gennaio 1566, reiterato il 17 gennaio «contra a' forfanti vagabondi, comedianti, cingari, et giocatori». Bologna, Biblioteca dell'Archiginnasio, 17.E.II.38, op. 2; ASB, *Bandi-Notificazioni*, serie I, vol. 4). Sia nel 1602 che nel 1609, nel periodo di emissione dei bandi, recitava a Bologna la compagnia di Pier Maria Cecchini. Cfr. CLAUDIA BURATTELLI, *Borghese e gentiluomo. La vita e il mestiere di Pier Maria Cecchini, tra i comici detto "Frittellino"*, «Il Castello di Elsinore», anno I (1988), n. 2, pp. 36 e 44. Per la compagnia del 1605, diretta di Giuseppe Scarpetta, cfr. ASMO, *Cancellaria ducale, Principi e rettori di città estere*, Bologna, b. 1648/4, lettera del Patriarca di Sangro vicelegato di Bologna al duca di Modena, del 13 dicembre 1605 e la lettera del 6 dicembre di Giovan Paolo Agucchia da Torino a Vincenzo Gonzaga a Mantova: «Ser.^{mo} Sig.^r. Dò avviso a V[ost]ra A[ltezza] che quando Frittellino ha visto che la compagnia ch'è a Bologna, la qual'egli haveva mandato a pigliare per un suo ser[vito]re a posta acciò venisse a Turino per far'una compag[ni]a da servir questo carnevale in questa città, et che quelli gli hanno scritto che stanno bene a Bologna et che non vogliono venir altram[en]te qui et che dall'altro canto il s.^r conte Aless[and]ro da Rho haveva parlato al duca per mandar la compagnia a Mant[ov]a a servir a V[ost]ra A[ltezza] egli con la Flaminia sua moglie hanno cominciato a metter sottosopra il mondo [...]». ASMN, *Gonzaga*, b. 734 (segnalata

B A N D O
SOPRA LE COMEDIE.

Publicato in Bologna alli 8. di Ottobre 1602.



Lendo conueniente, che li Comici nel recitar le Comedie, & quelli, che hanno la cura de Palchi, & Ponti per comodità de spettatori siano defraudati della loro honesta mercede, et andio da quelli, che sotto nome d'Officiali, & della famiglia di Palazzo si fanno lecito entrate senz'alcun pagamento, tanto meno de uendo li sudetti Comico, & Padroni de Palchi rispondere delle folite elemosine, che si distribuiscono a luoghi pii, Illustris & Reuerendis. Monsig. Matilio Landriano Vescovo di Vigevano, & Vicelegato di Bologna, per il presente publico Bando ordina, & espressamente comanda ad ogni, & qualunque persona di che stato, grado, & conditione si sia, ancorche della propria famiglia di S. S. Illustris, che non ardisca, ne presuma sotto qual si vogli pretesto, o colore, entrare alle dette Comedie, & andare su li Palchi, & Ponti senza li foliti pagamenti, & non debbano perciò usare parole imperiose, violenza, o sforzo alla Porta, & Custodi di essa, & delli detti Palchi, & Ponti, sotto pena di scudi 50. per ciascuno d'applicarsi ipso facto per terzo alla Mag. Camera di Bologna, effecutore, & accusatore, & di pene anco corporali ad arbitrio di S. S. Illustris, la quale ordina ancora che alcuno come di sopra non debba occupare la scena, ne fermarsi su gli ingressi, & porte di essa, tirar mele, o altro sopra di essa, o in qual si sia luogo della Sala a Seruitori di Comici, ne a qual si vogli altra persona, ne far bagordi, o strepiti nell'atto, che si recitano le Comedie, sotto le sudette pene all'effecutione delle quali si procederà irremissibilmente. In quorum fidem, &c.

Dat. Bonon. die 8. Octobris 1602.

M. Land. Epif. Vigl. Viceleg.

In Bologna, per Vittorio Benacci. Stampator Camerale.

Fig. 2. Bando sopra le comedie, Bologna, Benacci, 1602.

Probabilmente alle commedie citate nella lettera, deve essere collegata una raccomandazione che Alfonso d'Este inviò il 2 novembre 1580 al cardinal legato Cesi per la «Vittoria commediante»,⁶⁵ che indirettamente proverebbe una presenza dei Confidenti, di cui Vittoria Piissimi in quel periodo faceva parte.⁶⁶ Che i Confidenti abbiano recitato nel 1581 a Bologna si deduce da una lettera del 27 maggio, nella quale il cardinale così rispondeva al duca: «Si come io scrissi a monsignor di Osimo, che mi contentavo per rispetto di V[ostra] A[ltezza], non son mancato di far serbare il luoco qua alli comici Confidenti, et non mancherò di farglielo serbare ancora, non solo per il tempo che mi scrive per la sua delli 25 di questo, ma per quanto sarà comandato da V[ostra] A[ltezza]». ⁶⁷ Il Legato si riferisce qui ad un ciclo di recite tenutosi in primavera, che vide una interruzione, per far sì che la compagnia potesse recarsi a Ferrara. La richiesta venne da Vincenzo Gonzaga, cognato di Alfonso II, in quel periodo ospite della corte estense. Vittoria Piissimi, prima di accettare l'invito, si era voluta assicurare che nessun'altra compagnia potesse occupare il teatro bolognese durante la sua assenza:

Ser.^{mo} mio Sig.^{no}

Dal Sig.^r Horatio Cavalli mi fu scritto in nome di V[ostra] A[ltezza] Ser[enissima] al quale io diedi subito risposta. Vero è che la lettera fu data a persona che forse ha poca voglia che io veng<h>i a servirla, però mi è parso

in *Comici dell'Arte. Corrispondenze*. G.B. Andreini, N. Barbieri, P.M. Cecchini, S. Fiorillo, T. Martinelli, F. Scala. A cura di Claudia Burattelli, Domenica Landolfi, Anna Zinanni, Firenze, Le Lettere, 1993, II, p. 42).

⁶⁵ Lettera del duca di Ferrara al Legato di Bologna. ASMO, *Cancellaria Ducale, Minute di lettere ducali a Rettori di città estere*, Bologna, b. 1687/43, cit. in Angelo SOLERTI-DOMENICO LANZA, *Il teatro ferrarese nella seconda metà del secolo XVI*, «Giornale Storico della Letteratura Italiana», XVIII, 1891, p. 174. Risulta da un altro scritto diretto al cardinal d'Este che la «Compagnia della Vittoria» poco prima, il 24 ottobre 1580, era impegnata a Ferrara (L. RASI, *op. cit.*, vol. II, p. 289).

⁶⁶ A. SOLERTI-D. LANZA, *art. cit.*, pp. 174-176.

⁶⁷ Cfr. Alessandro D'ANCONA, *Origini del teatro italiano*, Torino, Loescher, 1891, II, p. 480 e A. SOLERTI-D. LANZA, *art. cit.*, p. 168.

bene replicar con la presente per far saper a V[ost]ra A[lt]ez[za] il desiderio ardentissimo che tutta la mia compagnia tiene di servirla; la suplico bene in nome de tutti i miei farmi gratia di far scriver a questi Sig.^{ri} Legato e vice legato che siano contenti non ci lassar ocupar il loco da altri mentre noi al suo servitio si ritroveremo. La potrà anco aciò non si moviamo in aria senza sapere se la si contenta servirsi de noi, far che quello che porterà la litera ne avisi della venuta, che subito volleremo non havendo noi magior desiderio che di servirla. Et perché forse il mio serà stato troppo ardire in scrivergli, la suplico perdonarmi et conservarmi in sua buona gratia alla quale humilissimamente mi racomando di Bologna a di 22 aprile 1581

D.V.A.^{ss} Ser.^{ma}

Humilissima S.v.^{ca}
Vittoria Pijssimi⁶⁸

L'anno successivo i Confidenti furono a Bologna in estate,⁶⁹ e nell'ottobre del 1589 Pedrolino ed Isabella Andreini, in una supplica inviata sempre a nome dei Confidenti da Parma, chiesero di poter recitare a Genova «come già hanno fatto in Firenze, in Bologna et in altri stati di S[ua] S[antità]».⁷⁰

Già a quest'epoca le presenze di compagnie comiche a Bologna erano piuttosto numerose e l'attività della sala divenne pressoché regolare. Tra gli altri, ai Confidenti si alternarono i

⁶⁸ A c. 2v: «Al Ser.^{mo} Principe di Mantova mio sig.^{ro} coll.^{mo}. Ferrara». ASMN, Gonzaga, b. 1161.

⁶⁹ Cfr. la lettera della compagnia da Bologna al duca di Mantova: Ser.^{mo} Principe

Ad'un sol cenno del messo di vostra Altezza Ser[enissi]ma ci ritrovassimo subito pronti ad ogni sua richiesta quantunque sia con gran danno nostro, ma per non essere qui tutta la compagnia non si è potuto spidire il messo, il quale hora per altrj suoi serviti parte di Bologna con promessa di parti<r>ci subito che sia qui tutta la compagnia, essendo quelli che sono fuori di qui conformj al nostro volere, come crediamo saranno tutti, e pregandogli felice stato

di Bologna il dj 6 luglio [1582]

humilissimi servi di vostra Altezza ser.^{ma}

j comici Confidenti

[nota di segreteria sul retro della c. 2 «1582. Di Bologna a 6 luglio li comici Confidenti»]

(ASMN, Gonzaga, b. 1161. Cit. in A. D'ANCONA, *op. cit.*, p. 480-481; L. RASI, *op. cit.*, vol. II, p. 305).

⁷⁰ A. D'ANCONA, *op. cit.*, p. 176.

Gelosi, che si esibirono dall'autunno 1581 sino al carnevale successivo. Lo si ricava dalla contabilità delle Monache del Corpus Domini, che annotarono le rate dell'elemosina ricevuta settimanalmente dalla compagnia. Attraverso queste scritture viene documentata puntualmente la durata del periodo di recita, dall'11 novembre 1581 al 27 gennaio 1582; riportiamo qui solo l'inizio della registrazione delle partite contabili:⁷¹

1581. Compagnia delli Gelosi comedianti devano avere lire 100 di quatt[ri]ni per noi li pagarono a m. Ioseffo Gandolfi in conto corrente e queste sono per una paga per una settimana quale finì il di 18 del presente, et sono per conto della convenzione et accordo fatto con m.^{re} Rev.^{mo} et ill.^{mo} viceleg[at]o di Bologna di pagare lire 100 la settimana per la fabrica [...].

I Gelosi saranno ancora a Bologna nell'inverno 1585-86 (come testimoniano due lettere, la prima firmata da Ludovico de Bianchi del 16 dicembre 1585 e la seconda, del primo gennaio 1586, a nome dell'intera compagnia),⁷² nel 1594 e forse ancora nel 1596.⁷³

Per il 1594 si è conservata la licenza rilasciata dal cardinal legato e registrata dalla sua segreteria:

Concediamo licenza alla s.^{ra} Isabella Andreini comica Gelosa et alla sua compagnia di poter fare et recitare su la sala del sig.^r podestà le comedie, tragicomedie, tragedie, pastorali et altri loro virtuosi trattenimenti in tutti li giorni della settimana, dal venerdì in poi, purché nelli giorni di feste comandate non incomincino a recitare se non dopo il vespro. Et ciò senza incorso di pena alcuna. Pagando però in mano di m. Gio[vanni] Maria Monaldini cancell[ier]o alla n[ost]ra cancellaria scudi trenta di moneta il mese, ogni

⁷¹ ASB, *Assunteria di Munizione, Recapiti*, 3, busta interna n. 18.

⁷² La prima è in ASMN, Gonzaga, *Corrispondenza di inviati e diversi*, da Bologna, busta n. 1162 (riportata in Stefanella UGHI, *Di Ludovico de' Bianchi e dei Comici Gelosi*, «Biblioteca teatrale», n. 10-11, 1974, p. 184); la seconda è trascritta in A. D'ANCONA, *op. cit.*, p. 490. Nell'autunno del 1585 (12 settembre) fu concessa «Licenza a Tomaso di Rossi detto Galetto che mentre si faranno le comedie su la Sala del podestà vi possa vendere ventarole, frutti et ogn'altra sorte di robbe da mangiare et anchora del vino» (ASB, *Legato, Expeditiones*, n. 95, c. 116r).

⁷³ Cfr. la lettera di Isabella Andreini scritta da Bologna il 27 novembre 1596 al duca di Mantova in ASMN, Gonzaga, b. 1165, cc. 623-624. A. D'ANCONA, *op. cit.*, p. 521.

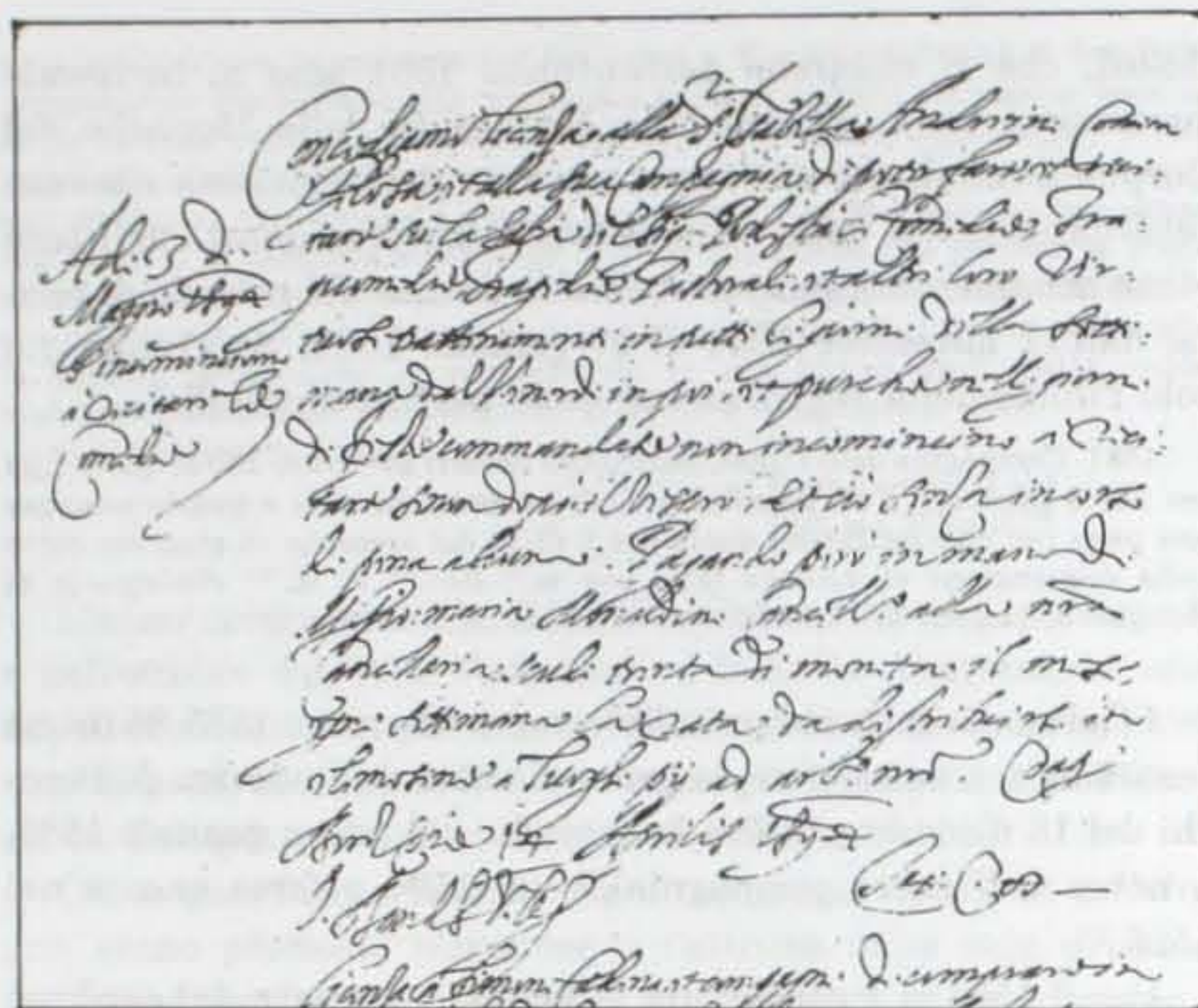


Fig. 3. Licenza di recita concessa dal vice Legato di Bologna ad Isabella Andreini e alla sua compagnia (Bologna, 14 aprile 1594). Bologna, Archivio di Stato.

settimana la rata, da distribuirsi in elemosine a luoghi pij ad arb[itr]o n[ost]ro.
Dat. Bon. die 14 aprilis 1594.
O. Band.^o v. leg.^o Tax. C. 8.⁷⁴

L'anno successivo una licenza simile venne concessa a Francesco Andreini, ma per una compagnia che viene detta degli Uniti e per una diversa stagione, quella dell'autunno-inverno:

Licenza a m. Francesco Andreini et compagni comici Uniti di poter ritornar a recitare in Bologna su la sala del s.^o podestà il pross[im]o autunno le

⁷⁴ ASB, Legato, Expeditiones, n. 114, c. 21v. A margine sinistro: «A di 3 di maggio 1594 s'incominciarono a recitare le comedie».

comedie, tragicomedie, tragedie, pastorali et altri loro virtuosi trattenimenti, incominciando dalla sera della festa di San Petronio et seguitando per tutto il carnevale a venire. Purché non recitino li giorni di venere, mentre dura l'Advento et le feste del S.^{mo} Natale. Pagando però in mano di m. Gio[vanni] Maria Monaldini cancell[er]o alla n[ost]ra cancell[er]ia in tutto 'l tempo che recitaranno scudi trenta di mon[et]a il mese, ogni settimana la rata, da distribuirsi in elemosine a luoghi pij ad arb[itr]o n[ost]ro. E ciò senza inc[ors]o di pena alc[un]a. Die 16 Iunij 1595.

M. Acq.^{ta} Arcivesc.^o v. leg.^o

Tax. C. 8.⁷⁵

In una licenza rilasciata a Vittoria Piissimi nel novembre del 1593 è registrata un'interessante clausola, che manifesta la preoccupazione di far sì che gli spettacoli non interferissero con l'attività dello Studio bolognese. Veniva proibito l'inizio delle recite prima che fossero terminate tutte le lezioni, in modo da non sottrarre gli studenti all'attività didattica. Sembra però che questa limitazione non fosse destinata a sopravvivere a lungo, e in ogni caso in seguito non fu più esplicitamente espressa nelle licenze.

Conced[er]o licenza alla s.^{ra} Vittoria Pijssimi comica et alla sua compagnia di poter fare et recitare su la sala del s.^o podestà le comedie, tragicomedie, tragedie, pastorali et altri loro virtuosi trattenimenti in tutti li giorni della settimana, fuori però che il venere et purché ne giorni di feste comandate non incomincino a recitare se non dopo il vespro, et in tutti gli altri giorni non incomincino parim[ent]e a recitare prima che siano finite di leggere tutte le lezioni publiche dello Studio. Et ciò senza inc[ors]o di pena alc[un]a. Pagando però in mano di m. Gio[vanni] Maria Monaldini cancell[er]o alla n[ost]ra cancell[er]ia scudi trenta di m[on]et[er]a il mese, ogni settim[an]a la rata, da distribuirsi in elem[osin]e ad arb[itr]o n[ost]ro.

Die 14 nov.^{is} 1593.

O. Band.^o v. leg.^o

Tax. C. 8.⁷⁶

In un primo tempo il cardinal legato intervenne con altre limitazioni, stabilendo ad esempio il prezzo del biglietto d'in-

⁷⁵ *Ibid.*, n. 115, c. 73v. A margine sinistro: «confirmamus Han. ep. ori. Vicel.^o Dat. Bon. Die 14 sept.^{is} 1595».

⁷⁶ *Ibid.*, n. 114, c. 32v. A margine sinistro: «A di 14 nov.^{is} incominciarono». L'obbligo di iniziare gli spettacoli dopo il termine delle lezioni si ritrova solo in una licenza rilasciata agli Uniti nel 1594 (*Ibid.*, n. 115, c. 24v).

gresso (veniva così data effettiva applicazione anche a questa indicazione contenuta negli *Avvertimenti* del cardinal Paleotti). E' da notare come il prezzo di entrata alle commedie fosse notevolmente inferiore rispetto a quello previsto per le pastorali e le tragedie, molto più impegnative per le compagnie e per i conduttori della sala, dal lato dell'apparato scenografico e delle altre componenti spettacolari:

Conc[ediam]o licenza alla comp[agn]a de comici Uniti di poter recitare le comedie su la Sala del Podestà nel solito luoco et a m. Cosmo da Casula, Gio[vanni] Franc[esc]o Fontana et comp[agn]i di poter fare su la sala del d[ett]o podestà li palchetti per veder recitare dette comedie a n[ost]ro beneplacito, et ciò per commodità de spettatori, commandando ad ogn'altra persona che intanto non faccia, né faccia fare palchi né palchetti su detta sala, né facci portar banche o in qualunque altro modo impedire li sudetti m. Cosmo, Gio[vanni] Franc[esc]o et comp[agn]a sotto pena della n[ost]ra indig[nazio]ne. Ma che li sudetti m. Cosmo et comp[agn]a non possano far pagare alli spettatori più che dui bolognini per persona, et in tre volte il mese che si reciteranno pastorali o tragedie un paolo per persona, et non habbiano a dare palco franco senon alli sig.⁷⁷ Antiani, sotto pena di scudi X ogni volta che contra- faranno. Dando però sigurtà bancaria di pagare ogni mese in tutto il tempo che si reciteranno comedie, rispetto alli sud[ett]i comici scudi settanta, et alli sudetti p[ad]roni de palchetti scudi quaranta, da distribuirsi tutta la sudetta somma che faranno scudi 110, scudi 50 alle rev[erend]e monache di S. Bern[ardi]no, scudi 50 alle rev[erend]e monache del Corpus D[omi]ni et scudi X alle r[everend]e suore Convertite, per ogni mese che si faranno d[ett]e comedie. Et s'intenda principio del mese il p[rim]o giorno che s'incominceranno a recitare dette comedie et che così debba seguitare d[ett]o pagam[ent]o se ben anco andassero delle giornate senza comedie. In quor. Dat. Bon. die 4^a sept.¹⁵⁸⁶

D. Tuscus Gub.

Tax. C. 4.⁷⁷

⁷⁷ *Ibid.*, n. 98, cc. 63v e 64r. A margine sinistro: «A dì 7 di sett.^o 1586 s'incominciarono a recitare d[ett]e comedie». E' del tutto erronea l'interpretazione del Ricci quando deduce da un passo cronistico che «per assistere allo spettacolo non si pagava biglietto d'ingresso, ma come suolsi tuttora dai saltimbanchi di piazza un artista girava fra il pubblico a coglier quattrini» (C. Ricci, *op. cit.*, p. 21). Nel brano («13 dicembre 1603. Il comediante, che pigliava denari doppo la comedia, che andava a casa in S. Mamolo, li fu dato sul volto una ferita che pigliava dall'orecchio al naso, et datoli ancora nella testa, ma il capello diffese, ciò esser avvenuto per insolentie nel tor denari, non si sa da chi». *Cronica Bianchina*, ms. 296, vol. I, della Biblioteca Universitaria di Bologna, alla data) il «doppo la comedia» non si riferisce al momento della raccolta del denaro, ma a quello del ferimento. Si tratta evidentemente di una aggressione subita dal portinaro della compagnia dopo lo spettacolo. Per il ciclo di recite degli Uniti il 13 settembre venne rilasciata

Intorno all'ultimo ventennio del XVI secolo, oltre alla Sala del Podestà venne utilizzata per spettacoli un'altra sala di proprietà pubblica, detta «delle pescherie» o «sopra le pescherie», nella quale si esibivano compagnie di minore notorietà o di ridotte dimensioni. Il privilegio dello sfruttamento venne perciò concesso in questo periodo con la dizione «fare i palchi per vedere le comedie et cose tali, nella Sala del Podestà di Bol[ogn]a o in altro luogo publico dove si recitassero».⁷⁸ In questa sala recitò anche Giovanni Gabrielli detto il *Sivello*, presentando le sue famose commedie in cui interpretava da solo tutti i personaggi:

Licenza a Giovanni di Gabrieli da Bologna di poter far comedie da sé dette le Caselle sopra la stanza delle pescarie a ogni suo benepl[acit]o ogni giorno, et nelle feste dopo i divini officij, senza inc[ors]o di pena alc[un]a.

Dat. Bon. die 6 octobris 1588.

Dando però sigurtà di pagare ogni mese lire 25 de q[uattr]i[n]i mettendone ogni settimana la rata in banco dell'Uccello, da distribuirsi per elem[osin]a alle monache di S. Bern[ardi]no [...].⁷⁹

«licenza a Nicola di Melia di poter vendere su la sala del m.co s.r podestà frutti et altre robbe» durante le commedie (ASB, *Legato, Expeditiones*, n. 99, c. 3v). Sulla differenza di prezzo tra commedie ed «opere» si veda anche la lettera di Salvator Rosa scritta da Roma nel carnevale del 1652: «Roma, primo del carnevale 1652. Alle comedie publiche non ci vado né anche col pensiero, poiché oltre l'esser questa una compagnia sconcertata e di mio pochissimo gusto, si paga 3 giuli la comedia, e 4 l'opera». Cit. in Alessandro ADEMOLLO, *I teatri di Roma nel secolo decimosettimo*, Roma, Pasqualucci, 1888, p. 66.

⁷⁸ ASB, *Legato, Expeditiones*, n. 101, c. 120v (7 novembre 1587); n. 106, c. 29v (21 dicembre 1588); n. 107, c. 108v (14 luglio 1590).

⁷⁹ *Ibid.*, n. 105, c. 59v. Una licenza simile venne rilasciata circa un decennio dopo: «Licenza a m. Giovanni di Gabrieli da Bol[ogn]a di poter recitare comedie da sé solo tutti li giorni eccetto li venerdì sopra le pescarie, pagando però per elem[osin]a lire 15 il mese in mano del Monaldini. Dandone sigurtà. Die 30 ap[ri]lis 1596 [...]». A margine sinistro: «A di p[rim]o mag[gi]o incomincia». *Ibid.*, n. 117, c. 58v. Su Giovanni Gabrielli cfr. L. RASTI, *op. cit.*, vol. I, pp. 953-957; F. BARTOLI, *op. cit.*, tomo I, pp. 246-247; *Enciclopedia dello Spettacolo*, cit., V col. 803-804; Ferdinando TAVIANI-Mirella SCHINO, *Il segreto della Commedia dell'Arte. Memorie delle compagnie italiane del XVI, XVII e XVIII secolo*, Firenze, La casa di Usher, pp. 450-451 e *passim*. Altre compagnie che recitarono nella sala furono quelle del bolognese Claudio Bruni (iniziando il 12 aprile 1589) e del ferrarese Claudio Baratti (dal 14 maggio 1590). ASB, *Legato, Expeditiones*, n. 105, c. 7r e n. 107, c. 54r.



Fig. 4. Agostino Carracci (1557-1602), ritratto di Giovanni Gabrieli detto il Sivello (Roma, Biblioteca e Raccolta teatrale del Burcardo).

Com'è noto, Gabrielli, oltre a rappresentare commedie, "saliva in banco", circostanza confermata dalla seguente licenza:

Licenza a Giovanni di Gabrieli da Bol[ogn]a detto il Sivello di poter fare comedie da lui solo et montar in banco in tutti li giorni della settim[an]a fuori che il venerdì, et le feste dopo il vespro. Pagando la sol[it]a elem[osin]a di lire 25 de q[uatt]rini il mese in mano del Monaldini n[ost]ro cancell[ier]o da erogarsi a luoghi pij ad arb[itr]io n[ost]ro. Die ut s.^a [9 luglio 1594].

Die X Iulij 94

O. Band.^a v. leg.^a

Tax. C. 4.⁸⁰

Nella Sala del Podestà le compagnie dirette dagli Andreini e dalla Piissimi si avvicendarono con le altre maggiori operanti sullo scorcio del secolo XVI. Nell'autunno del 1594, primavera 1595, autunno 1596, recitarono gli Uniti di Francesco Pilastri (*Leandro*) e Girolamo Salimbeni (*Piombino*).⁸¹ I Desiosi, con a

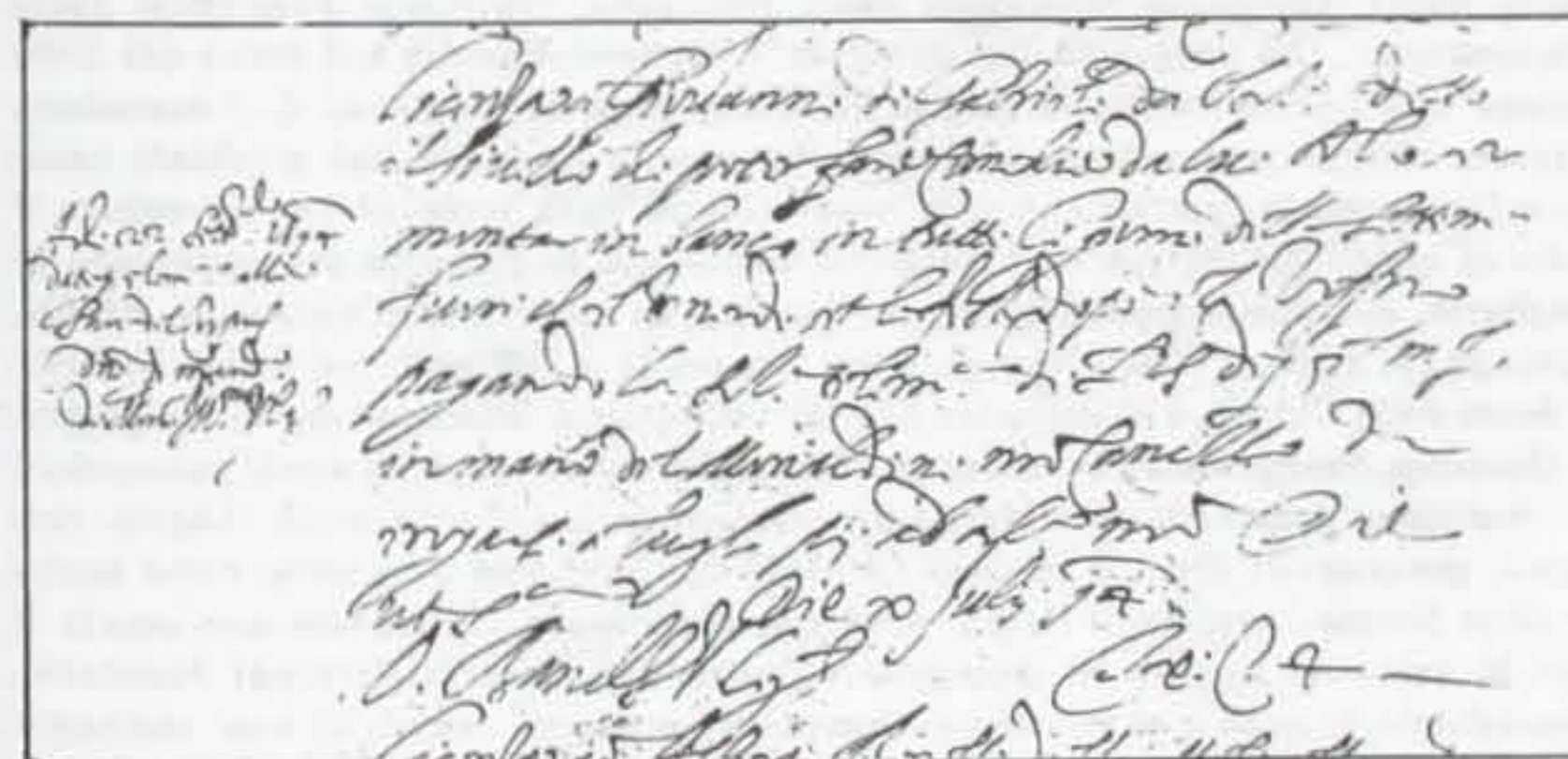


Fig. 5. Licenza di recita concessa dal vice Legato di Bologna a Giovanni Gabrieli detto il Sivello (Bologna, 10 luglio 1594). Bologna, Archivio di Stato.

⁸⁰ ASB, *Legato, Expeditiones*, n. 114, c. 95v. A margine sinistro: «A di 22 sett[emb]re 1594 date per elem[osin]a alle suore del Corpus D[omi]ni per mand[at]o di mons.^r ill.^{mo} V. leg.».

⁸¹ *Ibid.*, n. 115, c. 24v (29 ottobre 1594: «A di 29 ottobre si sono incominciate a recitare le comedie»); *ibid.* c. 63r (13 maggio 1595: «A di 15 maggio si sono incominciate») e n. 117, c. 136r (10 ottobre 1596: «A di X ott[obr]e s'è incominciato

capo Diana Ponti, si esibirono nella primavera del 1593, nel carnevale del 1596 e ancora nella primavera del 1597.⁸²

Dalla licenza rilasciata per il 1596 ai Desiosi, si apprende che in passato doveva essere accaduto qualche incidente sanzionato dal Legato:

Rivocando in virtù della p[rese]nte ogni et qualonque precetto che si trovasse acceso et di n[ost]ro ordine contro la s.^{ra} Diana Ponti, le conced[iam]o libera licenza di potere con la sua compagnia detta de comici Desiosi venir in Bologna et recitare su la sala del s.^o podestà luogo solito, comedie et altre opere sceniche in tutti li giorni fuori però che il venere. Dando però sigurtà di pagare in mano di m. Gio[vanni] Maria Monaldini cancell[ier]o alla n[ost]ra

a recitare le comedie». La composizione della compagnia degli Uniti nel 1593 risulta da una supplica genovese pubblicata dal Neri e ripresa da D'ANCONA, *op. cit.*, pp. 510-511: Francesco Pilastrì detto *Leandro*, Vittoria Piissimi, Andrea Zenari detto *Graciano*, Giovanni Pellesini, il *Capitan Cardone*, Giovanni Balestri, Giovanni Paolo Fabri, Girolamo Salimbeni detto *Piombino*, Gabriello Panzanini detto *Francatruppe*. Del soggiorno bolognese di Francesco Pilastrì nel corso del 1595 rimane una lettera in data 2 giugno inviata al duca di Mantova: «[...] essendomi capitate alcune composizioni burlesche novamente comparse, hò giudicato esser bene l'inviarle, perché con esse possa alcuna volta temprar per avventura il tedio di questi lunghi giorni. L'auttor di esse è qui in Bologna per andarsene in Ungheria, et è mio compatriota, et amiciss[im]o di molti, e molt'anni [...]». ASMN, *Gonzaga*, b. 1165, c. 434r. Non specifica per recite a Bologna, ma valida in tutto lo Stato della Chiesa, è la seguente licenza del cardinal Montalto per la compagnia di Giuseppe Scarpetta. Si tratta di un caso non frequente poiché simili concessioni a quest'epoca erano ormai divenute prerogativa delle autorità locali (Legati, vice legati, governatori ecc.). Il rilascio da parte del cardinale di questa, come anche di altre licenze, avviene a Roma, dove egli continuava a risiedere nonostante il suo incarico di Legato di Bologna: «Alessandro Peretti cardinal Montalto. Concediamo licenza a m. Gioseppe Scarpetta venetiano comico et suoi compagni di poter liberam[en]te et senza alc[un]a contradditione recitar le sue honeste comedie per tutto lo Stato Ecclesiastico ogni giorno et le feste comandate fatti li divini officij eccettuando li venerdì et li giorni quadragesimali. Ordiniamo però a qualsivogli uff[ic]iale de luoghi ove havranno da recitare d[ett]o Scarpetta et suoi compagni che per simil conto non dia loro molestia alcuna, né permetta che in quel tempo gli sia data da altri comici o salta in banchi in modo alcuno che venissero a sturbarli le loro comedie. Et recitando nella città di Bol[ogn]a habbiano da dare le solite elemosine applicate a luoghi pij di detta città. In fede del che gli habbiamo concesso la p[rese]nte segnata di n[ost]ra mano, sigillata del n[ost]ro solito sigillo. Dat. in Roma questo dì decimo nono di febraro 1589. A. car.^o Montaltus. Cum sigillo pendenti». *Ibid.*, n. 106, c. 99v.

⁸² *Ibid.*, n. 112, c. 43rv (30 aprile 1593); n. 117, c. 36v (27 gennaio 1596); n. 118, c. 57r (19 aprile 1597).

cancell[er]ia scudi trenta il mese, ogni settimana la rata, per distribuirsi in elem[os]ina a luoghi pij ad arb[itr]io n[ost]ro. Prohibendo espressamente che nissuno ardisca andare sopra il palco, né quello occupare, né altri luoghi destinati al servizio di detti comici, sotto pena di scudi 50 per cias[un]o d'applicarsi come di sol[ito]. Die ut s.^o [27 gennaio 1596].
Han. ep.s Ori. v. leg.^o Tax. C. 8.⁸³

Di tutte le compagnie è comunque quella dei Confidenti che si vede ritornare con maggiore frequenza. E' ancora presente

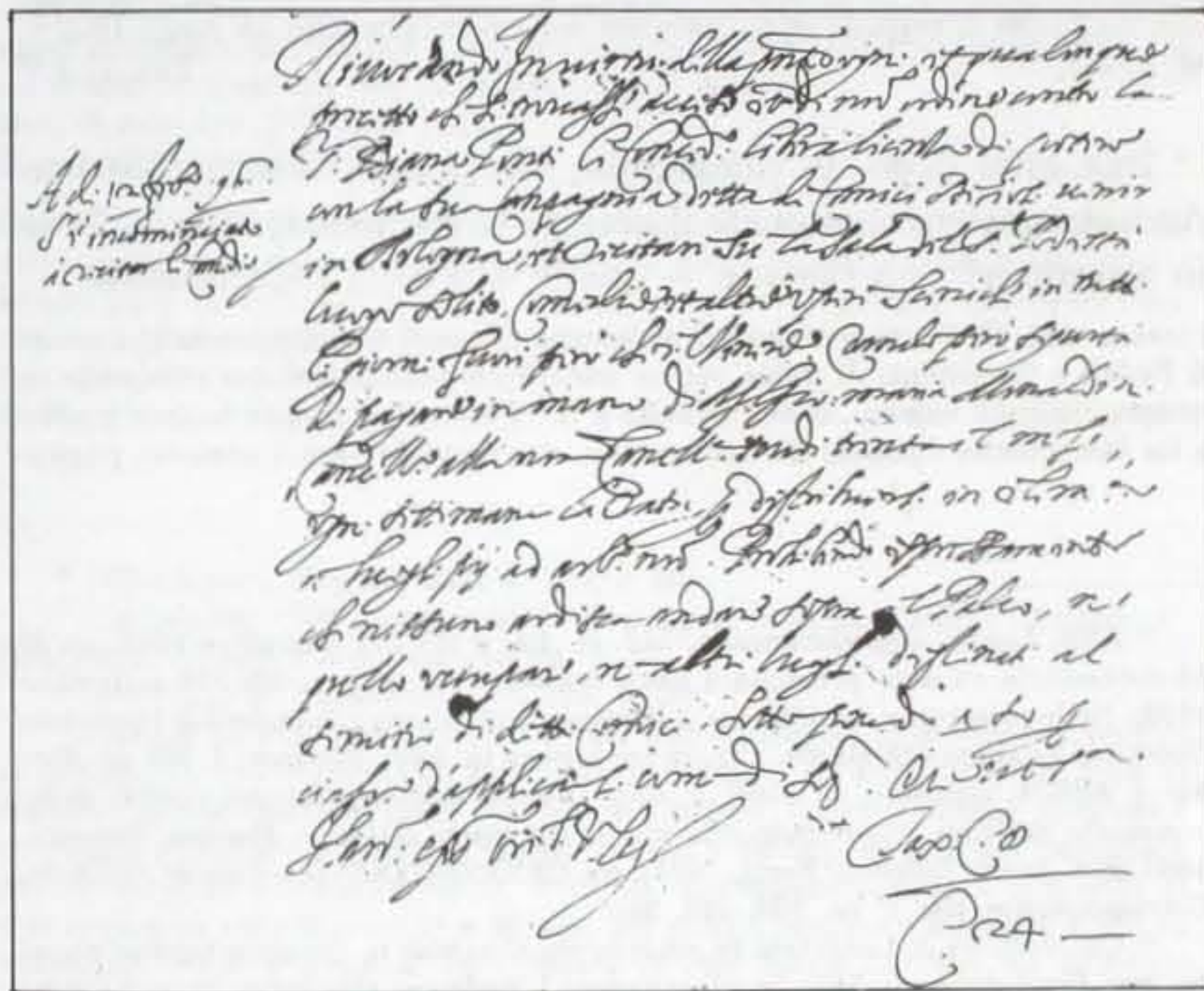


Fig. 6. Licenza di recita concessa dal vice Legato di Bologna a Diana Ponti e alla compagnia dei Desiosi (Bologna, 27 gennaio 1596). Bologna, Archivio di Stato.

⁸³ *Ibid.*, n. 117, c. 36v. A margine sinistro: «A dì 12 feb[rar]o 96 s'è incominciato a recitar le comedie». Della compagnia facevano parte Giuseppe Scarpetta (cfr. la lettera pubblicata in A. D'ANCONA, *op. cit.*, p. 520) e Tristano Martinelli (L. RASI, *op. cit.*, vol. II, p. 95).

nell'inverno del 1595, nell'autunno 1599:⁸⁴ poi, nel primo decennio del Seicento, le licenze con questa denominazione sembrano assumere una cadenza esattamente biennale. Quella seguente, pur essendo dell'agosto 1602, va probabilmente riferita alla successiva stagione autunno-inverno, durante la quale il vice legato Marsilio Landriani emise un bando in difesa dei comici che recitavano nella sala e Pier Maria Cecchini era a Bologna:⁸⁵

Licenza alli comici Confidenti di poter recitare comedie su la sala grande del pal[azz]o ove risiede il s.^r podestà di Bol[ogn]a pagando la sol[it]a elemosina, non recitando li venerdì et le feste sin dopo il vespro. Die 14 Aug. i 1602
M. v. leg.^a Tax. C. 4.⁸⁶

Due anni dopo, la compagnia, con a capo Giovan Battista Andreini, aveva modificato il proprio nome, assumendo — forse in seguito ad una fusione — quello di Fedeli e Confidenti:⁸⁷

Licenza a m. Gio[van] Batt[ist]a Andreini et alli suoi compagni comici nomati li Fedeli e Confidenti di poter venire questa vernata a recitare com[edie] in questa città sul salone, incominciando a S.^{mo} Petronio e seguendo ogni giorno a lor beneplacito durante d[ett]a vernata, eccettuando però li venerdì, pagan-

⁸⁴ ASB, *Legato, Expeditiones*, n. 117, cc. 19v e 20r (18 novembre 1595: «A di 19 nov[embr]e s'è dato principio a dette comedie»); n. 121, c. 43v (16 settembre 1599). Nella primavera del 1599 era a Bologna, nella stessa compagnia di Piermaria Cecchini, Tristano Martinelli. Cfr. le tre lettere in ASF, *Mediceo*, f. 891 cc. 89r-91r e ASMN, *Gonzaga*, b. 1166, c. 521r. Adolfo BARTOLI, *Scenari inediti della commedia dell'arte. Contributo alla storia del teatro italiano*, Firenze, Sansoni, 1880 (rist. anast. Bologna, Forni, 1979), pp. CXXXVI-CXXXVII e *Comici dell'Arte. Corrispondenze*, cit., I, pp. 200, 362, 363.

⁸⁵ Cfr. nota 64 A Landriani fa riferimento Cecchini in un altro famoso passo dei suoi *Brevi discorsi*: «Monsig. illustrissimo L'Andriano vice legato in quel tempo m'ebbe una volta a riprendere, & quasi a sgridare, perché havevo con la compagnia tardato troppo ad andarvi, dicendo, godo quando so d'haver questo popolo intento alle vostre comedie, e non errante per le strade, o trattenuto in luoghi vitiosi, e per quiete del mio governo, vorrei, che ci staste tutto l'anno». CECCHINI, *loc. cit.* Sulla presenza di Cecchini cfr. le tre lettere scritte da Bologna il 24, 29 settembre e 30 ottobre 1602: ASMN, *Gonzaga*, b. 1167, cc. 276r, 278r, 288r (C. BURATTELLI, *Borghese e gentiluomo*, cit., p. 36; *Comici dell'Arte. Corrispondenze*, cit., I, pp. 205-208).

⁸⁶ ASB, *Legato, Expeditiones*, n. 124, c. 133r.

⁸⁷ A Firenze in quest'anno Andreini è a capo di una compagnia col nome di Uniti. A. EVANGELISTA, *Le compagnie dei Comici*, cit., p. 62.

do per ciasc[un]a comedia uno scudo il giorno conforme al solito per distribuirsi a poveri o luoghi pij della città, la qual elemosina debba incominciarsi alli 4 d'ott[ob]re pross[im]o et venendo dopo il sud[ett]o giorno debbano reintegrare tutto il decorso.

Die 28 maij 1604

M. v. leg.^a

Gratis.⁸⁸

Nel 1606 recitarono da novembre sino a Natale insieme agli Uniti,⁸⁹ alternandosi ogni giorno nella sala:

Licenza alli comici Uniti di poter recitare comedie in Bol[ogn]a al luogo solito seguendo sino a Natale pagando in mano del n[ost]ro canc[ellier]o la solita elem[osin]a per distribuirsi a poveri o luoghi pij della città conforme al sol[it]o ad arb[itr]io n[ost]ro, non recitando però il venerdì

Dat. Bonon. Die 20 9.bris 1606

B. card.¹¹⁶ Justinianus leg.⁹

Tax. C. 4.⁹⁰

Conced[iam]o licenza alli comici Confidenti di poter recitare comedie sul salone ordinario pigliando pagando [sic] la solita elemosina per dispensare a luoghi pij a n[ost]ro beneplacito, intendendosi però una sera li sudetti Confidenti et l'altra gl'Uniti, continuando sino a Natale.

Dat. Bon. Die 22 Novembris 1606

B. Card.¹¹⁶ Iust.⁹ leg.⁹

Tax. C. 4.⁹¹

⁸⁸ ASB, *Legato, Expeditiones*, n. 126, c. 29r.

⁸⁹ Nell'ottobre 1606 aveva recitato la compagnia di Pier Maria Cecchini. C. BURATTELLI, *Borghese e gentiluomo*, cit., p. 37.

⁹⁰ ASB, *Legato, Expeditiones*, n. 129, c. 19v.

⁹¹ *Ibid.*, c. 20r. La sovrapposizione delle due compagnie fu dovuta certamente al ritardo con cui i Confidenti arrivarono a Bologna. La compagnia del duca di Mantova (di cui facevano parte Pier Maria Cecchini, Giovan Battista Andreini e la moglie) si trovava a Milano e doveva recarsi a Bologna dove si era impegnata per la stagione autunno-inverno. A causa dell'opposizione degli Andreini si trattenne però oltre il previsto a Milano, poi andò a recitare a Mantova e solo in novembre arrivò a Bologna. Cfr.: lettera di Pier Maria Cecchini ad Annibale Chieppio a Mantova, 11 settembre 1606. ASMN, *Gonzaga*, b. 1730 (*Comici dell'Arte. Corrispondenze*, cit., I, pp. 221-222); lettera di Pier Maria Cecchini a Vincenzo I Gonzaga a Mantova, 11 settembre 1606. ASMN, *Gonzaga*, b. 1730 (*Comici dell'Arte. Corrispondenze*, cit., I, pp. 222-223); lettera di Lelio Belloni da Milano ad Annibale Chieppio a Mantova, 13 settembre 1606. ASMN, *Gonzaga*, b. 1730 (*Comici dell'Arte. Corrispondenze*, cit., II, p. 124); lettera di Pier Maria Cecchini ad Annibale Chieppio a Mantova, 20 settembre 1606. ASMN, *Gonzaga*, b. 1730 (*Comici dell'Arte. Corrispondenze*, cit., I, pp. 223-224); lettera di Giovan Battista Andreini a Silvio Andreasi a Mantova, 20 settembre 1606. ASMN, *Gonzaga*, b. 1730 (*Comici dell'Arte. Corrispondenze*, cit., I, p. 77); lettera di Giovan Battista Andreini a Vincenzo I Gonzaga a Mantova, 20 settembre 1606. ASMN, *Gonzaga*, b. 1730 (*Comici dell'Arte. Corrispondenze*, cit., I, pp. 78-79); lettera di Lelio Belloni da Milano ad Annibale

Il cap[ita]no Don Lopes il terzo
 Prima donna la Delia
 Seconda donna l'Ardelia
 Da massara la Oliveta
 Giuseppe Scarpetta da mag[nifi]co
 P[rim]o zani Gio[vanni] Farina
 2.^o zani Burattino
 3.^o zani Cortellaccio
 4.^o zani Bertolino
 Dat. Bon. Die 27 Augusti 1608
 Con obligo di non partirsi se non domandano licenza prima quindici giorni a
 S.S. Ill.^{ma}
 Bened.^s card.^s Iust.^s leg.^s Tax. C. 8.⁹²

Alcuni dei comici sono identificabili con una certa sicurezza. Tre di loro si ritrovano nel 1617 a Napoli, in una compagnia formata da Andrea della Valle: il *Capitano don Lopez*, che dovrebbe essere il bolognese Nobile de Nobile; *Fabrizio*, Antonio de Mase e *Farina*, Giovanni Zenone.⁹³ La prima donna, *Delia*, è quasi certamente Camilla Rocca Nobili,⁹⁴ mentre il *Magnifico*, Giuseppe Scarpetta, era un comico residente a Bologna, che aveva già recitato con i Gelosi ed i Desiosi;⁹⁵ l'*Olivetta*, nel ruolo

⁹² ASB, *Legato, Expeditiones*, n. 130, c. 74r. Furono dunque i Confidenti ad esibirsi per Massimiliano d'Austria che di passaggio a Bologna nel novembre di quell'anno «andò a la comedia su la Sala del Podestà accompagnato dal Legato». ASB, *Senato, Diari*, 2 (dal 1555 al 1635), c. 25v. Cit. in D. LENZI, *Teatri e anfitrioni*, cit., p. 181.

⁹³ Cfr. ULISSSE PROTA-GIURLEO, *I teatri di Napoli nel '600. La commedia e le maschere*, Napoli, Fiorentino, 1962, pp. 34 e 49-51.

⁹⁴ L. RASI, *op. cit.*, vol. II, pp. 386-389; A. EVANGELISTA, *Le compagnie dei Comici*, cit., p. 63. La presenza nella stessa compagnia potrebbe far ipotizzare qualche rapporto di parentela con Nobile de Nobile.

⁹⁵ ASMN, *Gonzaga*, b. 1165, c. 524r. Cfr. A. D'ANCONA, *op. cit.*, p. 520; L. RASI, *op. cit.*, vol. II, pp. 521-522; A. EVANGELISTA, *Le compagnie dei Comici*, cit., p. 62. Nella lettera a nome dei Desiosi trascritta da D'Ancona indica come indirizzo «Giuseppe Scarpetta comico nella via della Mascarella». Cfr. anche alle note 64, 81, 83, 106, 182 e in ASB, *Notarile*, Notaio Alessandro Asti, 1602, 1608, 1609. Scarpetta, contemporaneamente alla sua attività di comico, si dedicò sempre a svariati commerci: a Bologna, dove gestiva un negozio di merceria, e nelle città in cui si recava con le compagnie, come prova la seguente lettera senza data (ma collocabile tra il 1604 ed il 1609) inviata da Ferrara al duca di Modena dai comici Costanti:

di serva, è da identificare con Isabella Cima, più volte presente nelle successive formazioni dei Confidenti e con gli Accesi nel 1620.⁹⁶

Ser.^{mo} Altezza

Nel ritorno che ha fatto il servitore della compagnia de sui comici Costanti con gli trenta cecchini da V[ostra] A[ltezza] gratiosam[en]te a noi prestati, diede anco una lettera a ms. Giuseppe Scarpetta, mandatali dal Sig.^r Henrico Arrighi, la onde detto Scarpetta non solo si è fatto padrone delli sudetti denari, che non vuole farne parte a niuno di noi per pagar debbiti qui in Ferrara di 12 giorni che non si fanno comed[i]e, ma anco tirraneggiando questa comp[agn]ia à stabilito di non voler partirsi dalla sua casa, sin tanto che questi mesi di caldo non siano passati, et v[er]à tutta via ritrovando mille false cautelle per ruinarla, cosa che mai in vecchio tale haveriamo stimato, si che Ser.^{mo} Sig.^{re}, può V[ostra] A[ltezza] giudicare non essendo nella comp[agn]ia altro Pantalone che lui, quello che questa comp[agn]ia potrà fare. Né à bastato a questo vecchio la ruina nostra per causa sua in Bologna contra il tempo di comed[i]e pur ch'egli fosse a casa sua, che hora si ne sta qui in Ferrara con il banchetto su la piazza di balle muschiate, et chi perde suo danno, si che noi, non solo potiamo partirsi per la sud[ett]a causa, ma né anco valersi de denari soprascritti, et né mai egli ha voluto darci la lettera da V[ostra] A[ltezza] a noi donata per inviarla al Ser.^{mo} Sig.^r duca d'Urbino, et di quanto si scrive egli è lo stesso vangelo, come anco V[ostra] A[ltezza] Ser.^{mo} se ne può informare da signor Ant[oni]o Cornetti suo serv[ito]re, che a detto Scarpetta, conoscendo il suo mal operare, à fatte più riprensioni; poi che per causa sua non volendo venir fuori, questa comp[agn]ia è stata, et è in procinto per rompersi. Si supplica adunque V[ostra] A[ltezza] Ser[enissi]ma a far scrivere a questo vecchio ch'egli habbia a partir questi denari per benefittio delli compagni acciò possino pagar i loro debbiti et che segui anco come è l'obligo suo, et d'ogni comico la compagnia, acciòché in riputatione, come sino ad'hora à fatto, possi ovunque a<n>derà ricever favori et gratie, poi ch'ella camina sotto il nome di comp[agn]ia sudita a V[ostra] A[ltezza] Ser[enissi]ma ut Deus. Et di ciò se ne aspetta per non acrescere interesse sub[it]a risposta.

Io Virginio Costante affermo a quanto di sopra si contiene.

Io Aurelio di Secchi affermo per me et mia moglie Nespola.

Io Oratio Landi afermo quanto in ciò si contiene.

Io Vittoria Amorevoli detta Isabella confermo quanto nel presente si contiene.

Io Francesca Tabò anchio afermo.

Io Hippolito Montini detto Cortellazo affermo.

Io Giomaria Antonazzoni affermo e fece scrivere.

Io Gabriello detto Francatruppe comico Geloso fece scrivere.

(ASMO, *Cancellaria ducale, Archivio per materie, Comici*, busta unica. Cfr. anche ASMO, *Principi e rettori di città estere*, Bologna, b. 1648/4, lettera del Patriarca di Sangro, vice legato di Bologna, al duca di Modena, del 13 dicembre 1605).

⁹⁶ F. BARTOLI, *op. cit.*, tomo II, pp. 65-66; RASI, *op. cit.*, vol. II, pp. 194-196; *Enciclopedia dello Spettacolo*, cit., I col. 48-49; A. EVANGELISTA, *Le compagnie dei Comici*, cit., p. 63. Una seconda donna detta in arte Ardelia si trova in una

Anche sullo zanni *Coltellazzo* (Ippolito Montini) si possono reperire diverse notizie. Lo si trova nel 1614 in compagnia con gli Uniti a Firenze e con i Costanti, sempre insieme a Giuseppe Scarpetta.⁹⁷ Il suo nome ritorna inoltre in una serie di lettere inviate da Lorenzo Giustiniani nei primi mesi del 1613 a don Giovanni de' Medici, contenenti la richiesta di inserire *Farina* e *Coltellazzo* nella compagnia dei Confidenti che avrebbe dovuto recitare nel suo teatro a Venezia.⁹⁸ Prima di iniziare la carriera di comico, Montini era stato ciarlatano, e in questa veste aveva operato anche a Bologna, come dimostra una licenza che gli venne rilasciata dal vice legato il 9 novembre 1598:

Licenza a m. Hippolito Montini, sua moglie et altri compagni di salir in banco su la piazza di Bolog[n]a mascherati per vendere sue mercantie non montando il venere con mascare et altre feste doppo il vespero. Die 9 nov[emb]ris 1598

Horat.° Sp.° v. leg.°

Tax C. 2.⁹⁹

Delle due pubblicazioni che Montini ha lasciato, una deve ricollegarsi a questa sua attività, perché tratta di vari «segreti», «per refermar li peli che non caschino», «per far crescere li capelli» ecc.¹⁰⁰

supplica fiorentina del 1594 (A. EVANGELISTA, *Il teatro della Commedia dell'arte*, cit., p. 175), e lo stesso nome ritorna tra i componenti di una compagnia di Pio Enea Obizzi nel 1637 (Id., *Le compagnie dei Comici*, cit., p. 65). Cfr. anche più avanti la licenza datata 8 aprile 1626.

⁹⁷ F. BARTOLI, *op. cit.*, tomo II, pp. 51-52; L. RASI, *op. cit.*, vol. I, p. 743 e vol. II, pp. 152-153; A. EVANGELISTA, *Le compagnie dei Comici*, cit., p. 62. Cfr. anche alla nota 95 e la lettera di Montini da Firenze al duca di Mantova, del 9 dicembre 1614, in ASMN, *Autografi*, b. 10, 216. Montini si trova citato anche come Monteni, Mondeni, Cortellazzo, Coltellaccio.

⁹⁸ Siro FERRONE, *La compagnia dei comici "Confidenti" al servizio di don Giovanni dei Medici (1613-1621)*, «Quaderni di Teatro», Anno VII, n. 26, Novembre 1984, p. 139.

⁹⁹ ASB, *Legato, Expeditiones*, n. 119, c. 90r.

¹⁰⁰ L. RASI, *op. cit.*, vol. II, p. 153. Per la seconda pubblicazione si veda più avanti e alla nota 115.

Dal momento in cui i Confidenti entrarono sotto la protezione di Don Giovanni de' Medici, le loro presenze bolognesi andarono ulteriormente infittendosi. Nel 1614 ottennero una licenza per recitare dal 15 di settembre sino all'11 novembre, giorno di S. Martino:

Licenza alla compagnia de comici Confidenti di venir a recitare in Bologna le loro comedie et altre opere nella sala del s.° Pod[es]tà così detta luogo ord[ina]rio, incominciando a 15 di sett[emb]re et continuando sino a S. Martino pross[im]o, si che in tutto venghino a recitare 50 comedie poco più o meno, conforme alla richiesta et obligo della med[esim]a compag[ni]a sottoscritto. Dando però sig[ur]tà in mano del n[ost]ro cancell[ier]o di tanto effettuare, col pagare insieme la sol[it]a elem[osin]a da distribuirsi a luoghi pij della città conforme al sol[it]o. Die d.° [14 giugno 1614]

M. Leg.°

Tax. C. 4.¹⁰¹

In seguito i rapporti della compagnia e di don Giovanni con i Legati diventarono a tal punto consuetudinari da rendere spesso inutile la concessione di licenze scritte.¹⁰²

¹⁰¹ ASB, *Legato, Expeditiones*, n. 138, c. 35v. Su questo ciclo di recite cfr. anche la lettera, da Bologna, del 5 ottobre, di Alessandro Sanesi, forse ad un segretario del duca di Mantova. ASF, *Mediceo*, f. 4043. I Confidenti sono a Bologna per «farcirli cinquanta comedie e starci due mesi». Cit. in Claudia BURATTELLI, *Il calendario e la geografia dei comici dell'arte*, «Biblioteca Teatrale», n. 24, ottobre/dicembre 1991, p. 30.

¹⁰² Si conservano numerose lettere scambiate tra Giovanni de' Medici ed i cardinali Capponi e Savelli. Per il 1615 si veda ad esempio la lettera del 10 ottobre: «Si è compiaciuta V. Ecc.ª ordinare alla sua compagnia de comici Confidenti il ritorno per il presente anno in questa città [...]. Messer Flaminio Scala sempre mi arriva innanzi assai caro, poich'è un memorial vivo di chi lo tiene in protezione». ASF, *Mediceo*, f. 5139, cc. 5r-6r (*Comici dell'Arte. Corrispondenze*, cit., I, p. 453 e II, p. 90). La compagnia dei Confidenti presente a Bologna nel 1615 è elencata nella nota lettera di Giuseppe Zongo Ondedei da Bologna a Camillo Giordani a Pesaro, cit. in Alfredo SAVIOTTI, *Feste e spettacoli nel Seicento*, «Giornale storico della letteratura italiana», XLI, 1903, pp. 63-64. Nel 1616 non fu possibile dare la stagione migliore ai Confidenti e per questo il cardinale scrisse il 21 maggio a don Giovanni per scusarsi di aver concesso la licenza a Pier Maria Cecchini, che si era obbligato «per scrittura [...] a venire con la sua compagnia». ASF, *Mediceo*, f. 5139, c. 56r (*Comici dell'Arte. Corrispondenze*, cit., I, p. 458 e II, p. 57; C. BURATTELLI, *Borghese e gentiluomo*, cit., p. 46). Per gli anni 1617, 1618, 1619 e 1620 cfr. le lettere trascritte o segnalate in *Comici dell'Arte. Corrispondenze*, cit., I, pp. 112-115, 181-182, 280, 315, 339-340, 482, 527-528, 559, 554-566, 571-574; II, pp. 59-60,

Il restauro si concluse solo dopo circa un anno. Il citato *Diario del Senato* registra che il coperto della sala fu terminato il 24 gennaio 1625.¹¹³ Durante l'estate del 1624, comunque, nella sala si esibì ancora una compagnia col nome di Uniti, che si assunse il compito di intervenire in proprio sui palchetti e versò alla Comunità come affitto 30 soldi per ogni giorno di recita:¹¹⁴

Vexill. r. Iust.^{ss}

Concediamo licenza alla compagnia de' comici Uniti di poter entrare nella sala del Regim[en]to d[ett]a del podestà per recitarvi comedie conforme alla facultà havutane dall'Ill.^{mo} sig.^r Card. Ubaldini Legato sotto li 12 del p[rese]nte mese; con conditione però che rispondano a noi o al s.^r deposit[ari]o della mag[ist]ra Camera di Bologna a ragione di soldi trenta il giorno anticipata- m[en]te ne' giorni però che faranno comedie. Concedendoli facultà che possono far in essa palchi alti tre gradi al più per comodo de' spettatori, i quali procurino che siano sicuri, accioché niuno pericoli. In quor. etc. Dat. in palatio die 13 mensis Iunij 1624

Pet.^s Blanch.^s Vex.^r Iust.^{ss}

Raynaldus Gyps.^s canc.^s

A questa compagnia doveva appartenere Ippolito Montini che per «l'inizio delle recite fatte a Bologna nell'estate 1624» scrisse e pubblicò un prologo intitolato *Contesa di precedenza trà quattro dame teatrali. Pensiero curiosissimo d'Ippolito Montini mirandolese detto Cortellaccio. A gl'illustrissimi signori Confaloniere et Antiani della città di Bologna*.¹¹⁵

¹¹³ *Ibid.*, c. 191r.

¹¹⁴ ASB, *Senato, Diversorum*, n. 6, c. 177v.

¹¹⁵ Bologna, Theodoro Mascheroni & Clemente Ferroni, 1624 (una copia è a Bologna, Biblioteca dell'Archiginnasio, 8. Letteratura Italiana. Poesie varie. Caps. X, n. 61). Cit. in F. BARTOLI, *op. cit.*, tomo II, pp. 51-52 e in L. RASI, *op. cit.*, vol. II, p. 152-153. Simili pubblicazioni sono quelle di Aniello Soldano: *Fantastiche e ridicole etimologie recitate in commedia da Aniello Soldano, detto Spacca Strummolo Napolitano*, Bologna, Benacci, 1610; *Fondazione & origine di Bologna cavata dalle sue etimologie*, Bologna, Benacci, 1610. Quest'ultima fu data alle stampe in occasione di dover recitare a Bologna nel carnevale del 1611 e vi si dice che il prologo ivi contenuto era già stato presentato dall'autore nella stessa città. F. BARTOLI, *op. cit.*, tomo II, pp. 242-245; G. MARTUCCI, *Un comico dell'arte (Aniello Soldano)*, «Nuova Antologia», 15 dicembre 1884, pp. 618-628.

La fondatione, &
ORIGINE DI BOLOGNA.
 CAVATA DALLE SVE ETIMOLOGIE,
 Recitata per Prologo di Comedia in quella Città
 DA ANIELLO SOLDANO,
 Detto SPACCA Strummolo Napoletano, &c.



IN BOLOGNA, Per Vittorio Benacci, MDCX.
 Con licenza de' Superiori.

Fig. 8. Aniello Soldano, *La fondatione, & origine di Bologna cavata dalle sue etimologie*, Bologna, Benacci, 1610.

Riedificato il teatro, durante il 1625 si assistette ad una straordinaria intensificazione delle recite. La sala ospitò spettacoli ininterrottamente, da marzo a dicembre. Vi si avvicendarono ben quattro compagnie comiche: Riuniti, Confidenti, Accesi e ancora Riuniti, oltre ad un gruppo di acrobati durante l'estate. Nella licenza rilasciata il 3 aprile ai comici Riuniti, ritorna il riferimento al deputato alla sala designato dalla Comunità, scomparso nella precedente; si nomina inoltre la somma da

L'impegno al pagamento dell'elemosina era pregiudiziale per la concessione della licenza legatizia. Nel caso che il periodo di recita non fosse immediatamente successivo al rilascio, i comici dovevano fornire alla segreteria generale del Legato un impegno scritto al versamento, suffragato dalla garanzia di qualche cittadino bolognese.¹⁰⁷

Alla licenza del Legato, in un primo tempo, era necessario associarne un'altra rilasciata dal Confaloniere di giustizia, che dava il permesso di accedere alla sala. Per ottenerla i comici si impegnavano a versare al soprintendente «una recognitione», cioè, in sostanza, un canone di subaffitto del locale. Quelle che seguono sono le due licenze concesse nel novembre del 1623 dal Legato e dal Confaloniere alla compagnia dei comici Uniti.

Robertus Card.¹⁰⁸ Ubald.* Leg.*

Conced[iam]o licenza alla comp[agn]ia de comici Uniti di recitare sino a Natale nella sala de ss.ⁿⁱ del Regg[imen]to detta del podestà ogni giorno o di notte eccetto il venerdì pur che paghino in mano del n[ost]ro deposit[ari]o della R[everenda] Cam[er]a Ap[ostoli]ca l'elemosina consueta da distribuirsi ad arb[itr]io n[ost]ro a poveri. E di più commandiamo al deputato sopra detta sala che nel fare i palchi e la scena stia ben' avvertito che siano m[ol]to bene

Podestà [...]. Vi sono poi due altri libretti uno che principia del 1585 e dura sino al 1627 nel quale vi sono scritti li denari che anno riscossi le monache di anno in anno, e l'altro principia del detto tempo e dura anche di p[rese]nte». ASB, *Demaniale*, 119, 1244, n. 6. In ASB, *Demaniale*, 220, 2127, p. 903, è riportata la loro vecchia segnatura nell'archivio del monastero: Scansia seconda libro settimo n. 1 e n. 2.

¹⁰⁷ Cfr. alle note 105, 145, 147, 153, 162, 171. Un esempio di licenza concessa al termine di una stagione per l'anno successivo si ritrova nella lettera di Flaminio Scala da Bologna a Don Giovanni de' Medici del 10 ottobre 1617: «Mando la risposta dela lettera che Vostra Eccellenza illustrissima mi mandò per il signor cardinal Capponi, qual mostrò segno di grandissima alegrezza, e dopo avermi tenuto seco lo spatio d'un'hora, mi fece far la risposta e me la diede, perché Sua Signoria illustrissima aveva a partire la mattina (si come fece) per la visita dela legatione et per la Verna, ch'a questo effetto era venuto l'abate Bardi per condurlovi. La Florinda partì il giorno seguente, con doni del signor cardinale et con la licenza di Bologna per l'anno a venire [...]». ASF, *Mediceo*, f. 5150, c. 476r (*Comici dell'Arte. Corrispondenze*, cit., I, pp. 481-482; C. BURATTELLI, *Il calendario e la geografia dei comici dell'arte*, cit., p. 61).

sicuri, et in modo che non pericoli persona alc[un]a, et siano comodi per li spettatori. In quor. etc. Die 15 9mbris 1623
R. Card.¹⁰⁸ leg.* G[rati]s.¹⁰⁸

Vexill.r Iust.¹⁰⁹

Concediamo licenza alla compagnia de' comici Uniti di poter entrare nella sala del Reg[imen]to detta del podestà per recitarvi comedie conforme alla facultà havuta dall'Ill.^{mo} S.^r Card. Ubaldini Legato sotto li XV del p[rese]nte mese. Commandando al deputato da noi sopra d[ett]a sala che gli dia commodità della scena e palchi et d'ogni altra cosa spettante a d[ett]o essercitio, purché gli rispondano d'una recognitione honesta. In quor. etc. Dat. in palatio die 18 mensis novembris 1623

Andreas Bovius Vex.^r Iust.¹⁰⁹

Raynaldus Gyps.^r canc.¹⁰⁹

Questi documenti provano che fu la compagnia degli Uniti a recitare il *Pastor fido* il 17 dicembre 1623, quando scoppiò l'incendio che danneggiò gravemente le strutture interne della sala e distrusse il tetto dell'edificio, causando la perdita anche di «due casse piene di panni e delle golane d'oro et altre robbe delli comedianti». ¹¹⁰ L'incidente accadde perché, come annota il Ghiselli nelle sue *Memorie* manoscritte, «negli intermedi della pastorale entravano materie di fuoco, le quali forse non furono con la debita diligenza estinte affatto e conseguentemente bruciò la scena». ¹¹¹ Un *Diario* del senato bolognese precisa per quale effetto scenico venne utilizzato il fuoco («s'adoperò fuoco per fingere l'inferno») e conferma che la scena distrutta in questione era «de comedianti che da q[ue]sto tempo recitavano in Bol[ogn]a». ¹¹²

¹⁰⁸ ASB, *Legato, Expeditiones*, n. 149, c. 45v.

¹⁰⁹ ASB, *Senato, Diversorum*, n. 6, c. 176v (qui è trascritta anche la licenza registrata nella segreteria del Legato).

¹¹⁰ Diario di Vincenzo Prasideo e Francesco Maria Tagliaferri, cit. in C. RICCI, *op. cit.*, p. 33, che indica altre fonti cronistiche sull'avvenimento.

¹¹¹ Antonio Francesco GHISELLI, *Memorie antiche manoscritte di Bologna, raccolte et accresciute sino a' tempi presenti*, Bologna, Biblioteca universitaria, MS. 770, vol. XXV, 117. Cit. in C. RICCI, *op. cit.* p. 33.

¹¹² ASB, *Senato, Diari*, 3 (dal 1555 al 1635), c. 184r.

Il restauro si concluse solo dopo circa un anno. Il citato *Diario del Senato* registra che il coperto della sala fu terminato il 24 gennaio 1625.¹¹³ Durante l'estate del 1624, comunque, nella sala si esibì ancora una compagnia col nome di Uniti, che si assunse il compito di intervenire in proprio sui palchetti e versò alla Comunità come affitto 30 soldi per ogni giorno di recita:¹¹⁴

Vexill. r. Iust. **

Concediamo licenza alla compagnia de' comici Uniti di poter entrare nella sala del Regim[en]to d[ett]a del podestà per recitarvi comedie conforme alla facultà havutane dall'Ill.^{mo} sig.^r Card. Ubaldini Legato sotto li 12 del p[rese]nte mese; con conditione però che rispondano a noi o al s.^r deposit[ari]o della mag[istra]le Camera di Bologna a ragione di soldi trenta il giorno anticipatam[en]te ne' giorni però che faranno comedie. Concedendoli facultà che possino far in essa palchi alti tre gradi al più per comodo de' spettatori, i quali procurino che siano sicuri, accioché niuno pericoli. In quor. etc. Dat. in palatio die 13 mensis Iunij 1624

Pet.^a Blanch.^a Vex.^r Iust. **

Raynaldus Gyps.^a can.^a

A questa compagnia doveva appartenere Ippolito Montini che per «l'inizio delle recite fatte a Bologna nell'estate 1624» scrisse e pubblicò un prologo intitolato *Contesa di precedenza trà quattro dame teatrali. Pensiero curiosissimo d'Ippolito Montini mirandolese detto Cortellaccio. A gl'illustrissimi signori Confaloniere et Antiani della città di Bologna*.¹¹⁵

¹¹³ *Ibid.*, c. 191r.

¹¹⁴ ASB, *Senato, Diversorum*, n. 6, c. 177v.

¹¹⁵ Bologna, Theodoro Mascheroni & Clemente Ferroni, 1624 (una copia è a Bologna, Biblioteca dell'Archiginnasio, 8. Letteratura Italiana. Poesie varie. Caps. X, n. 61). Cit. in F. BARTOLI, *op. cit.*, tomo II, pp. 51-52 e in L. RASI, *op. cit.*, vol. II, p. 152-153. Simili pubblicazioni sono quelle di Aniello Soldano: *Fantastiche e ridicole etimologie recitate in commedia da Aniello Soldano, detto Spacca Strummolo Napolitano*, Bologna, Benacci, 1610; *Fondazione & origine di Bologna cavata dalle sue etimologie*, Bologna, Benacci, 1610. Quest'ultima fu data alle stampe in occasione di dover recitare a Bologna nel carnevale del 1611 e vi si dice che il prologo ivi contenuto era già stato presentato dall'autore nella stessa città. F. BARTOLI, *op. cit.*, tomo II, pp. 242-245; G. MARTUCCI, *Un comico dell'arte (Aniello Soldano)*, «Nuova Antologia», 15 dicembre 1884, pp. 618-628.

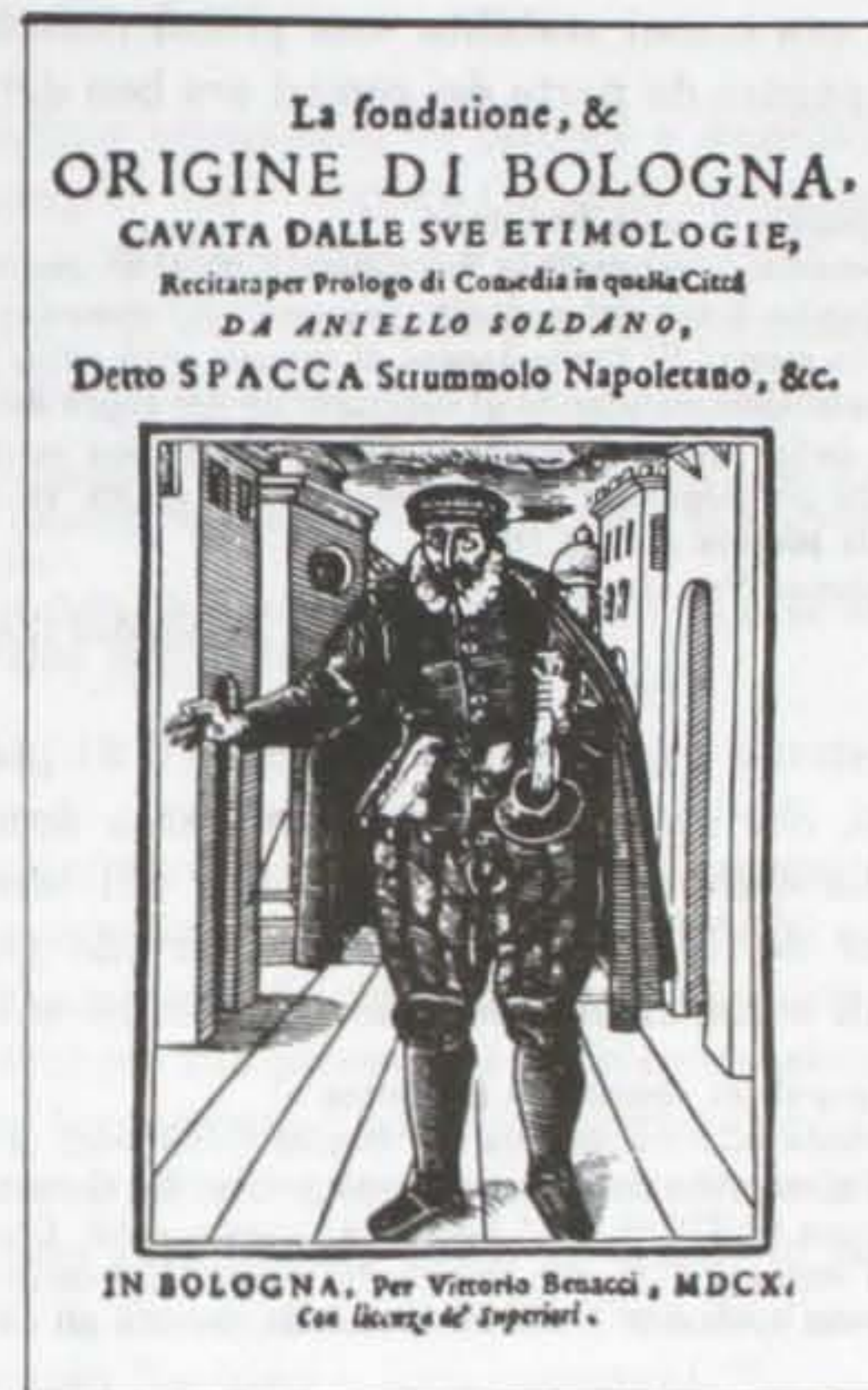


Fig. 8. Aniello Soldano, *La fondatione, & origine di Bologna cavata dalle sue etimologie*, Bologna, Benacci, 1610.

Riedificato il teatro, durante il 1625 si assistette ad una straordinaria intensificazione delle recite. La sala ospitò spettacoli ininterrottamente, da marzo a dicembre. Vi si avvicendarono ben quattro compagnie comiche: Riuniti, Confidenti, Accesi e ancora Riuniti, oltre ad un gruppo di acrobati durante l'estate. Nella licenza rilasciata il 3 aprile ai comici Riuniti, ritorna il riferimento al deputato alla sala designato dalla Comunità, scomparso nella precedente; si nomina inoltre la somma da

versare da parte dei comici, chiamandola «*recognitione solita*», segno che si era ormai stabilita una prassi consolidata e che l'importo da pagare da parte dei comici era ben determinato.¹¹⁶

Vexill.r Iust.^{ae} populi et co.is Bononiae
 Concediamo licenza alla compagnia de' comici Riuniti di poter entrare nella sala del Regim[en]to detta del podestà, per recitarvi comedie conforme alla facultà havuta da mons.^r Ill.^{mo} vicelegato di questa città sotto li 18 di marzo pross[im]o passato. Commandando al deputato da noi sopra detta sala che gli dia commodità della scena e palchi e d'ogni altra cosa spettante a detto essercitio, purché gli rispondano della recognitione solita. In quor. etc. Dat. in palatio die III mensis aprilis 1625
 M.^s Ant.^s Blanchetus Vex. Iust.^{ae}

Raynaldus Gypsius canc.^s¹¹⁷

Del tutto simile è una licenza rilasciata il 21 giugno ancora ai Confidenti, che costituisce un interessante documento dell'attività della compagnia dopo la morte del loro protettore don Giovanni de' Medici, durante un periodo generalmente considerato di interruzione della loro presenza sulle scene.¹¹⁸

Vexill.r Iust.^{ae} populi et communis Bononiae
 Concediamo licenza alla compagnia de' comici Confidenti di poter entrare nella sala del Regim[en]to detta del podestà per recitarvi comedie, conforme alla facultà havuta dall'Ill.^{mo} Sig.^r Legato di questa città. Commandando al deputato da noi sopra d[ett]a sala che gli dia commodità della scena e palchi et d'ogni altra cosa spettante a d[ett]o essercitio, purché gli rispondano della

¹¹⁶ Col passare del tempo le convenzioni tra il gestore del teatro e le compagnie mutarono. Durante la conduzione di Giacomo Cavallina, che iniziò negli anni Trenta del Seicento, dopo la ristrutturazione da lui operata, pare che i comici richiedessero il pagamento di un importo in denaro per accettare la piazza bolognese: «esso Cavalina disse che li aggravava d'haver fatto quello che haveva fatto [i lavori di sistemazione del teatro], che non venivano li comedianti conforme solevano venire, et che quando esso non spendesse delli quattrini per farli venire ogn'anno, che non venivano, perché diceva esso Cavalina che bisognava che lui le dasse la mancia». Deposizione di Francesco Rossi nella causa Cavallina, ASB, *Senato, Istrumenti, scritture e altro*, Serie F, n. 13 (1673-1676).

¹¹⁷ ASB, *Senato, Diversorum*, n. 6, c. 177r; la relativa licenza legatizia, rilasciata il 18 marzo, è in ASB, *Legato, Expeditiones*, n. 149, c. 78r.

¹¹⁸ Cfr. G. CHECCHI, *Sulle tracce di Domenico Bruni*, cit., in part. p. 53.

recognitione solita. In quor. etc. Dat. in palatio die 21 mensis iunij 1625
 Gualeng.^s Ghis.^s Vex.^r Iust.^{ae}¹¹⁹

Nella stagione principale, da ottobre a dicembre, era prevista una compagnia con Francesco Gabrielli (*Scappino*), Domenico Bruni (*Fulvio*), Jacopo Antonio Fidenzi (*Cinzio*) e Giovan Battista Andreini (*Lelio*), come si ricava dal documento seguente, registrato dalla cancelleria legatizia il 24 luglio.

Licenza alla compagnia delli comici che dovranno recitare q[ues]to ottob[re], novemb[re] et decemb[re] pross[im]o avvenire nella sala grande, li quali sono l'infra scritti cioè
 Francesco Gabrielli, Dom[en]ico Bruni, Cintio,¹²⁰ Lelio et altri suoi compagni, stante la data delli 24 Iulij 1625
 R. Card. leg.

G[rati]s.¹²¹

Risulta qui elencata una parte di quel gruppo di comici che pare si sia recato in Francia alla fine del 1623 o all'inizio del 1624, il cui soggiorno a Parigi è documentato sino all'aprile del 1625, immediatamente prima cioè della concessione della licenza bolognese. Il confronto è possibile perché i nomi di alcuni dei suoi componenti si trovano in un documento pubblicato dal Baschet, datato 17 dicembre 1624: un ordine di pagamento del re di Francia in favore di Giovan Battista Andreini, Francesco Gabrielli, Nicolò Barbieri e loro compagni.¹²²

¹¹⁹ ASB, *Senato, Diversorum*, n. 6, c. 182r.

¹²⁰ Rimane qualche dubbio sulla lettura di questo nome, che potrebbe anche essere «Cintia». Si ripropone, curiosamente, la medesima incertezza presente sullo stesso personaggio nella lettera di Giovan Battista Andreini da Torino ad un segretario ducale a Mantova, del 12 novembre 1623: il nome fu diversamente interpretato da Baschet, che lesse «Cintia», e da Bevilacqua, che invece l'interpretò come «Cintio»; in *Comici dell'Arte. Corrispondenze*, cit., I, p. 135, si ritorna alla primitiva lezione di Baschet (Armand BASCHET, *Les comédiens Italiens à la Cour de France sous Charles IX, Henry III, Henry IV, et Louis XIII*, Paris, Plon, 1882, p. 323; Enrico BEVILACQUA, *Giambattista Andreini e la Compagnia dei "Fedeli"*, «Giornale Storico della Letteratura Italiana», XXIV, 1895, p. 120).

¹²¹ ASB, *Legato, Expeditiones*, n. 151, c. 130v.

¹²² A. BASCHET, *op. cit.* pp. 332-334; E. BEVILACQUA, *art. cit.*, p. 121. Cfr. anche *Enciclopedia dello spettacolo*, cit., III, col. 873 e V, col. 110. Va notato che,

La compagnia non dovette però rispettare l'impegno nei termini previsti perché esistono altre due licenze rilasciate dal Confaloniere di giustizia alle date del 4 ottobre e del 4 novembre, concesse rispettivamente ai comici Accesi e ai comici Riuniti.¹²³ Solo alla fine di novembre una compagnia di cui faceva parte Nicolò Barbieri e forse Jacopo Antonio Fidenzi lasciò Lucca per recarsi a Bologna.¹²⁴

Sempre in quest'anno 1625, venne avanzata da un gruppo di giovani nobili bolognesi una supplica al Senato affinché contribuisse finanziariamente ad un allestimento scenico, che avevano intenzione di realizzare per i festeggiamenti del cardinal Barberini di passaggio a Bologna. Par di capire che, contrariamente a quanto di norma accadeva per simili iniziative in altre località delle legazioni, essi volessero affidare la recitazione ad attori professionisti presenti nella città, e limitarsi unicamente alla parte organizzativa.

Ill.^{mi} Sig.^{ri}

Una adunanza de giovani che professano virtuosam[en]te vivere humiliss[i]mi e devotiss[i]mi o[rato]ri delle SS. VV. Ill.^{me} gli espongono come alli giorni passati havendo presentita la venuta dell'Ill.^{mo} et R.^{mo} Sig.^r cardinal Barberini, nipote di N[ostro] S[ignore] a questa inclita città, hanno elletto come anche altri hanno fatto, di darli un degno e virtuoso tratenimento recitando un opera da loro scielta, col consenso anco di persone perite della quale di già sono state dispensate le parti alli megli recitanti che siano in Bologna. Ma perché gli o[rato]ri non possono per loro stessi soportare il peso delle gravezze che si ricercano in tal maneggio essendo che la d[ett]a opera ha da essere diferente da ogni altra, suplici ricorono alle grandezze delle SS. VV. Ill.^{me} pregandole a volere abbracciare d[ett]a opera havendola sotto la protetione

nonostante la ricostruzione proposta da Baschet sia accettata da tutti gli storici successivi, in effetti non vi sono elementi certi per affermare che la tournée parigina sia effettivamente durata così a lungo, e che i comici non abbiano fatto ritorno in Italia per poi recarsi nuovamente a Parigi negli ultimi mesi del 1624.

¹²³ ASB, *Senato, Diversorum*, n. 6, c. 183r. In esse è citato il nome di Orazio Bergamino come conduttore della sala.

¹²⁴ Cfr. la lettera di Nicolò Barbieri da Lucca ad Enzo Bentivoglio, del 26 novembre 1625. Biblioteca Estense di Modena, *Autografoteca Campori*, fasc. Barbieri Nicolò, riportata in *Comici dell'Arte. Corrispondenze*, cit., I, pp. 185-186. Cfr. anche C. BURATELLI, *Il calendario e la geografia dei comici dell'arte*, cit., p. 25.

loro, dandoli quelli aiuti necessarij a quel tempo, o altro che più le piacesse, acciò che con più fervore et caldezza possano gli o[rato]ri tirare avanti con le prove et altri requisiti che in essa se gli ricercano, che ciò facendo daranno animo a gli o[rato]ri di doversi impiegare volentieri in d[ett]e ationi per servire alle occorenze alle SS. VV. Ill.^{me} et per così giusta gratia. Quam Deus etc.

20 agosto 1625. Letto in senato in n[ume]ro di 25

Iss.^{ri} Ass.ⁱ di Camera s'inf.^{no} et rif.^{no}¹²⁵

Nella primavera del 1626 la sala fu accordata ad una compagnia che nella licenza è registrata col nome di Confederati, della quale è elencata l'intera formazione:

Lic[enz]a agl'ifrascritti comici Confederati di potere recitare e far comedie nella sala publica fatto le fate [?] feste di Pascqua pagando però la solita elem[osin]a alle RR. madri del Corpus Domini senza incorso di penna alcuna, non ost. Dat. die d. [8 aprile 1626].

Horatio	
Valerio	Inamorati
Cap[itano] Matamuri	
Cintia	
Ardelia	Donne
Agnesina	
Luciella	
Mag[nifico]	
Coviello	Vecchi
Trapolino	
Rodelino	Zanni
Polecenella	

Con alcuno altro giovane per le opere sp.^{le} [?]
R. card.^{le} leg.

G[rati]s.¹²⁶

¹²⁵ ASB, *Senato, Instrumenti, scritture e altro*, Serie D, n. 32, busta interna 21, 20 agosto 1625.

¹²⁶ ASB, *Legato, Expeditiones*, n. 151, c. 422r. La Pasqua nel 1626 era il 12 aprile.

Il nome di Confederati non è del tutto nuovo, appare anche in un foglio volante contenente alcune composizioni poetiche celebrative dedicate alla moglie di Tiberio Fiorilli («Alla signora Isabella detta *Marinetta*, comica confederata, che fa da serva»), nel volume di liriche che Jacopo Antonio Fidenzi scrisse in memoria di Eularia de' Bianchi,¹²⁷ ed in due suppliche per avere la licenza di recita rivolte al duca di Modena.¹²⁸ Ma come sempre quando si è di fronte a denominazioni generiche di questo tipo (Uniti, Riuniti ecc.), rimane il dubbio se si debba intendere il termine più come un aggettivo che come nome vero e proprio della compagnia. La prima ipotesi sembrerebbe confermata dal documento seguente che, sotto lo stesso nome, una ventina di giorni dopo mostra riunita una compagnia completamente diversa dalla precedente.

Lic[enz]a a gl'infr[ascritti] com[ic]i Confederati di poter recitare et far comedie nella sala public[a] senza esser impediti di qual si vogli[a] e senza incorso etc., pagando la solita elem[osin]a alle m[ad]ri del Corpus D[omi]ni etc.

Die 5 maij 1626

Pantalone p[rim]o vecc[hi]o
Dott. Coviello 2.^{do} vecc[hi]o
Lavinio p[rim]o innam[orat]o
Fabio 2.^{do}
Lucio 3.^o
Eularia p[rim]a donna
Angelica 2.^{da}
Fiametta serva
Guazzetto p[rim]o Zani
Gonella 2.^o

R. card. leg.

Gratis.¹²⁹

¹²⁷ Jacopo Antonio FIDENZI, *Raccolta di poesie volgari e latine in vita e morte della signora Eularia de' Bianchi, comica Confederata*, Padova, Guaresco Guareschi, s.d. (ma 1628), una copia in Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze segnata Palatino (11).C.9.5.5^{XIV}, su cui cfr. Cesare MOLINARI, *La commedia dell'arte*, Milano, Mondadori, 1985, pp. 161-164. Il foglio volante è stato riprodotto in L. RASI, *op. cit.*, vol. I, p. 913.

¹²⁸ ASMO, *Cancellaria ducale, Archivio per materie, Comici*, busta unica. Le due suppliche sono prive di data.

¹²⁹ ASB, *Legato, Expeditiones*, n. 151, c. 428v. La relativa concessione del Confaloniere di Giustizia è in ASB, *Senato, Diversorum*, n. 6, c. 183(b)r.

Se si tenta di identificare alcuni di questi attori, utilizzando comparativamente le compagnie già conosciute operanti in quel periodo, si nota che molti componenti corrispondono a quelli delle due formazioni degli Affezionati che si proposero per recitare nella sala di Firenze nel 1633.¹³⁰ Nella prima appaiono i nomi d'arte di Giovan Battista Fiorillo (*Trappolino*), di suo padre Silvio (*Capitan Matamoros*) e di Marcantonio Carpiani (*Orazio*). Nella seconda, *Gonella* dovrebbe essere il ferrarese Geronimo Caraffa;¹³¹ *Guazzetto*, Giuseppe Albani¹³² e *Pulcinella*, Francesco Biancolelli. Tutti tranne *Gonella* sono presenti nelle due formazioni fiorentine, come anche *Lavinio*, *Fiammetta* e *Lucio*.¹³⁵ *Eularia*, la prima donna della seconda formazione, è Eularia de' Bianchi che si trova qui insieme al marito, *Fabio*,¹³⁴ mentre *Cintia* è la moglie di Marcantonio Carpiani.

La prima formazione, nonostante il nome presente nella licenza, corrisponde dunque in effetti a quella degli Affezionati. Il motivo della sua rapida sostituzione è da ricercarsi nella richiesta da parte di Vincenzo II Gonzaga di avere Silvio Fiorillo insieme al figlio ed alla nuora per recitare a Mantova subito dopo Pasqua. La pretesa del duca mise in grave difficoltà la compagnia, che rischiava di disgregarsi e non poteva più mantenere gli impegni assunti, primo tra tutti l'appuntamento bolognese. Malgrado le suppliche inviate da Fiorillo e Carpiani, il duca rimase però irremovibile ed al termine ebbe la meglio ma, se non altro, venne evitato lo scioglimento della compagnia, che si recò tutta insieme al suo servizio. Non fu neppure

¹³⁰ Cfr. A. EVANGELISTA, *Le compagnie dei Comici*, cit., pp. 70-71.

¹³¹ Cfr. U. PROTA-GIURLEO, *loc. cit.*

¹³² Cfr. F. BARTOLI, *op. cit.*, tomo I, pp. 276-277; L. RASI, *op. cit.*, vol. I, pp. 1045-1046; *Enciclopedia dello Spettacolo*, cit., VI, col. 14.

¹³³ Col nome di Lucio risultano aver recitato Carlo Fredi, che morì nel 1615 e Carlo de Jorio, capo di una compagnia a Napoli nel 1652 (U. PROTA-GIURLEO, *op. cit.*, pp. 24 e 138).

¹³⁴ Cfr. J.A. FIDENZI, *Raccolta di poesie*, cit., e C. MOLINARI, *loc. cit.*

necessario rinunciare alla licenza bolognese, che fu semplicemente differita alla stagione dell'autunno-inverno.¹³⁵ I disagi per la sala furono però inevitabili. Si dovette reclutare rapidamente un'altra compagnia che sostituisse quella mancante. Se ne trovò una, ma meno numerosa, e le recite ebbero inizio solo con un mese di ritardo rispetto al previsto. Questa seconda compagnia, anch'essa detta, come si è visto, dei Confederati, recitò comunque per un periodo brevissimo, e fu sostituita il 13 maggio dagli Arditi:

¹³⁵ Era intenzione del duca unire i Fiorillo alla compagnia di Pier Maria Cecchini. Così scriveva Silvio Fiorillo da Venezia il 3 aprile 1626, probabilmente ad Ercole Marliani, segretario di stato a Mantova: «Mai ho posuto creder che sia stata la vera volontà del serenissimo patrone ch'io con mio figliuolo et mia nora si dovessero inviar per la volta di costì al suo servitio, come hora me ne sono certificato per la lettera mandatami da Vostra Signoria illustrissima [...], mai il signor Fritellino mi ha trattato assolutamente di compagnia per Mantova [...], per ultimo refrigerio serrai compagnia col signor Oratio Carpiano [...]. In questa compagnia non vi è chi tirra più di noi, e mia nuora recita a vicenda un dì per una con la signora Ardellia et tirra tre quarti e mezzo, et stiamo in Paradiso senza che ci voglia fare il patrone adosso né'l pedante; et lasciando noi il detto Carpiano, gli sarebbe infinito danno, poiché essendo di già formate tutte le compagnie non havrebbe dove dar di piglio» (ASMN, *Gonzaga*, b. 1557; *Comici dell'Arte. Corrispondenze*, cit., I, pp. 342-343). Anche Carpiani scrisse ad Ercole Marliani, prima per cercare di evitare lo smembramento della compagnia («[...] Per le false accuse d'altri son costretto a patire mortificationi impareggiabili; supp[li]co però V.S. Ill.^{ma} a credere, che chi ha parlato, o scritto in questo particolare, ha parlato con la lingua della passione, et scritto con la penna dell'interesse; poiché s'io havessi saputo che il capitan Metamoro, et Trappolino havessero promesso d'essere nella compagnia di S[ua] A[ltezza] S[erenissi]ma, non solo non gli havrei parlato di compagnia, ma né anco ci haverei pensato [...]. Io non saprei come campare i miei poveri figliuoli, et la mia povera famiglia, se questi compagni mi fossero levati, a' quali anche ho prestato molti denari sino alla somma di cento ducaton, computando altre spese fatte per mandare a pigliare licenze, et rassettare robbe per la compagnia», poi per accettare il trasferimento a Mantova («m'invierò a Ferrara, et ivi fatto il radunam[en]to di tutta la comp[agn]ia verrò con essa volando a ricevere la grazia di S[ua] A[ltezza], alla quale pospongo ogni mio interesse, et lascio in disparte tutte le spese da me fatte in preparam[en]ti di palchi per recitare altrove, in affitto di case, et altro di qualche consideratione, che il tutto era di già preparato»). ASMN, *Gonzaga*, b. 1557. Lettere da Venezia in data 3 e 11 aprile 1626. Segnalate in *Comici dell'Arte. Corrispondenze*, cit., I, pp. 344-345 e II, p. 69).

Vexill.r Iust.^{ae} populi et communis Bononiae

Concediamo licenza alla compagnia de comici Arditi di poter entrar nella sala del Regim[en]to detta del podestà per recitarvi comedie, conforme alla facultà havutane dall'Ill.^{mo} s.^r Card. Ubaldini Legato di questa città sotto li 12 del p[rese]nte. Commandando al deputato sopra d[ett]a sala che debba dar loro commodità della scena e palchi et d'ogni altra cosa spettante a d[ett]o essercitio, purché gli rispondano della recognitione solita. In quor. etc. Dat. in palatio die 13 maij 1626.

M. Ant.^o Lupari conf[alonie]ro di Giust[izi]a
Raynaldus Gypsius can.¹³⁶

Il 18 novembre tornò poi la compagnia con Fiorillo e Carpiani, registrata questa volta col nome di Affezionati,¹³⁷ che coprì la stagione principale e si esibì sino a tutto il carnevale.¹³⁸ Negli ultimi giorni di gennaio fu rivolta al Legato una supplica al fine di ottenere per il periodo carnevalesco l'esenzione dalla solita tassa da versare alle monache del Corpus Domini. Non necessariamente richieste di tal genere conseguivano a reali gravi difficoltà delle compagnie: potevano mirare semplicemente ad incrementare i profitti.¹³⁹ Presenta maggior interesse il fatto che in essa risulti con evidenza come a Bologna il carnevale non fosse stagione propizia per i comici, perché il clima sfavorevole e le altre iniziative festive e spettacolari che vi si organizzavano, potevano ridurre l'afflusso del pubblico alle comedie.

Ill.^{mo} et R.^{mo} S.^{re}

Li comici Aff[eziona]ti hum[ilissi]mi servi di V.S.Ill.^{ma} ritovandosi in questi tempi carnevaleschi a recitar in Bol[ogn]a et havendo di già recitato più di due mesi, con pagare la solita elem[osin]a del scudo il giorno a commodo delle RR. madri del Corpo di Christo, conf[orm]e al loro privilegio, et hora per rispetto delle mascare et della stagione in cont[rari]o non possono per le poche facende non solo pagar d[ett]a elemos[in]a ma a pena sostentar la loro

¹³⁶ ASB, *Senato, Diversorum*, n. 6, c. 183(b)r.

¹³⁷ *Ibid.*, c. 185r.

¹³⁸ Cfr. la lettera di Silvio Fiorillo da Bologna del 10 febbraio 1627 a Vincenzo II Gonzaga in *Comici dell'Arte. Corrispondenze*, cit., I, p. 345.

¹³⁹ Per richieste simili a Firenze cfr. A. EVANGELISTA, *Le compagnie dei Comici*, cit., p. 56.

famiglia. Pertanto supp[lica]no V.S.Ill.^{ma} a farli gr[azi]a condonarli d[ett]a elem[osin]a per questo tempo carnevalesco etc. Che del tutto etc. [...].¹⁴⁰

L'esenzione fu concessa ma ribadendone l'eccezionalità e con la disposizione che non potesse essere utilizzata come precedente per altre occasioni.

Nei primi giorni di maggio del 1628 fu nuovamente ottenuto dai comici Confederati il permesso di «recitare in Bologna le loro comedie et altre opere nella sala del s.^r pod[est]à così detta luogo ord[ina]rio, incominciando doppo l'8.^a della S.^{ma} Pasqua et continuando». ¹⁴¹ La compagnia doveva essere in buona parte la stessa che si era esibita nella medesima stagione due anni prima. Ne facevano ancora parte Eularia de' Bianchi il marito *Fabio* e una *Lucilla*, oltre probabilmente a Jacopo Antonio Fidenzi e Nicolò Barbieri. Questa volta il ciclo di recite ebbe però un epilogo luttuoso, poiché improvvisamente morì la prima donna, *Eularia*, alla cui memoria fu offerta la citata raccolta di liriche pubblicata a cura di Fidenzi. Gli spettacoli non subirono comunque interruzioni: *Eularia* fu sostituita da *Lucilla*, che quando si presentò al pubblico commemorò sul palcoscenico in un prologo la compagna, dedicandole le «poche comedie» che rimanevano da rappresentare. ¹⁴²

¹⁴⁰ ASB, *Legato, Expeditiones*, n. 152, c. 122r.

¹⁴¹ *Ibid.*, n. 153, c. 50v (a margine sinistro: «principiarono a recitare alli 8 mag[gi]o in lunedì»). La corrispondente licenza del Confaloniere di giustizia è in ASB, *Senato, Diversorum*, n. 6, c. 193r.

¹⁴² J.A. FIDENZI, *Raccolta di poesie*, cit. L'opera contiene una dedicatoria e un sonetto di Jacopo Antonio Fidenzi indirizzati al principe Giovanni Giorgio Aldobrandini; una lettera scritta da Giovan Battista Cavalca da Bologna al fratello a Padova in data 20 giugno 1628 «nella quale gli dà ragguaglio delle qualità d'Eularia comica, e della di lei morte»; e il *Prologo recitato dalla signora Lucilla in Bologna dopo la morte della signora Eularia nella compagnia de Confederati*. Seguono i componimenti poetici, che danno alcune indicazioni anche sul repertorio della compagnia: *Effetti delle bellezze di Eularia* (dell'Incognito); *In lode del recitar d'Eularia* (d'Incerto); *Paragone tra Eularia e l'Aria* (di Gio. Battista Cavalca); *Eularia maggiore di tutte l'altre comiche* (dello stesso); *Alla stessa ammalata*

RACCOLTA DI POESIE
Volgari, e Latine

IN VITA, E MORTE

Della Signora

EVLARIA DE' BIANCHI
COMICA CONFEDERATA.

DEDICATA

All' Illu[st]riss. & Eccellentiss. Sig. e patron colendiss.

il Signor

GIO. GIORGIO
ALDOBRANDINI

Principe di Rosano, e di Medula, Duca di Sarfeno, & c.

Da Iacop' Antonio Fidenzi trà Comici
detto Cinthio.



IN PADOVA,

Appresso Guaresco Guareschi, al Pozzo dipinto.

Con licenza de Superiori.

Fig. 9a. Frontespizio di Raccolta di poesie volgari, e latine in vita, e morte della signora Eularia de' Bianchi comica confederata, Padova, Guaresco Guareschi, [1628].

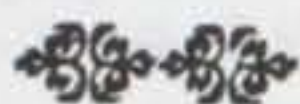


PROLOGO

Recitato dalla Signora

LVCILLA IN BOLOGNA
dopò la Morte della Signora EULARIA,

Nella Compagnia de Confederati.



LA perfezione nelle creature ragioneuoli, come che più s'accosti all'esser Diuino, che all'humano, proportionate in esse ancora ricerca dispositioni di sourano merito, è, di sperimentato sapere; & à questo segno di giungere à pena è dato à queglii, che rapiti da spirti di vera gloria sù l'ali di longhe fatiche, e di non interrotte vigilie, colà veloce drizzano il camino, e ratti spiegano i vanni: E se accade tal'hora che vno apena vscito dall'Orizzonte della Notte all'Emispero della luce vibri quei raggi di perfezione, ch'altri ò vecchi desiderano, ò moribondi possiedono, questo con veridico senso chiamar si puole Parto del Cielo, Aborto del Mondo, e delle leggi di Natura violento disfattore; onde breue di sì celeste rampollo veder nel Mondo

Fig. 9b. Prologo da Raccolta di poesie volgari, e latine in vita, e morte della signora Eularia de' Bianchi comica confederata, Padova, Guaresco Guareschi, [1628].

Nell'autunno 1628 fu la volta dei comici Uniti, «incominciando per la festa di S. Petronio del mese di 8bre, et continuando sin' a Natale».¹⁴³ L'anno seguente la compagnia di Marcantonio Carpiani («Oracio detto il Carpiani comico») ebbe la sala per il mese di settembre,¹⁴⁴ e «alla s.^{ra} Celia, comica confidente et a

(dell'istesso); *Eccellenze d'Eularia nel recitare* (del sig. Giulio Cesare Leonardi); *Alla medesima, nella Figlia disubidiente, comedia* (dello stesso); *Crudeltà rimproverata ad Eularia* (dell'Infocato); *Ad Eularia per un bacio datoli in iscena, imponendo poi legge di silentio al baciante* (del Tacito); *Per Eularia sforzata dal principe in una tragedia* (d'Incerto); *Ad'Eularia vestendo l'Armi per rappresentare Ayace* (del Lieto); *Ad'Eularia, in iscena tramortita e baciata* (del doglioso); *Eularia vestita di nero piangente sopra fanciullo morto in una tragedia* (dello stesso); *Per Eularia, che in iscena in una comedia isvenne* (del Conturbato); *Quattro stagioni in Eularia* (del Curioso); *Perfezione nelle bellezze d'Eularia* (dell'Infiammato); *Eularia de' Bianchi comica. Anagramma del Patiente: Mira lei che ha bocca divina; Ad Eularia che piangeva in una tragedia sopra fanciullo morto* (d'Incerto); *Ad Eularia rappresentando una maga in una pastorale. Madrigale* (di Francesco Maria Raccamadori detto l'Ascoso accademico Avvivato); *Sopra gli occhi e'l riso d'Eularia* (dell'Ellevato); *Per la medesima, essendo in una comedia schiava* (dell'Incatenato); *Rosa donata da Eularia e divenuta languida. Madri[g]ale; Canzone per Eularia sopra fanciullo morto piangente in una tragedia* (del Fermo); Di Jacop'Antonio Fidenzi trà comici detto Cinthio. Al sig. Gianfrancesco Maia Materdona. *Certezza del merito d'Eularia*; [Sonetto] *Dello stesso*; *Al sepolcro d'Eularia* (dello stesso); *Paralello tra sole ed Eularia morta* (del sig. Gio. Battista Costanzo accademico Costante in Camarino); *Eularia che per un medicamento di rose svenata more gravida di sette mesi, con la perdita del figlio* (del Vario Accademico Fiorito); *In morte d'Eularia* (dello Stesso); *In morte d'Eularia* (del sig. Giulio Cesare Leonardi); *Per la morte della stessa* (del sig. Giulio Ronconi); *In morte d'Eularia* (di Lesbio Lintuatici); [sonetto] *Dello stesso*; *In morte dell'Eularia Bianchi* (del sig. Giuseppe Albani); *In morte dell'honestissima Eularia* (di Beltrame comico); *Eularia de Bianchi. Anagramma: Dev'habitar in ciel; In Eularia facundissimae obitum. Epigramma* (Basilidis Adamantis); [Lo stesso epigramma] *Così da Battista Cavalca trasportato in volgare per solo desiderio d'imparare; De laudibus & morte Eulariae pantomimae* (Euthelemius Academicus Economus); «Et decor, & doctae monstrat facundiae linguae» (Amor meus Caritas); *In deploratam Eulariae comicae mortem* (Matthaeus Vaijra Pedemont); *Manibus Eulariae Blanchae* (Ioan. Bapt. Verus. I.V.D.); *De Eulariae obitu Echo* (Auctoris Incerti); *De eadem acerba morte praerepta* (Io. Petrus de Actolineis); *De eiusdem morum integritate. Disticon; Epitaphium pro Tumulo; Anagrammatismus; De eadem Anagramma; In Eulariae Tumulum Anag.* (Basilidis Adamantis); *Epitaphium in sepulcro Eulariae celeberrime Histricae, ipsa loquitur* (Hipp. Nannius Eleph. Bonon. Collegij Dosij alumnus).

¹⁴³ ASB, *Legato, Expeditiones*, n. 153, c. 46r (27 aprile 1628).

¹⁴⁴ *Ibid.*, n. 155, c. 4r (17 luglio 1629).

suoi compagni» andò il periodo successivo, «fatto la festa di S. Petronio e così seguit[and]o sino a Natale». ¹⁴⁵ Nei primi di luglio del 1631 i comici Fedeli «che di p[rese]nte sono nella città» ebbero licenza «di potere recitare publicam[en]te comedia ec-cettuato i giorni di venerdì, purché non s'introducono nel salo-ne dove si recita persone che faccino bagordi, ridotti, o giochi-no»; ¹⁴⁶ mentre nel 1634 tornarono i «comici Confidenti» con «m. Fran[ces]co Gabrieli detto Scappino», dal giorno 8 di ottobre sino al 28 dicembre. ¹⁴⁷

Il calendario dunque, pur non essendo rigidissimo, tende a distribuirsi in modo abbastanza regolare sulle due stagioni di primavera e autunno-inverno. La prima aveva inizio in genere subito dopo la Quaresima e di solito proseguiva sino a sovrapporsi al periodo fieristico che cominciava all'ottavario dell'Ascensione. Mentre se si confrontano le date indicate nelle licenze rilasciate per la stagione autunno-inverno, si vedono indicati quasi sempre come avvio delle recite i primi giorni di ottobre, e in particolare ricorre il 4 ottobre, giorno di S. Petronio, inizio di un'altra importante fiera bolognese. ¹⁴⁸ Vi sono quindi delle oggettive concomitanze almeno temporali tra stagioni comiche e fiere. In parte probabilmente il collegamento è estrinseco, perché l'inizio

¹⁴⁵ *Ibid.*, n. 153, c. 306r (31 marzo 1629). A margine sinistro: «Sigurtà m. Pietro Balianj P. S. Lorenzo Porta Sterij G.s.».

¹⁴⁶ *Ibid.*, n. 157, c. 1r (11 luglio 1631).

¹⁴⁷ *Ibid.*, n. 159, c. 126r (18 marzo 1634). A margine sinistro: «Sig[ur]tà Mattheo Bragaglia Caval[la]ro dell'Acque».

¹⁴⁸ «A Bologna si tenevano durante l'età moderna tre fiere (quella di maggio, in occasione dell'ottavario per l'Ascensione; quella dell'Assunta, nei pressi della porta di S. Mamolo, franca dai dazi a partire dal 1603; quella di S. Petronio, pure franca, ai primi di ottobre)». Maria Valeria CRISTOFERI, *Fiere e mercati*, in *Storia dell'Emilia Romagna*. A Cura di Aldo Berselli, II, Imola, University Press Bologna, 1977, p. 160. Secondo Masini la data ufficiale di inizio è il 5 ottobre «5 ottobre [...] Si sogliono cominciare le comedie nel Salone, detto del podestà, dove si fanno vedere le cose maravigliose che vengono nella città». A.P. MASINI, *op. cit.*, pp. 481-482.

delle fiere coincideva con momenti dell'anno che venivano sentiti già di per sé come delle svolte stagionali, dei punti di riferimento: non bisogna però sottovalutare che gli importanti appuntamenti fieristici bolognesi portavano nella città un pubblico vario e numeroso.

Conviene qui soffermarsi brevemente sulla figura di Marcantonio Carpiani, comico di un certo rilievo nel periodo che va dal secondo ventennio alla metà del Seicento, e sicuramente figura importante nell'attività teatrale bolognese. Lo si è visto impegnato inizialmente con i Confederati nel 1626, poi vi sono numerose altre testimonianze sicure della sua azione nella città. La frequente presenza nelle formazioni operanti a Bologna, si può spiegare anche col fatto che, nonostante fosse milanese di nascita, vi risiedeva stabilmente, tanto che nel 1639 presentò al Reggimento una richiesta di cittadinanza, nella quale dichiarava di aver abitato a Bologna per vent'anni:

Ill.^m SS.^{ri}

Marc'Antonio Carpiani detto Orazio comico humiliss[i]mo o[rato]re delle SS. VV. Ill.^m, essendo da venti anni in qua che habita in q[ues]ta città e da X e più che in essa possiede casa et altri beni stabili da lui med[esi]mo acquistati e posseduti dalla di lui moglie, nepoti e fameg[li]a, supp[li]ca per t[an]to reverentem[en]te con ogn'affetto di devotione le SS. VV. Ill.^m a concederli privilegio di cittadinanza, che di t[an]t'honore esso o[rato]re ne resterà con perpetua obligat[i]one tenuto alla benignità delle SS. VV. Ill.^m quam Deus etc.

26 Nov[emb]re 1639 letto in senato in n.° di 19.

Commesso a SS.^{ri} Assonti di Cancellaria che essaminino le qualità dell'o[rato]re e facciano relat[i]one. ¹⁴⁹

Il suo nome ricorre abbastanza spesso nell'epistolario dei comici, ma su di lui si hanno informazioni ancora frammentarie e piuttosto confuse. Si sa che il suo nome vero era Marcantonio, anche se spesso appare col nome d'arte di *Orazio* con cui reci-

¹⁴⁹ ASB, *Senato, Instrumenti, scritture e altro*, Serie E, n. 14, fascicolo interno n. 45, 26 novembre 1639. Sul retro: «Memoriale agl' Ill.^m SS.^{ri} del Regim[en]to. Per Marc'Ant[oni]o Carpiani detto Oratio comico».

tava come amoroso. Nel novembre del 1633 Giovan Battista Andreini si lamenta da Venezia col duca di Mantova perché aveva preferito la compagnia del Carpiani alla sua, «ond'egli vanaglorioso, gonfio di questo honore non solo per Bologna il va divulgando, ma con lettere sin qui a Venezia a noi altri il fa far palese». ¹⁵⁰ Nel carnevale del 1634, proprio a Venezia, al teatro di S. Luca, Carpiani andò probabilmente a recitare, nonostante i ripetuti tentativi messi in atto da Enzo Bentivoglio perché si recasse con la sua compagnia a Modena. ¹⁵¹ Durante l'estate del 1635 risulta abbia portato la compagnia in varie cittadine della legazione di Romagna, ¹⁵² mentre per la stagione seguente si era impegnato a Bologna:

Licenza ad Oracio Carpiani comico et suoi compagni, di potere recitare le loro comedie nel solito salone solito [sic] di Bol[ogn]a l'autuno venturo pross[i]mo avvenire dell'anno 1635, cominciando a S. Petronio sino a Natale, pagando la solita elemosina con dar la sig[ur]tà per d[ett]o effetto. Dat. Bon. die 23 7.bris 1634

B. car. Ubald.^a leg.^a

Tax. C. 4. ¹⁵³

¹⁵⁰ *Comici dell'Arte. Corrispondenze*, cit., I, p. 156. Qui Andreini dice che era stato invitato con la compagnia a Bologna per il carnevale. Cfr. anche la lettera di Giorgio Ghislieri da Bologna a Giovan Battista Andreini a Venezia, in data 15 novembre 1633. ASMN, *Gonzaga*, b. 1567, c. 573r (segnalata in *Comici dell'Arte. Corrispondenze*, cit., II, p. 29).

¹⁵¹ Cfr. le lettere di Enzo Bentivoglio al duca, da Venezia, del 19 dicembre 1633 (ASMO, *Cancellaria ducale, Raccolte miscellanee, Carteggi e documenti di particolari*, b. 123, Bentivoglio Enzo), del 20 dicembre 1633 (ASMO, *Cancellaria ducale, Archivio per materie, Comici*, busta unica. Rasi trascrive questa lettera attribuendola però erroneamente ad Enzo Trenti. Cfr. L. RASI, *op. cit.*, vol. I, p. 593) e quella da Ferrara del 27 dicembre 1633 (ASMO, *Agenzia di Ferrara*, b. 41). Bentivoglio cercava di impedire che il duca sottraesse a Ferrara la compagnia di Francesco Gabrielli (*Scapino*). Approfittando dell'incendio che aveva distrutto il teatro di S. Cassiano, egli aveva progettato di offrire al S. Luca la compagnia del S. Cassiano, liberando così Carpiani che avrebbe potuto recitare a Modena.

¹⁵² Cfr. Sergio MONALDINI, *Teatro a Faenza tra il XVI ed il XVIII secolo*, «Romagna arte e storia», n. 27, 1989, p. 69.

¹⁵³ ASB, *Legato, Expeditiones*, n. 160, c. 77r. A margine: «Sig[ur]tà m. Dom.^a Mazza barbere cap.^{ae} S. Maria Baroncella».

Nel 1638 Jacopo Antonio Fidenzi, in una lettera da Roma, scrisse di non poter più rimanere con i propri compagni, e di aver preso accordi insieme alla Leonora a Bologna con il Carpiani «et cav[alie]ri suoi parziali»; egli — aggiunse — «oltre ad essere buono nella sua parte e suavissimo di costumi» ha nella sua compagnia «un pantalone meraviglioso» e «Buffetto». La scelta di Fidenzi fu fatta probabilmente in previsione del trasferimento dei Confidenti a Bologna nella stagione primaverile («perché mi converrebbe ammazzarmi in Bologna con questi»). ¹⁵⁴ Nel 1641 Carpiani era al servizio del duca Francesco Maria Farnese di Parma, a capo di una «grossa, numerosa e dispendiosa compagnia». ¹⁵⁵ A Firenze, oltre che nel 1634, lo si ritrova nel 1640 con gli Uniti e nel 1643 ancora con gli Affezionati. ¹⁵⁶

Quando negli ultimi mesi del 1633 scrisse ad Andreini, Carpiani era a Bologna impegnato in un ciclo di recite per il quale gli era stata rilasciata licenza nel marzo precedente. Dal documento si viene a conoscenza di alcuni componenti della sua famiglia, anch'essi comici:

Lic[enz]a alla compagnia de comici Affettionati cioè Horacio Carpiani, Cinthia sua moglie e Prudenza sua figlia, Isabella detta Moschetta, il dott[ore] Violone suo marito et Curtio padre d' Isabella, Fiametta moglie del portinaro, Capitan Mattamoros et Trappolino suo figlio, Lavinio, Pantalone et Guazetto, di po-

¹⁵⁴ ASMO, *Cancellaria ducale, Archivio per materie, Comici*, busta unica. Trascritta in L. RASI, *op. cit.*, vol. I, pp. 880-881.

¹⁵⁵ Riprodotta *Ibid.*, p. 594-595.

¹⁵⁶ Cfr. A. EVANGELISTA, *Le compagnie dei Comici*, cit., p. 62 e 65. Nel giugno del 1643 a Bologna, Carpiani fece da testimone all'atto di successione di Francesco Biancolelli (*Pulcinella*). ASB, *Notarile*, Notaio Paolo Forti, maggio 1643, c. 37v. Carpiani risulta anche essere autore di un sonetto nella raccolta *L'arpa ossequiosa, per le lodi della signora Leonora Castigliona, comica ammiratissima, poesia del signor Carlo Torre, dedicata da Bartolomeo Pilotti al signor Cintio Fidenzio, comico di riguardevole valore*, Milano, Gio. Pietro Ramellati, 1638. Cfr. *La scena della gloria. Drammaturgia e spettacolo a Milano in età spagnola*. A cura di Annamaria Cascetta e Roberta Carpani, Milano, Vita e Pensiero, 1995, pp. 296-297. Cfr. inoltre *Comici dell'Arte. Corrispondenze*, cit., I, p. 344.

¹⁵⁷ ASB, *Legato, Expeditiones*, n. 159, c. 17v.

tere recitare nella Sala del podestà q[ues]to pross[im]o autuno le loro comedie, senz'incorso di pena alc[un]a. Dat. Bononiae die 15 martij 1633. Dando sig[ur]tà alla n[ost]ra canc[elle]ria di pagare l'elemosina solita alle RR. suore del Corpus D[omi]ni

A. Card. di S.^{sa} Croce leg.^{to}

Tax C. 4.¹⁵⁷

A questa occasione si riferisce la nota silloge poetica intitolata *La scena illustrata*,¹⁵⁸ fatta pubblicare da Bartolomeo Cavalieri, in cui sono raccolte diverse poesie offerte nel corso degli spettacoli ai membri della compagnia. Nonostante in essa gli attori siano citati quasi tutti con il solo nome d'arte, sono identificabili piuttosto agevolmente, tenendo anche conto delle evidenti analogie con i Confederati del 1626 e della coincidenza assolutamente perfetta con la seconda formazione degli Affezionati che chiese di recitare a Firenze nel 1633.¹⁵⁹ La compagnia era composta sostanzialmente da cinque nuclei familiari: Silvio Fiorillo (*Capitan Matamoros*) col figlio Giovan Battista (*Trappolino*); Marcantonio Carpiani (*Orazio*) con la moglie (*Cinzia*) e la figlia (*Prudenza*); Isabella Chiesa detta *Moschetta*, col padre Domenico Negri (*Curzio*) ed il marito Girolamo Chiesa (*Dottor Violone*); Andrea Maldotti (*Pantalone*) col figlio (il puttino Maldotti citato nel testo a stampa); *Fiammetta* ed il marito che faceva da portinaro. Ad essi si aggiungevano *Lavinio* e Giuseppe Albani (*Guazzetto*). L'unica apparente incongruenza che si può rilevare tra la licenza e *La scena illustrata* è nell'assenza in quest'ultima del nome della moglie di Carpiani, *Cinzia*, da attribuirsi semplicemente alla sua assunzione in questo caso

¹⁵⁸ *La scena illustrata. Composizioni di diversi*, Bologna, Tebaldini, 1634. Tutti quelli che hanno utilizzato questo testo, facendo riferimento alla data di pubblicazione, hanno erroneamente collocato la presenza degli Affezionati a Bologna nel carnevale 1634.

¹⁵⁹ Cfr. A. EVANGELISTA, *Le compagnie dei Comici*, cit., pp. 65, 70, 71.

¹⁶⁰ Cfr. La dedicatoria della *Scena illustrata*: «Fiammetta e Ricciolina serve diligenti, l'una con la sua fiamma insegnava la prestezza che si ricerca nel servire, e l'altra scopriva che l'età più grave è la vera madre della Prudenza».

LA
SCENA
ILLVSTRATA
Composizioni di diuersi.

Al Molto Illust. Sig.
IL SIG. MARC'ANTONIO
FIORAVANTI.




In Bologna, Per Nicolò Tebaldini. 1634.
Con Licenza de' Superiori.

Ad inſanza di Bartolomeo Canallieri

Fig. 10. *La scena illustrata*, Bologna, Nicolò Tebaldini, 1634.

del ruolo di serva (*Ricciolina*).¹⁶⁰ Non si ha il repertorio della compagnia, però dalle liriche si ricava che tra le altre commedie, sia *Prudenza che Isabella* interpretarono il pezzo classico della loro Pazzia.¹⁶¹

Durante l'autunno del 1636 abbiamo nuovamente una compagnia diretta da Domenico Bruni, di cui si conosce la formazione completa:

Licenza a Dom[eni]co Bruni detto Fulvio Magro comico et suoi compagni di poter recitare le loro comedie nel solito salone di Bolog[n]a l'autuno venturo del p[rese]nte anno 1636, cominciando alla festa di S. Petronio per tutto il mese di X.bre del d[ett]o anno, pagando la solita elemosina, con dare sig[ur]tà per d[ett]o effetto in tutto e per tutto conforme la sud[et]ta licenza, non ostante etc.

Die 14 februarij 1636

B. card. Leg.^a

Tax. C. 4

Li nomi delli comici sono li in[fras]c[rit]ti

Cintia p[rim]a dona

Isabella d[ett]a Moschetta 2.^{da}

Franceschina serva

Angielina putta di 12 anni

Lucio marito di Cintia

Fulvio, Lavin[i]o, Cap[itan]o spag[no]lo

Ioseffo Albani Pantal[o]ne

Ger[olam]o Chiesa Graciano

Gio[vanni] Fel.^{co} manf.^{co} napo[leta]no

Buffetto e Bertolino zani¹⁶²

Questa licenza permette di spostare di una decina d'anni in avanti il termine della carriera teatrale di Domenico Bruni, di cui si avevano sinora testimonianze solamente sino al 1627.¹⁶³

¹⁶¹ La partenza per Venezia della quale si parla nel testo («Mentre la sig. Prudenza parte da Bologna per andare a Venezia»), come si è detto, aveva come meta il teatro di S. Luca, con il quale la compagnia si era impegnata per il carnevale 1634. Cfr. le lettere citate alla nota 151.

¹⁶² Al margine sinistro: «s'obliga m. Lutio Bruno scaffero et fa la sigurtà che veranno ad d[ett]o tempo d[ett]i comici et pagarano l'elemosina solita sotto pena di scudi 100. P. nti Fran.^{co} Com.ⁿⁱ et Ercole Ascari [?] testimonij». ASB, *Legato, Expeditiones*, n. 162, c. 37r.

¹⁶³ Su Bruni cfr. F. BARTOLI, *op. cit.*, tomo I, pp. 136-138; L. RASI, *op. cit.*, vol. I, pp. 518-525; le voci *Bruni Domenico* in *Enciclopedia dello Spettacolo*, cit., II, col. 1204-1205, di C[esare] Mo[RINELLO] e in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma,

Si può notare come Bruni avesse qui modificato il proprio nome d'arte di *Fulvio* in *Fulvio Magro*.¹⁶⁴ Sulla scorta dell'oroscopo pubblicato da Rasi viene generalmente indicata come data di nascita del Bruni il 28 settembre 1580; in realtà nell'atto di battesimo conservato nei registri della Cattedrale di Bologna, «Domenico di Niccolò Bruni» risulta nato il 31 luglio 1580.¹⁶⁵ In ogni caso, nonostante continuasse a recitare da innamorato, Bruni nel 1636 aveva passato abbondantemente i cinquanta. Questo documento bolognese consente forse di identificare in Bruni quel *Fulvio Magni* che era con la più volte ricordata compagnia degli Affezionati propostasi per la sala delle commedie di Firenze nel 1633.¹⁶⁶

Tra gli altri comici registrati nella licenza sono riconoscibili i coniugi Chiesa (Isabella detta *Moschetta* e Girolamo, nel suo ruolo di *Dottor Graziano*) e Giuseppe Albani, che appare come *Pantalone* e non più come *Guazzetto* (tutti tre del *cast* presente nella *Scena illustrata*). *Buffetto* era Carlo Cantù e *Bertolino Niccolò Zecca*.¹⁶⁷

Sempre nel 1636, durante la primavera, fu per l'ultima volta a Bologna Francesco Gabrielli. Qui nel corso di un ciclo di recite si ammalò, probabilmente di quella malattia che lo portò in breve tempo alla morte. La circostanza della conseguente interruzione delle recite fu comunicata da uno studente, Fabrizio Ardizi, ad un parente a Pesaro: «Adesso in Bologna non vi sono

Istituto della Enciclopedia Italiana, 1972, XIV, pp. 607-608, di A[da] ZAPPERI; G. CHECCHI, *Sulle tracce di Domenico Bruni*, cit., pp. 47-62; *Comici dell'Arte. Corrispondenze*, cit., I, pp. 460-461.

¹⁶⁴ Molto probabilmente Bruni all'inizio della sua carriera si faceva chiamare Fulvietto. Cfr. S. FERRONE, *La compagnia dei comici "Confidenti"*, cit., pp. 136 e 142.

¹⁶⁵ AAB, *Registri battesimali della Cattedrale*, alla data 1 agosto 1581. La madre si chiamava Elena ed i padrini furono Tomaso de' Magnani e Leonora Cavazzoni.

¹⁶⁶ Cfr. A. EVANGELISTA, *Le compagnie dei Comici* cit., p. 70. Qui Bruni è registrato tra i «Morosi».

¹⁶⁷ Su Zecca cfr., L. RASI, *op. cit.*, vol. II, pp. 751-752.

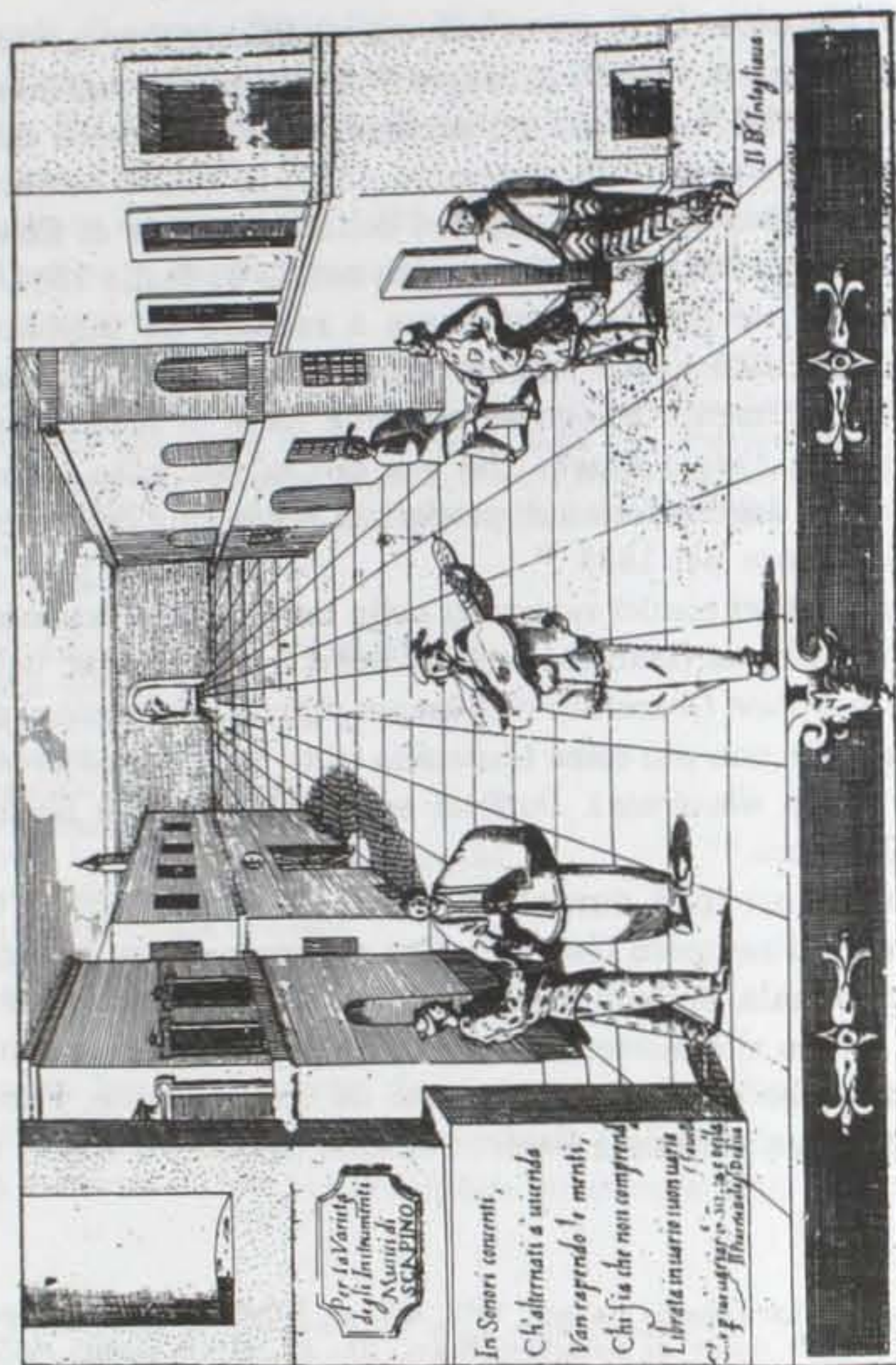


Fig. 11. Per la varietà degli instrumenti musicali di Scapino (Bologna, Biblioteca dell'Archiginnasio, Gabinetto disegni e stampe, Raccolta di stampe di autori rari, cartelle H, n. 33).

comici essendosi sbandata la compagnia di Scapino per essersi egli ammalato e per cagione principalmente d'una putana che egli teneva, la quale gli altri comici non volevano in loro compagnia».¹⁶⁸ Il probabile luogo della morte di Gabrielli viene indicato in un passo di un discorso dell'erudito forlivese Pietro Paolo Selva, servito nel 1657 come esercizio di traduzione per i suoi studenti, nel quale viene data anche un'indicazione cronologica, che trova riscontro in quella della lettera: «Io mi contento solo ridurmi alla memoria Scappino, il meglio zanni de' nostri tempi, che morì in Faenza se non fallo circa 20 anni sono, inventore di fantastichi stromenti (de' quali una sera ne suonò circa un centinaio tutti differenti, conforme mi riferì l'altro giorno persona degna di fede) e che ritrovò canzonette et arie gustevoli».¹⁶⁹

La compagnia di Gabrielli doveva essere in quest'occasione la stessa con la quale si era proposto per quell'anno alla sala di Firenze, indirizzando una supplica al gran duca il 7 marzo 1635.¹⁷⁰ Buona parte di essa ritornò a Bologna l'anno successivo per una nuova serie di recite durante la stagione autunno-inverno, priva ovviamente di Francesco Gabrielli, oltre che della moglie e della figlia:

Lic[enz]a a Gio[vanni] And[re]a Bragaglia detto Valerio et a gl'in[fras]c[rit]ti della sua compagnia di comici di venire a recitare comedie in Bol[ogn]a nella sala solita del s.^a podestà, cominciando dette loro comedie alli 4 8bre del

¹⁶⁸ A. SAVIOTTI, *Feste e spettacoli nel Seicento*, cit., pp. 67-68. La lettera è del maggio 1636.

¹⁶⁹ *Discorso sulla comedia e de' comici fatto agli scolari e tradotto da essi in latino l'anno 1657*, in PIETRO PAOLO SELVA, *Ludicre sive academica*, pp. 151-176, ms. alla Biblioteca Comunale di Forlì, MS.VI.184. Cfr. PAOLO FABBRI-SERGIO MONALDINI, *Periferie operistiche del Seicento. Il teatro per musica nella legazione di Romagna*, Ravenna, Essegi, 1979, p. 47.

¹⁷⁰ Questi i comici elencati nella supplica: *Scappino, Pulcinella, Dottor Gratiano Campanella, Francesco Zancone Pantalone, un Dottor Coviello, Virginio Innamorato, Flaminio, Silvio, Ortensio da Capitano, Diana, Florinda, Colombina e Spinetta*. ASF, *Dogana di Firenze*, filza 237, supplica n. 112. A. EVANGELISTA, *Il teatro della Commedia dell'arte*, cit., p. 176.

p[rese]nte anno e seguitando a recitare per t[ut]to li 23 dicembre del d[ett]o anno. Il tutto senz'incorso di pena alc[un]a non ost. Dat. Bon. die 13 maij 1637. Dando sig[ur]tà di pagare la solita elemosina alle RR. suore del Corpus D[omi]ni. Si concede per d[ett]o tempo.

Li nomi de comici sono gl'in[fras]c[rit]ti

Valerio
Flaminio
Cap[itan]o Teremotto
Hippolita
Florinda
Beatrice
Colombina
Pantalone Zanchone
Dott[or]e Baloardo
Bagolino
Trappolino
Policinella
una giovine spagnola

B. card. leg.⁹

Tax. C. 4.¹⁷¹

Della vecchia formazione rimasero *Florinda*, *Colombina*, *Flaminio* (Marco Napolioni), *Pantalone Zanchone* (Francesco Zanchone) e *Pulcinella*. Il posto dei Gabrielli fu preso dai coniugi Fiorillo, Giovan Battista (*Trappolino*) e Beatrice Vitali; quello di *Ortensio* che faceva da capitano, da Francesco Manzani (*Capitan Terremotto*); mentre nei ruoli di dottore e di amoroso, ai precedenti Dottor *Graziano Campanella* e *Silvio*, si sostituirono il Dottor *Baloardo* (Agostino Lolli) e *Valerio* (Giovanni Andrea Bragaglia). Bragaglia era cittadino bolognese e marito di Ippolita Gabrielli,¹⁷² certamente l'*Ippolita* prima donna della

¹⁷¹ ASB, *Legato, Expeditiones*, n. 162, c. 292v. Al margine sinistro: «sig.¹⁸ Matt.⁹ Bragaglia cap.⁹ S. Cristina della Fondazza».

¹⁷² Su Bragaglia si apprende qualche informazione dal testamento, datato 1643 e dai relativi codicilli (ASB, *Notarile*, Notaio Paolo Forti, *Testamenti e donazioni* 1619-1644, vol. segnato 2, cc. 3r-4v e 9rv): «Il mag.⁹ sig.⁹ Gio[vanni] Andrea figl[io]llo emancipato di Matteo Bragagli [...] per altro nome chiamato Valerio nell'arte comica- era sposato con Ippolita Gabrieli ed aveva due figlie, Camilla e Francesca.

compagnia, con la quale si trova ancora in questo stesso anno, alle dipendenze del marchese Pio Enea Obizzi, insieme a *Pulcinella* (Francesco Biancolelli) e *Colombina* (Isabella Franchini Biancolelli).¹⁷³

Non è stato possibile chiarire il rapporto tra questi comici e la festa che si tenne all'interno della sala nel novembre del 1637, durante la quale fu recitato *Il Solimano* di Guidobaldo Bonarelli. L'iniziativa, che presenta notevoli componenti macchinistiche, sembra rientrare nella tipologia del grande spettacolo di natura aristocratica e celebrativa, ma è assai probabile che fosse realizzata proprio dalla stessa compagnia che aveva ottenuto la sala.¹⁷⁴

In un'altra licenza concessa ai comici Affezionati nell'ottobre 1639 è registrata un'interessante pratica seguita dalle compagnie comiche, quella di affiggere pubblicamente in luoghi fissi a ciò dedicati, dei cartelli che annunciavano gli spettacoli e ne anticipavano i soggetti:

Vexillifer Iust.⁹⁹ pop. et co.it. Bon.

Conced[ia]mo licenza alla compagnia de' comici Affezionati di recitar comedie su la Sala del podestà in tutti i giorni et hore non prohibite, e publicar i soggetti dell'opere loro con cartelli anticipatam[en]te affissi ai soliti luoghi publici, et avertendo che i palchi siano sicuri per sicurezza del popolo conforme alla facultà ottenutane dall'Em.^{mo} Sig.^r Card.⁹ Sacchetti leg[ia]to. Comandando però al custode, o soprastante deputato alla d[ett]a sala di non impedire d[et]ti comici, ma più tosto d'assistere loro al fine pred[ett]o sotto pena della n[ost]ra indignat[i]one in quor. ecc. Dat. Bonon. die 7.^a men. octobris 1639

P. Blanchini Vex. Iust.

Bart.⁹ Guidottus sec.¹⁷⁵

Anche se manca l'elenco degli attori, tra essi si trovavano certamente Marcantonio Carpiani,¹⁷⁶ Isabella e Girolamo Chie-

¹⁷³ Cfr. A. EVANGELISTA, *Le compagnie dei Comici* cit., p. 65.

¹⁷⁴ C. RICCI, *op. cit.*, pp. 50 e 328, che rimanda a A.F. GHISELLI, *Memorie*, cit., XXVII, 735.

¹⁷⁵ ASB, *Senato, Diversorum*, n. 9, c. 39v.

¹⁷⁶ Della sua presenza a Bologna in questo periodo può essere una prova la citata richiesta di cittadinanza.

sa,¹⁷⁷ e si può legittimamente ipotizzare che vi fossero Giovan Battista e Beatrice Fiorillo, componenti abituali degli Affezionati e ospiti frequenti della sala bolognese. Lo si deduce anche da una lettera pubblicata dal Rasi con la quale il cardinal legato di Bologna domandava la collaborazione del granduca di Toscana «Essendo jer l'altro, nel viaggio che faceva di qui a Ferrara rapita la Beatrice moglie di Trappolino dal conte Bonaparte Ghislieri». La lettera fu spedita da Bologna il 23 dicembre, epoca di probabile conclusione del ciclo di recite, trattandosi della stagione autunno-inverno; e forse il viaggio a Ferrara intrapreso da Beatrice doveva servire a raggiungere il luogo nel quale la compagnia era impegnata per la stagione di carnevale, forse la stessa Ferrara o Venezia.¹⁷⁸

¹⁷⁷ Cfr. la lettera di Cornelio Malvasia a Maria Gonzaga del 12 gennaio 1639: «Ser.^{ma} S.^{ra} mia S.^{ra} P. rona Col.^{ma}. Ricercai, passa un mese, qui in Bologna il Dottor Chiesa perché con la moglie si volesse fermare per questo carnevale ancora a continuar le comedie con altri personaggi che praticavo e che parte anco trattenevo allhora per questo effetto. Mi rispose egli esser obligato all'A[ltezza] V[ostra], mentre altri comici che allhora si ritrovavano in Venetia havessero adempita la promessa di essere con esso lui in Mantova al presente carnevale. Stante la qual risposta, procuravo per altra parte d'unire sufficiente quantità di comici, che potessero servire a questa città. Ma havuto avviso di Venezia che i comici già destinati in parte al servizio dell'A[ltezza] V[ostra] non potevano adempir la promessa per la mancanza maggiore delle parti più principali, risolsi allhora avvisato che procuravano altro impiego di farli venire a questo servizio, come in fatti mi successe e ne formai sufficiente compagnia. Colla quale occasione poi condese il d[ett]o Dottore e la moglie, vedendo disperata l'occasione di servire all'A[ltezza] V[ostra], di fermarsi qui. Hora che per Bartolino inviato dall'A[ltezza] V[ostra] mi giungono i comandi di quella, posposta ogni soddisfazione della mia patria, per soddisfare al debito della humiliss[im]a e riverente mia servitù verso la Ser.^{ma} persona e casa dell'A[ltezza] V[ostra], e perché anche resti servito il Ser.^{mo} S.^{ra} Duca suo figlio, ho dato ordine a tutta la compagnia unita che se ne venghi incontinente a ricevere i comandamenti dell'A[ltezza] V[ostra]. La quale supplico di riconoscere nella debolezza di q[ues]to effetto, l'ardentiss[im]o mio desiderio di riverentem[en]te servire a cotesta Ser[eniss]ima casa, et a V[ostra] A[ltezza] humilissimam[en]te mi inchino. Bologna 12 genajo 1639. Di V.A. Ser.^{ma} Humiliss.^{ma}, Devotiss.^{ma} et Oblig.^{mo} Ser.^{ra} Cornelio Malvasia». ASMN, Gonzaga, b. 1174 (segnalata in *Comici dell'Arte. Corrispondenze*, cit., I, p. 141).

¹⁷⁸ L. RASI, *op. cit.*, vol. I, p. 6.

Dopo il 1641, il contributo delle licenze registrate dalla cancelleria del Legato alla ricostruzione delle stagioni comiche si riduce drasticamente.¹⁷⁹ Le altre testimonianze a disposizione confermano comunque che anche durante la seconda metà del Seicento l'attività della sala rispecchiò sostanzialmente quella degli anni precedenti. Vi si vedono ancora succedersi le migliori compagnie del circuito teatrale del tempo, in particolare quelle protette dalle corti di Mantova, Parma e Modena, e, più avanti, quella del duca di Baviera.

Tra gli attori, verso la metà del secolo prende un certo rilievo nella città Bernardino Coris, un comico orvietano, ma residente a Bologna, che si ritrova a capo di diverse compagnie ducali. Nel 1651 egli fu al centro con i propri compagni di un episodio, ben documentato e oggi sufficientemente delineato nella sua dinamica,¹⁸⁰ che dà la possibilità di toccare l'importante tema del reclutamento delle compagnie e della rete di collegamenti su cui si fondava la loro circolazione.

Coris e la sua compagnia, al servizio del duca di Modena, avevano ricevuto a Bologna dal marchese Campeggi delle let-

¹⁷⁹ Per il 1641 si conservano due licenze, una alla compagnia degli Arditi rilasciata il 29 dicembre 1640, per tutto il carnevale (ASB, *Legato, Expeditiones*, n. 166, c. 102r), e l'altra ai «comici del serenissimo di Mantova», del 17 ottobre 1641 (ASB, *Senato, Diversorum*, n. 9, c. 92v). Nel 1654 si ha una licenza rilasciata ad una compagnia di Modena per l'autunno: «Licenza alli comici della comp[agn]ia del ser.^{mo} prencipe Alfonso da Este di potere nel luogo solito delle comedie rapresentare in q[ues]to autuno dell'anno 1654 confor[m]e il suo consueto senza incorso etc. non ost. etc. Die ult[im]a Maij 1654 [...]» (ASB, *Legato, Expeditiones*, n. 178, c. 82r).

¹⁸⁰ Buona parte del relativo carteggio, conservato all'Archivio di Stato di Modena, è stata pubblicata in più riprese: Corrado Ricci, *Figure e figure del mondo teatrale*, Milano, Fratelli Treves, 1920, pp. 26-32; Bruno BRUNELLI, *I teatri di Padova dalle origini alla fine del sec. XIX*, Padova, Draghi 1921 e Id., *Comici alla corte estense (con documenti inediti)*, «Rivista Italiana del Teatro», anno VI, vol. I, 1942, p. 186; Claudia DI LUCA, *Tra «sperimentazione» e «professionismo» teatrale: Pio Enea II Obizzi e lo spettacolo nel Seicento*, «Teatro e Storia», anno VI, n. 2, Ottobre 1991, pp. 283-287. Altri documenti inediti si trovano in ASMO, *Cancelleria ducale, Archivio per materie, Comici*, busta unica.

tere di Pio Enea Obizzi provenienti da Padova che li sconsigliavano di recarsi in quella città perché già vi si era impegnata la compagnia del duca di Parma. I comici riferirono al loro protettore le minacce subite e gli fecero pervenire una dichiarazione sottoscritta da gran parte della compagnia con la narrazione dell'accaduto.¹⁸¹ Tutto si risolse perché Coris e compagni anziché a Padova andarono a recitare a Milano. Le trattative fra il duca Francesco I d'Este a Modena, il marchese Pio Enea Obizzi a Padova, il marchese Cornelio Malvasia a Bologna, il marchese Cornelio Bentivoglio a Ferrara, delineano una complessa rete di rapporti tra personaggi, tutti nobili, che in prima persona o per mezzo di intermediari, dis fanno, compongono, si scambiano le compagnie, ne programmano gli impegni e le raccomandano per questa o quella sala, lasciando ai comici ben scarsi spazi di contrattazione. Se ai nomi elencati si aggiungono i Grimani a Venezia e le corti di Parma e Mantova, si ha un quadro sufficientemente significativo dei principali nodi di questa rete, così come si presentava attorno alla metà del Seicento nell'Italia settentrionale.

¹⁸¹ Al nome di Dio adì 15 aprile 1651 in Bologna

Noi sottoscritti comici facciamo fede come sono venute da Padova tre lettere dirette a Fichetto nostro compagno scritte da Cavag[lie]ri di colà, con le quali ci persuadono a non andare a recitare in quella città, altrimenti scorderemo gravi pericoli per essersi divisa la città nel prethendere, chi la nostra compagnia, e chi quella della sig.^{ra} Armellina, che per ciò ci consigliano a non andarvi per non mettere a rischio la vita d'uno di noi; le quali tre lettere se gli è ritirato a sé un cavaliere bolognese, havendoci imposto di non palesare né lui, né chi ha scritto le sud[et]te tre lettere. In fede di che noi tutti habbiamo sottoscritto per far conoscere, che è la verità, e non inventione né della sig.^{ra} Angiola, né del dottore suo marito ecc.

Io Isabella Franchini d[ett]a Colombina affermo quanto di s[opr]a
Io Bernard[in]o Coris d[ett]o Silvio affermo quanto di sopra si contiene.
Io Eustachio Lolli Fich[et]to affermo quanto di sopra.
Io Gio[vanni] And[re]a Zanotti d[ett]o Ottavio aff[er]mo ecc.
Io Giuseppe Albani d[et]to Pantalone affermo
Io Giacinto Bendinelli d[et]to Val[er]io affermo ecc.
(Ibid. Trascritta in L. RASI, *op. cit.*, vol. II, p. 29).

D'altra parte, se la sala bolognese veniva presa in affitto in genere da membri della classe borghese, a quella che modernamente si potrebbe definire la sua direzione artistica attendevano altri personaggi di maggior peso sociale che, grazie alle loro relazioni e al prestigio personale, potevano assicurarsi gli artisti migliori ed ottenere le necessarie licenze dalle autorità cittadine. Anche a Bologna le compagnie raramente si rivolgevano in modo autonomo al Legato, quasi sempre si facevano precedere da lettere dei loro protettori e si affidavano alla mediazione di personaggi di rango.¹⁸² Un ruolo importante, ma ancora da definire con precisione, ebbe in questo per oltre un trentennio Cornelio Malvasia, ben noto come autore teatrale e organizzatore di feste e tornei,¹⁸³ ma poco studiato come intermediario di comici. Malvasia, che sembra essere il referente a Bologna in particolare delle corti modenese e mantovana, mantenne in effetti rapporti un po' con tutta Italia e costituì un riferimento primario per la comunità comica bolognese: si inte-

¹⁸² A loro volta Legato e vice legato potevano poi accompagnare i comici con lettere di raccomandazione dirette ad altri mecenati. Cfr. ad es. quella del vice legato Alessandro Sangri al duca di Modena, del 13 dicembre 1605:

Ser.^{mo} Sig.^r mio Col.^{mo}

Parte di qua Scarpetta comico con la sua compagnia, per venire a servire l'Alt[ezz]a V[ost]ra; et havendomi richiesto di accompagnarlo con una mia, l'ho fatto volentieri, e per farle riverenza, e per renderle testimonianza della molta sodisfatt[ion]e che ha dato a q[ue]sta città, et a me insieme, raccomandandolo perciò a V[ost]ra A[ltezz]a ancorché so non essere necessario, al quale per l'istanza, ch'ella già me ne fece, ho fatto in serv[iti]o suo quant'ho potuto in ogni occ[asio]ne. Supp[li]co l'Alt[ezz]a V[ost]ra a tenermi suo devotiss[im]o serv[ito]re et a tener per certo, che non cedo al alcuno in osservarla, e riverirla. Con che le bacio humilm[en]te le mani, e le prego dal S.^r Dio ogni magg[i]or prosperità.

Di Bologna alli 13 Dicembre 1605

Di V. Alt.^a Ser.^{mo}

Dev.^{mo} Serv.^{mo}

A[lessandro] Patriarcha di Sangro

[a c. 2v: «Al Ser.^{mo} Sig.^r mio Col.^{mo} Il Sig.^r Duca di Modena. Modena»]
(ASMO, *Cancellaria ducale, Principi e rettori di città estere*, Bologna, b. 1648/4. E cfr. *Ibid.*, b. 1650/6, la lettera da Bologna del vice legato Cesi al cardinal d'Este a Reggio, in data 2 marzo 1623).

¹⁸³ Cfr. C. DI LUCA, *art. cit.*, pp. 296-298.

ressava del reclutamento dei comici per i vari mecenati, fungeva da tramite presso i Legati per ottenere le licenze di recita, e non di rado costituiva in proprio delle compagnie.¹⁸⁴ Successivamente ebbero un ruolo simile altri nobili come ad esempio Giovan Francesco e Ricciardo Isolani e Riniero Marescotti.¹⁸⁵

Nel 1652 Bernardino Coris ebbe nuovamente una licenza legatizia per recitare a Bologna durante la stagione principale.

¹⁸⁴ Su questa attività di Malvasia cfr. ASMN, *Gonzaga*, b. 1174 (11 e 12 gennaio 1639), segnalate in *Comici dell'Arte. Corrispondenze*, cit., I, p. 141; ASMN, *Gonzaga*, b. 1175, cc. 56r e 74r (27 marzo e 17 dicembre 1647); *Ibid.*, c. 188r (4 aprile 1650); *Ibid.*, c. 259rv (27 dicembre 1652); *Ibid.*, c. 291r (13 agosto 1653). In ASMO, *Cancellaria ducale. Archivio per materie. Letterati*, busta 33, Cornelio Malvasia: 6 dicembre 1632; 5 aprile 1635; 30 dicembre 1639; 3 novembre 1648; 5 aprile 1649; 25 aprile 1649; 16 maggio 1650; 15 aprile 1651; 16 aprile 1651; 31 marzo 1652 e *Ibid.*, *Archivio Segreto Estense. Cancellaria ducale. Raccolte miscellanee. Carteggi e documenti di particolari*, b. 803, Cornelio Malvasia: 12 dicembre 1632; 28 ottobre 1640; 30 ottobre 1640; 29 novembre 1648; 3 aprile 1640; minuta di lettera a Malvasia non datata (ma 1649: «Il s.^{re} duca di Parma m'ha concesso di trattenere la compag[n]ia de' suoi comici»); 7 aprile 1649 (lettera di Malvasia e minuta di lettera a lui diretta); 10 maggio 1650; 4 ottobre 1650; 1 marzo 1651. Cfr. inoltre per un periodo più avanzato il seguente brano tratto da una lettera di Giovanni Grimani da Venezia al marchese Ippolito Bentivoglio, del 16 ottobre 1660: «suppongo [che vostra eccellenza] tenga corrispondenza o entrata col s.^r march.^e Cornelio Malvasia; e perciò devo supplicar V.E. di voler pregarlo con efficacia a volermi prestar' i suoi cortesi favori, affinché la compagnia ch'egli destinava per il teatro di S. Luca ad istanza dell'Ill.^{mo} Vendramini, venga nel mio di S. Samuel, poiché d[ett]o s.^r Vendramini m'ha ceduto essa compagnia, perché p[ri]ma di lui havevo aggiustato con i comici med[esi]mi con l'assenso e beneplacito del Ser[enissi]mo di Modana, che ne restarò all'E[ccellenza] V[ost]ra con estrema obligaz[i]one, premendomi al vivo il non haver contrario questo cav[alie]re che tanto stimo et osservo» (ASFE, *Bentivoglio. Lettere sciolte*, b. 332, c. 267r).

¹⁸⁵ Cfr. ASFE, *Bentivoglio. Lettere sciolte*, b. 349, c. 502rv (lettera di Cesare Tanari da Bologna a Ippolito Bentivoglio a Ferrara, 12 aprile 1672: «per accertarle il teatro è necessario m'abbocchi con il sig.^r Co[n]te Ricciardo Isolani [...] essendo egli solito d'andare dal Sig.^r card[ina]l legato per la licenza»); b. 359, cc. 383rv e 460; b. 363, cc. 523rv (lettera di Alessandro Castellarani della Torre da Bologna a Ippolito Bentivoglio, 25 aprile 1679: «Il teat[ro] di Bologna fu concesso al Sig.^r Co[n]te Gio[van] Fran[ces]co Isolani; e detto sig.^{re} loblighò al sig.^r Abbate Grimani») e 727r; b. 364, cc. 15r e 26r; b. 365, cc. 166r e 513r; b. 378, c. 1rv. Per questi e altri documenti sul teatro bolognese nella seconda metà del Seicento cfr. Sergio MONALDINI, *L'Orto dell'Esperidi. Musicisti, attori e artisti nel patrocinio della famiglia Bentivoglio (1646-1685)*, Lucca, Libreria Musicale Italiana, in pubblicaz.

In essa, come garante della solita elemosina appare, oltre a Giacomo Cavallina, allora conduttore della sala, un comico della compagnia, Carlo Palma, che non risultava compreso nella compagine dell'anno precedente:

Lic[enz]a a Bernardino Coris d[ett]o Silvio comico et alla sua compagnia di recitare in Bologna le loro comedie et altre opere nella sala d[ett]a del s.^r podestà, luoco solito, cominciando il dì 26 del corrente et continuando sino a Natale, a loro beneplacito, dando però p[ri]ma sigurtà in mano del n[ost]ro cancelliere col pagare un scudo in mano al med[esi]mo per ogni comedia che recitaranno, per darlo alle RR. madri del Corpus D[omi]ni, conforme all'ord[i]ne nostro, e ciò senza incorso etc. Bon. die 26 octobris 1652

Il Card. Lomell.^o Leg.^{io}

C. 4

[a margine] Il s.^r Carlo Palma, uno de comici nominati nella licenza, s'obliga per il pag[amen]to come in d[ett]a licenza et per esso et in sol[ido] con lui s'obliga m. Giac[om]o Cavallina falegname della parochia di S. Gio[van]ni con animo d'essere conservato senza q[ues]to, e per la mettà del d[ett]o pag[amen]to.¹⁸⁶

Palma era romano e recitava nel ruolo di secondo zanni col nome d'arte di *Truffaldino*. Di lui si sa che si trovava a Roma nel 1658, con lo stesso Coris ed altri comici come Eustachio Lolli e Carlo Malossi.¹⁸⁷ Nel 1675 fece richiesta al duca di Mantova di entrare in una sua compagnia, insieme a Giovan Battista Turri, che recitava da *Pantalone*, e a Francesco Allori detto *Valerio*.¹⁸⁸

Proprio in Carlo Palma pare si debba identificare il protagonista del noto episodio bolognese dell'arresto di *Truffaldino* che, durante l'ottobre 1677, «nel fare un lazzo portò fuori un'arma del cardinale arcivescovo e del principe suo fratello, vecchia a tal segno che appena si conosceva». Per questo fu imprigionato con *Valerio*, primo innamorato (probabilmente l'Allori), che era in scena con lui. Il tutto terminò con il rilascio di entrambi, sembra per il timore di qualche reazione da parte del protettore

¹⁸⁶ ASB, *Legato. Expeditiones*, n. 176, c. 25r.

¹⁸⁷ A[ntonio] BERTOLOTTI, *Musici alla Corte dei Gonzaga in Mantova dal secolo XV al XVIII*, Milano, Ricordi, 1890, rist. anast., Bologna, Forni, 1978, p. 108.

¹⁸⁸ L. RASI, *op. cit.*, vol. I, p. 210.

della compagnia, il Duca di Mantova. Sempre durante la stessa movimentata serie di recite, in dicembre, vi fu un altro incidente diplomatico causato dall'arresto da parte di alcuni cavalieri del comico *Aurelio*, su ordine, si disse, del duca di Modena, per ritorsione nei confronti di quello di Mantova.¹⁸⁹

Che tutti questi comici appartenessero alla stessa compagnia e che fossero al servizio del duca di Mantova, è documentato anche dalla contabilità delle suore del Corpus Domini che registrarono l'avvenuto pagamento dell'elemosina da ottobre a dicembre:¹⁹⁰

A dì 17 ottobre 1677.

Si fa ricordo come li comedianti del seren[issi]mo s.^{re} ducha di Mantova principiorno a recitare il dì sud[ett]o dacordi a lire 2 per comedia sino al giorno de' santi.

Per tuto il giorno de santi devono pag[a]re le lire 4 per comedia conforme anno sempre fato.

1677. Di 12 novembre auti per n.° 11 comedie a lire 2 dacordo _____	L. 22
d[ett]o hauti per n.° 9 comedie dalli 2 9.bre per tutto li 11 giorno di S. Martino lire 4 _____	L. 36
	Int.° L. 58
6 X.bre hauti per n.° 20 comedie per tuto li 5 d[ett]o _____	L. 80
20 d[ett]o. Hauto per n.° 14 comedie _____	L. 56
per tuto li 21 giorni tornano _____	L. 194

Tra le altre compagnie che recitarono in questo periodo, di cui si conosce la composizione c'è anche quella che comprendeva Angela Orsi, a Bologna nel 1672:

¹⁸⁹ Corrado Ricci, *Bologna nel Seicento*, in *Vita barocca*, Roma, Modes, 1912, pp. 55-56.

¹⁹⁰ ASB, *Demaniale*, 119.1244, busta interna n. 6, «Memorie dell'elemosina che dovrebbero pagare li macieri alle monache del Corpus D[omi]ni e di quello devano havere dalli comedianti».

Nel 1672 recitava in Bologna una compagnia di comici, che erano Angiola Dorsi, detta Aretta, Francesca Broglia detta Tortorina, Angiola Isola, Lavinia Isola, Gioseffo Milanta detto il Dottor Lanternone, Andrea Cimadori detto Finocchio, Ambrogio Broglia detto Bertolino e Antonio Riccoboni detto Pantalone.¹⁹¹

A questa compagnia, una delle due al servizio del duca di Parma in quell'anno, nonostante fosse stata assegnata la stagione dell'autunno-inverno, venne chiesto da alcuni cavalieri bolognesi di recitare qualche commedia anche in primavera. Bartolomeo Manzoli si rivolse, per ottenerne l'assenso, al marchese Ippolito Bentivoglio a Ferrara, colui che aveva l'incarico dal duca di curare gli interessi della compagnia:

[...] E perché in oltre alle istanze fatte a Roma di poter godere qui una ventina di comedie subito doppo Pasqua da alcuna delle compagnie di S[ua] A[ltezza] è stato risposto che dovendo la prima andar a Padoa si compiace S[ua] A[ltezza] che la 2.^a faccia le d[ett]e recite e che sopra ciò io debba prenderne il concerto con V.S. Ill.^{ma}, io sono a rapresentarle che questo può tornar di commodo e di vantaggio alla sud[ett]a compagnia, massime in questo tempo che non è provuduta d'altro teatro migliore, e che per il parto imminente della Lavinia non può la compagnia portarsi altrove compita, supplicando però V.S. Ill.^{ma} di darne gl'ordini opportuni. E perché non essendo incompatibile come ho inteso dalla Lavinia med[esim]a et altri compagni il recitar adesso qui qualche comedia e far poi anche nello stesso teatro il solito corso dell'autunno prossimo, quando non s'incontri per questo qualche precedente impegno con altra compagnia, il che non credo, si vedrà di fermare per la med[esim]a anche la recita dell'autunno, se così sarrà in gusto di V.S. Ill.^{ma} come parrà che possa essere de comici, per l'utile e comodo anche nella poca quantità de viaggi che le occorerrebbe di fare e per il gusto della città contenendo la compag[ni]a molti personaggi buoni e desiderati [...].¹⁹²

Visto l'accordo tra i personaggi più importanti, è probabile che il progetto sia andato effettivamente a buon fine, malgrado la decisa opposizione di Angela Orsi, che il 13 aprile 1672, in una lettera da Parma diretta ancora al marchese Bentivoglio,

¹⁹¹ Francesco Saverio QUADRIO, *Della storia e della ragione di ogni poesia*, Milano, Francesco Agnelli, 1744, libro II, dist. III, capo III, p. 244. RASI, *op. cit.*, vol. I, p. 1061 e G. GIORDANI, *op. cit.*, p. 65.

¹⁹² Lettera dell'11 aprile 1672. ASFE, *Bentivoglio, Lettere sciolte*, b. 349, c. 494.

esprese la sua contrarietà ad accettare un impegno che poteva pregiudicare il buon esito della stagione principale: «Non so che cosa andare a fare a Bologna con duoi morosi che non li voglio né sentire né vedere, e fuori di tempo, rovinando l'autuno, quando la compagnia vi debba andare». ¹⁹³ La compagnia recitò sicuramente nell'autunno-inverno, e, salvo qualche inconveniente, con un buon successo, stando al resoconto inviato da Ambrogio Broglia a Bentivoglio: «noi ce la passiamo alla magra per la mancanza del primo moroso, del resto la compagnia è assai piaciuta». ¹⁹⁴

Negli ultimi decenni del secolo l'attività delle compagnie comiche incontrò qualche difficoltà a causa del clima instauratosi con la salita al soglio pontificio di Innocenzo XI. Il riflesso del suo atteggiamento contrario agli spettacoli arrivò inevitabilmente nelle province dello Stato, sia pur filtrato dalle diverse personalità delle autorità governative locali e più o meno attutito dalle varie realtà socio-politiche cittadine. Nonostante la sua ormai solida organizzazione teatrale, anche Bologna finì in qualche momento col risentirne. Nel 1679 ad esempio, la compagnia impegnata nella stagione autunnale subì delle pesanti restrizioni da parte del cardinal legato, a seguito delle direttive papali:

[...] Conforme il mio debito ardiso porgiere avviso a V[ost]ra Ecc[ellen]za de gli interessi di compagnia del autuno di Bologna, che siamo al ultimo nostro estermio per causa dell'Em[inentiss]imo Cardinale <che> non vole, et a proibito, che non venga alla comedia preti, frati, né femine, e che così tiene ordine di Sua S[anti]tà che pochi giorni hano riceuto questi ordini, e non si

¹⁹³ Biblioteca comunale di Forlì A. Saffi, Collezioni Piancastelli, 60, Aut. sec. XII-XVIII, Comici italiani dei sec. XVII-XVIII.

¹⁹⁴ Lettera del 5 novembre 1672. ASFE, *Bentivoglio, Lettere sciolte*, b. 349, c. 704r. Questa lettera e la precedente sono riportate in Marzia MARIGO, *Angiola D'Orso, comica dell'arte e traduttrice*, «Biblioteca Teatrale», n. 18, aprile/giugno 1990, pp. 90-92. Cfr. anche RASI, *op. cit.*, vol. I, p. 794. Per altri documenti sull'episodio cfr. la *Cronologia*.

può parlare meno per la licenza, che si sono lasciati intendere di non volerla dare [...]. ¹⁹⁵

Non molto diversa appare la situazione sei anni dopo, in una lettera di Ercole Pepoli a Ippolito Bentivoglio:

[...] Nell'affare de comici ho preso tutti li passi e per quello s'aspetta al p[ad]rone del teatro lo riserva per li diti comici, havendolo io disimpegnato dal s.^r co[n]te Riniero a cui haveva oblig[a]to il posto per altri. Con il Leg[a]to altro non ho potuto riccavare che doppo la mettà del presente mese si contenta diano principio alla recita, mentre li nuovi e rigorosi ordini di Roma in prolungare la licenza a divertimenti lo rendono più austero di quello sarebbe la sua intenzione, non havendo volsuto permett[er]e che recitino donne nel opera in musicha, e m'ha mostrato le lett[er]e che veramente parlano chiaro e con ordini determinati, come se in ciò consistesse tutta la buona condotta del governo dello Stato Ecclesiastico [...]. ¹⁹⁶

La situazione raggiunse un tale livello di imprevedibilità che nei contratti di locazione venne introdotta una clausola di riduzione della quota d'affitto da 1400 a 700 lire, nel caso il conduttore fosse «impedito di poter fare o lasciare rispettiva-

¹⁹⁵ Lettera di Giovanni Gaggi detto Pantalone da Bologna al marchese Ippolito Bentivoglio, datata 14 novembre 1679. Biblioteca comunale di Forlì A. Saffi, Collezioni Piancastelli, Aut. sec. XII-XVIII, b. 60, Comici italiani dei sec. XVII-XVIII.

¹⁹⁶ Lettera da Bologna in data 2 gennaio 1685. ASFE, *Bentivoglio, Lettere sciolte*, b. 378, cc. 1r. Le censure del Legato non si limitavano all'attività dei comici, né agli spettacoli pubblici, ma si estendevano anche alle rappresentazioni date in privato. Cfr. la lettera di Agostino Fabri da Bologna ad Ippolito Bentivoglio, del 1 settembre 1682: «[...] Non è meno curioso da sapersi che sia stato impedito al Sig.^r March[ese] Orsi il fare la sua operetta nella sua villa di Pontecchio, quanto la maniera con cui gl'è stata proibita. Fu mandato a chiamare dal G., il quale gli disse d'aver penetrata la sua intenzione di voler far recitare una tal opera, e perché in questi tempi egli non aveva caro che si facessero tal radunanze, lo aveva volsuto avvertire, accioché desistesse e dal pensiero, e dalle spese. Replicò il S.^r March[ese] che egli intendeva che questa fosse non cosa publica, ma un privato divertimento d'alcune dame sue parenti, col quale egli non vedeva come pregiudicare né alla quiete del paese, né al governo politico di S[ua] E[minenza]. Il G. montato su le furie replicò: — No no S.^r march[ese], lei non facci queste cose, sarebbe molto meglio il dare uno schiaffo al Papa che dargli avviso che a Bologna si fosse fatta un opera — ; e lo licenziò. [...]» (*Ibid.*, b. 373, c. 7r).

m[en]te recitare commedie di comici su la sala o theatro solito per comando espresso di sua eminenza».¹⁹⁷

Tra le conseguenze di questa nuova condizione ci fu la necessità da parte del Reggimento di chiarire il tipo di rapporto che i titolari dei palchetti avevano nei confronti del soprintendente, rapporto mai definito esattamente e che si fondava su convenzioni piuttosto vaghe instauratesi in tempi ormai remoti. Più particolarmente, nel 1684 ci si pose il problema «se quelli che tengono ad affitto li ponti delle comedie per li anni che per accidente non si sono recitate nella sala a ciò deputata le solite comedie siano tenuti pagare li affitti». La richiesta di pervenire ad una precisa definizione del problema fu avanzata dallo stesso conduttore della sala, Domenico Ordelauffi, evidentemente a causa del rifiuto a versare la quota da parte di alcuni affittuari. Il consulente nominato dal Reggimento per dirimere la questione stese una relazione che presenta diversi motivi di interesse, perché contiene le modalità con cui gli affittuari erano entrati in possesso dei palchi, la precisa indicazione del momento in cui questi furono separati, ed anche una quantificazione, ovviamente non applicabile a tutti i casi, del loro valore:

[...] Circa poi l'altro quesito [se gli affittuari siano tenuti a pagare quando non si recita],¹⁹⁸ essendo negotio, la decisione del quale pende dalle circostanze del fatto, onde come non informato, non posso dire risoluzione accertata, dirò solo sul supposto, cioè che quando li ponti siano stati serrati et aggiustati sul principio da quelli che li possiedono, e che sij il solito che li medesimi vendino li medemi ponti a loro arbitrio et a chi li pare, et che li pagamenti annui non ascendino al rigore di quello si dovrebbero affittare, né potendo essi essere forzati a pagare di più di quello sul principio fu tassato su un campione che fu fatto sino del trentacinque, o vero trentasei,¹⁹⁹ e che così per

¹⁹⁷ Contratto di locazione a Domenico Ordelauffi, del 20 dicembre 1682. ASB, *Notarile*, notaio Francesco Maestri, 1691.

¹⁹⁸ Al consulente, Odoardo Gargieria, era stato richiesto un parere anche su un'altra questione: «se la s.^{ra} Balzani habbi ragione di voler continuare nell'affitto del botteghino su la sala delle comedie ad uso di vendere vino et altre cose commestibili per il solito affitto già stabilito».

¹⁹⁹ Si tratta del documento riportato alla nota 43.

lo spatio di quaranta nove anni si sij osservato, cioè dal tempo che furono fatti sin qui, ne siegue che rispetto a possessori de ponti possa considerarsi il loro affitto come perpetuo, havendo sortito la locatione sul principio fattali, mediante tale osservanza, la natura di locatione perpetua, mentre li furono concessi li ponti indefinitamente senza farli alcun scritto di locatione, a segno che li condottori [i.e. assegnatari dei palchetti] hanno prescritto il ius del dominio utile col mero obbligo di pagare le somme convenute annualm[en]te, e però, quando fosse così la verità, ne seguirebbe che sarebbero obbligati detti condottori a pagare il convenuto, ancorché le comedie per accidente non si fossero recitate un qualche anno, e la ragione è perché simili condottori non possono di ragione pretendere la remissione dell'affitto quando la locatione è perpetua, e che per la longhezza della duratione può verisimilmente compensarsi tal danno; lo che sarebbe indubitabile nel caso presente quando fosse la verità che l'affitto annuo non corrispondesse a quel rigore che si dovrebbe, lo che ha del verisimile quando sia vero che li ponti si venderanno de cento docatoni oltre l'obbligo di pagare l'affitto che si paga [...].²⁰⁰

Un periodo di interruzione di tre anni, successivo rispetto a quello cui si riferisce il documento, si registra tra il 1688 ed il 1690. Negli ultimi mesi del 1690 il duca di Modena tentò di ottenere la sala bolognese per la sua compagnia, probabilmente per il successivo carnevale. Si affidò alla mediazione di Francesco Carlo Caprara, che inoltrò la richiesta al Legato, ma con esito negativo. Il cardinal Pamphili aveva proibito per tutto l'anno le recite dei comici dell'arte, mentre aveva concesso che si allestissero le opere in musica:

Ser.^{mo} P.rone

Per promuovere con ogni maggiore celerità l'istanze de comici commesse mi dall'A[ltezza] V[ostra] appresso questo Em[inentissimo] Legato pigliai dalle mani di loro l'istessa lettera commendatizia, e questa mattina mi portai all'anticamera chiedendo udienza et asserendo d' eseguire l'ordine Ser[enissimo], onde un ministro riportando risposta in che s'estendessero li cenni dell' A[ltezza] V[ostra] soggiunse a quali materie fossero ristrette e replicai esser il tenore di raccomandar' all'A[ltezza] V[ostra] la recita nel publico teatro dell'istrioni, et a tale proposta mi significano gl'acclusi motivi, mentre S[ua] Em[inenza] pregava a sospenderle l'esibizioni, vedendosi ell'impegnata alla negativa. V[ostra] A[ltezza] comandi le forme nelle quali voglia esser' obedita, e con tutt'ossequio me l'inchino.
Dell'A.V. Ser.^{mo}

Bol[ogn]a 26 X.bre 1690
Hum.^{mo} Devot.^{mo} et obed.^{mo} S.^{ro} vero
Francesco Carlo Caprara

²⁰⁰ ASB, *Assunteria di Munizione, Recapiti*, 3, fasc. interno n. 10, 1684.

[allegato]

Il sig.^r Card[inal]e legato si è impegnato strettam[en]te con un caval[ie]re di non permettere per quest'anno le comedie dell'istrioni.

Dal Torelli gli fu presentata una l[ette]ra del sig.^r Duca di Parma, nella quale si raccomandava il sud[et]to et il sig.^r Card[inal]e li disse, che operasse pure nell'opera, in tutte le forme più proprie perché li prometteva assolutam[en]te che non si sarebbero fatte le comedie dell'istrioni, e si crede che il d[et]to Torelli ne habbia già scritto al s.^r Duca di Parma.

In oltre essendo stato mons.^r Arciv[escov]o da S[ua] E[minenza], e passandovi tra di loro tanta bona corrispondenza, non solo per le continue cortesie, che mons.^r si compiace fare al sig.^r Card[inal]e, ma anche per la parentela che vi è frà di loro, vedendo il sig.^r Card[inal]e che mons.^r non aveva gusto, che si facessero dette comedie benché mons.^r ne facesse positiva istanza, con tutto ciò il sig.^r Card[inal]e li disse, che assolutam[en]te non havrebbe permesse per q[uest]o anno le sud[et]te comedie dell'istrioni.

Stante q[uest]o impegno sarà difficile, che il sig.^r Card[inal]e permetta q[ues]te comedie, e che voglia mancare di parola in specie a quello, che li presentò la l[ette]ra del sig.^r Duca di Parma etc.²⁰¹

Il duca, visto il tenore della risposta ordinò che si rinunciassero ad ogni ulteriore istanza.²⁰² Ma il divieto di recita non fu poi rispettato. Nell'ottobre del 1691 la sala venne assegnata alla compagnia del duca di Baviera, che la occupò sino ai primi di dicembre.²⁰³ Da quel momento le normali stagioni comiche ripresero in modo regolare.

²⁰¹ ASMO, *Cancellaria ducale, Archivio per materie, Comici*, busta unica.

²⁰² Cfr. la minuta di lettera da Modena al senatore Caprara, del 9 gennaio 1691: «Attesa la sicurezza che V.S. tiene dell'impegno di cotesto sig.^{re} cardinale legato di non far recitare costì le comedie l'anno corr[en]te, non accorrerà che ella passi più alcun'ufficio per la compagnia de comici, che le indirizzai, havendo ella fatto benissimo di soprasedere a med[esim]i uffici» (ASMO, *Cancellaria ducale, Archivio per materie, Comici, busta unica*).

²⁰³ *Diari Legatizi*, cit., IV, 169 e 185; C. Ricci, *I teatri di Bologna*, cit., p. 367. Mancando alla compagnia la parte del Dottore, Gian Giuseppe Orsi fece pregare il duca di Modena affinché permettesse a Giovan Antonio Lolli detto *Dottor Brentino* di unirsi ad essa. Il comico si era dimesso dalla compagnia ducale dichiarando l'intenzione di ritirarsi dalla professione, perciò un suo ritorno sulle scene avrebbe potuto ingenerare l'impressione di un comportamento scorretto nei confronti del duca: «[...] Il s.^{re} Card. Pamfilio ha già concesso alla nobiltà di Bologna il divertim[en]to delle comedie per lo presente autunno, e già si è fermata una truppa di comici mancante solam[en]te della parte di Dottore. Qui se ne ritrova uno soprannominato Brentino che tempo fa hebbe l'honore di servir cotesto ser[en]issimo sig.^r duca, ma si licenziò dalla compagnia per non essercitar più il

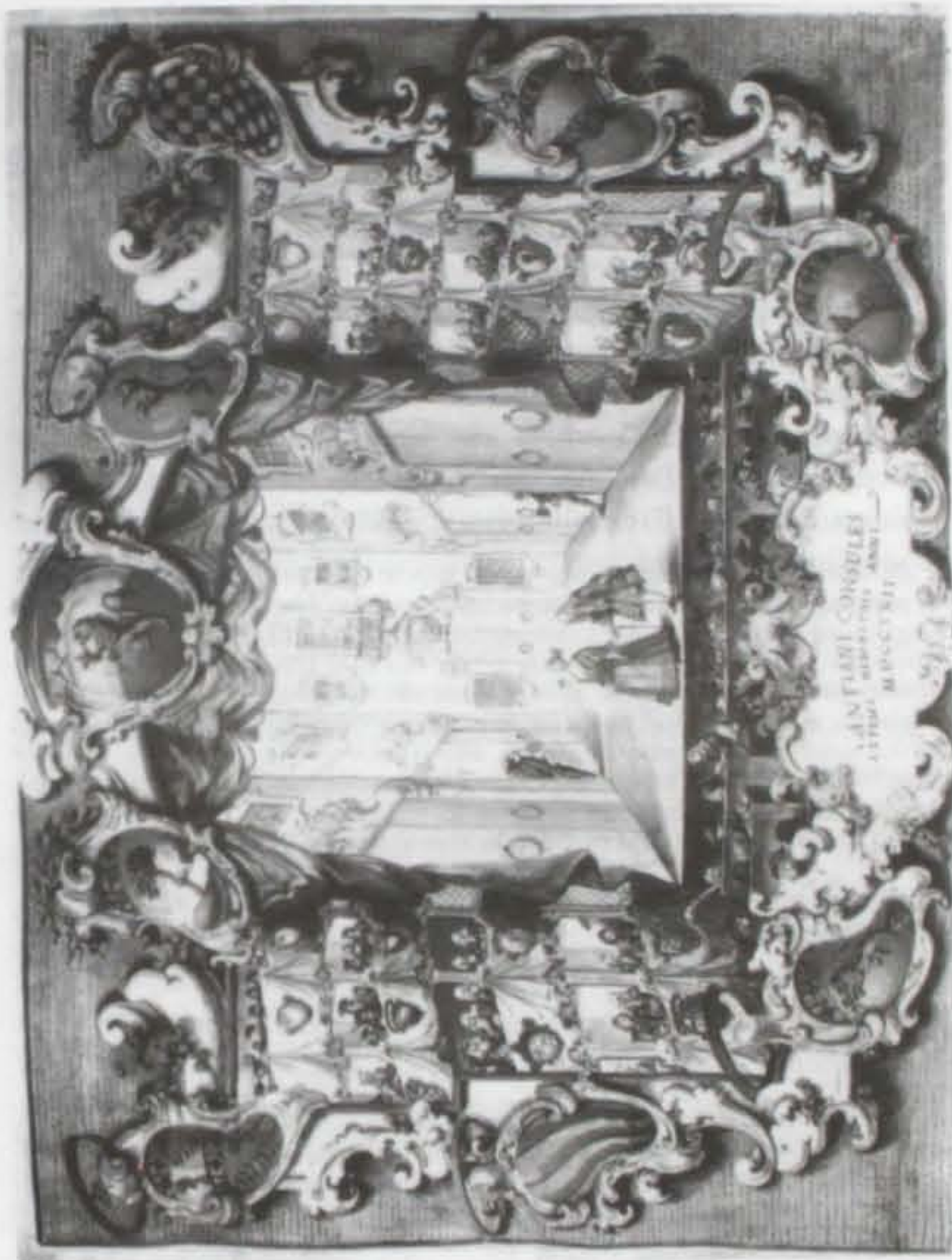


Fig. 12. Il Teatro della Sala di Bologna durante la recita di una commedia dell'arte (ultimo bimestre 1722). Miniatura di Leonardo Sconzani (Bologna, Archivio di Stato, Insigna del Senato, XIII, c. 38r).

Ancora per tutta la prima metà del XVIII secolo, la sala mantenne la sua composita programmazione, in cui rimaneva nettamente prevalente la commedia dell'arte, nonostante l'opera in musica fosse divenuta ormai da molto tempo il genere spettacolare dominante e gerarchicamente superiore nella comune considerazione.

Di una tale mutazione nel gusto prevalente — che coinvolse tutte le fasce sociali componenti il pubblico dell'epoca, complice la maggiore economicità della struttura produttiva dello spettacolo operistico nel modello veneziano — lasciò una precoce attestazione per Bologna Carlo Cesare Malvasia, nella sua *Felsina Pittrice* (1678), alla vita del pittore Leonardo Ferrari:

[...] Diletto costui di motti, una perciò non tralasciando di quelle faldonate di piazza, e di quelle comedie zannesche, che tutto l'anno, con tanto concorso, e applauso si recitavano dalle compagnie del virtuoso Scappino, e dell'accorto Finocchio sulla Sala del Re Enzo, prima che così famigliari divenissero le opere regie e musicali, ove si piange cantando, si priega, e si comanda co' i passaggi, si discorre, e si narra co' le gorghe, e co' trilli, e per pochi baiocchi si fan vedere sino al popolo basso, & alla vil ciurmaglia scender dal cielo le macchine immense, volar per l'aria gruppi d'uomini alati, sorgere monti, sgorger fiumi, nascer le regie, e simili maraviglie, rese sin stomachevoli alla stessa minuta plebe, tanto in tutte le cose cresciuto è il lusso [...].²⁰⁴

mestiere. Hora s'indurrebbe egli a supplire con la sua persona al bisogno delle recite di Bologna, quando vi concorresse la permissione e l'aggradimento del med[esi]mo s.^r duca per questo solo autunno, senza continuare in appresso tal essercizio, come che questo solo proposito il fece ritirarsi dal servizio di S[ua]l A[ltezza] Ser[enissima] [...]» (ASMO, *Cancellaria ducale, Carteggio di ambasciatori e corrispondenti esteri*, Bologna, b. 12, lettera in data 24 settembre 1691). Il duca diede il suo consenso ed Orsi il 4 ottobre inviò una lettera per comunicare la gratitudine sua e dell'intera città: «[...] Questa città tutta che goderà, mercé l'intercessione di V.S. Ill.^{ma}, delle recite di Brentino non basterebbe meco unita a renderle adeguate grazie della concedutami [...]» (*Ibid.*).

²⁰⁴ Carlo Cesare MALVASIA, *Felsina Pittrice. Vite de pittori bolognesi*, Bologna, Erede di Domenico Barbieri, 1678, tomo I, parte terza, p. 560.

La sala, nonostante qualche tentativo di allestimento operistico negli anni Ottanta e Novanta,²⁰⁵ rimase per la città «il teatro delle commedie», subendo una inevitabile dequalificazione. La scelta di una simile programmazione era in qualche modo inattuale, ma in parte dipendeva dalla ricerca (probabilmente senza realistiche alternative) di una specializzazione. Ed evidentemente almeno a Bologna questo tipo di gestione, pur rivolgendosi ad un'utenza socialmente meno selezionata rispetto agli altri teatri, continuava a costituire un valido investimento economico. Tanto che ancora nel 1731 il Reggimento ne chiese al Legato l'esclusiva: «Presentando che si possano far pratiche da qualche privato padrone di teatro in Bologna di ottenere il privilegio che gli istrioni, comici venali, funamboli, ballarini, giocolieri e radunatori di popolo con altri simili spettacoli e divertimenti, non possono mercenariamente esercitarsi che nel suo», il Reggimento chiese «garanzia che solo nel suo teatro pubblico», si potessero recitare commedie e fare altre rappresentazioni venali; in cambio sarebbe stato «riservato agli altri teatri de privati il lucro di recitarsi l'opere in musica, tanto del presente secolo promosse et aggradite». La decisione presa dal Legato cardinal Grimaldi andò addirittura oltre le richieste, decretando che solo nel teatro del pubblico si potessero rappresentare durante tutto l'anno «comedie o altri giochi dove venga statuito sicuro prezzo a spettatori» e che nel corso della stagione principale, «in tempo d'autunno, cominciando dal mese di settembre fino a Natale di Cristo», fosse proibito rappresentare alcunché, commedie o opera in musica, al di fuori della Sala del podestà.²⁰⁶ Gli altri teatri reagirono subito chie-

²⁰⁵ Cfr. nella *Cronologia*. Con una supplica datata 13 gennaio 1680 il cantante «Benedetto Sarti e figlio, Stefano Gotti e loro compagni Lodovico Monti e Ant[oni]o Maria Monti» chiesero all'Assunteria di Munizione la sala per rappresentare opere in musica. ASB, *Assunteria di Munizione, Recapiti*, 3, fasc. interno n. 8.

²⁰⁶ ASB, *Assunteria di Munizione, Recapiti*, 3, fasc. interno n. 31, 1732. La concessione della privativa viene citata da Ricci riferendola erroneamente al 1632 (Cfr. *Teatri di Bologna*, cit., p. 36). L'errore dipende dalla fonte da cui è stata

dendo la revoca del provvedimento, che pare li danneggiasse in modo serio.²⁰⁷

La richiesta del Reggimento può anche essere letta come sintomo dell'irrimediabile debolezza di una struttura ormai anacronistica rispetto alle esigenze spettacolari del tempo. La privativa permise comunque alla sala di sopravvivere ancora. Il suo abbandono come luogo di spettacolo avverrà solo molto più avanti, tra il 1766 e il 1768,²⁰⁸ quando già era stato inaugurato il nuovo Comunale progettato da Antonio Galli Bibiena.



Fig. 13. Il Dottore: xilografia in Adriano Banchieri, *Il donativo di quattro asinissimi personaggi*, Vicenza, 1697.

tratta la notizia, Giuseppe GUIDICINI, *Cose notabili della città di Bologna*, Bologna, Vitali, 1868-73 (rist. anast., Bologna, Forni, 1980-1982) II, p. 411, che per altro in una diversa occasione, pur non citando mai la collocazione archivistica, fornisce una datazione corretta (V, p. 153). Nella richiesta del Reggimento si dice che nel teatro «per lo più è stato solito di recitarsi le commedie venali, nel rimanente spazio della sala darsi gli altri sudetti divertimenti».

²⁰⁷ ASB, *Assunteria di Munizione, Recapiti*, 3, fasc. interno n. 32.

²⁰⁸ *Ibid.*, fasc. interno n. 50 (1768).

CRONOLOGIA (1567-1700)¹

1567 Settembre. Commedie.

(Lettera di Gabriele Paleotti a Pio V del vescovo Gabriele Paleotti, 25 settembre 1567, AI, F.31 (Min. II), ff. 224-25; P. PRODI, *op. cit.*, vol. II, pp. 209-210)

1568 Commedie (?).

(*Alcune ragioni per le quali pareria non si havesse a permettere il farsi comedie de' Zani e Alcuni avvertimenti quando s'havesse a permettere il farsi le comedie*. Biblioteca Universitaria di Bologna, ms. 89, busta II; L. FRATI, *art. cit.*, pp. 136-138)

1573 Primavera. Commedie.

(Lettera di Gabriele Paleotti al card. Filippo Buoncompagni, 20 maggio 1573, AI, F.32 (Min. VI), f. 52; P. PRODI, *op. cit.*, vol. II, pp. 209-210)

1578 Agosto. Recite di una compagnia comica interrotte per l'intervento di Paleotti.

(*Sentimenti di S. Carlo*, cit., pp. 88-92 e 189-190; F. TAVIANI, *op. cit.*, pp. 21-40; P. PRODI, *op. cit.*, vol. II, pp. 210-211)

¹ Se non altrimenti indicato, si ritiene che gli spettacoli siano stati ospitati all'interno della Sala del Podestà.

(?) = informazione probabile.

- 1580** Novembre. Compagnia dei Confidenti con Vittoria Piissimi. (Lettera di Alfonso d'Este al Legato di Bologna, ASMO, *Cancellaria Ducale, Minute di lettere ducali a Rettori di città estere*, Bologna, b. 1687/43; ASB, Senato, *Bolle e brevi*, III, 14, c. 84v; A. SOLERTI - D. LANZA, *art. cit.*, p. 174)
- 1581** Primavera. Compagnia dei Confidenti con Vittoria Piissimi. (Lettera di Vittoria Piissimi da Bologna al duca di Mantova, 22 aprile 1581, ASMN, *Gonzaga*, b. 1161; lettera del cardinal legato Cesi al duca di Mantova, 27 maggio 1581; A. D'ANCONA, *op. cit.*, p. 480)
- Novembre 1581-febbraio 1582. Compagnia dei Gelosi. (ASB, *Assunteria di Munizione, Recapiti*, 3, busta interna n. 18; ASB, *Demaniale*, 2127, pp. 339-340)
- 1582** Carnevale. Compagnia dei Gelosi. Cfr. sopra.
- 1583** Carnevale. Compagnia con Angelica Alberghini (?). (A. D'ANCONA, *op. cit.*, p. 479; L. RASI, *op. cit.*, vol. I, p. 15)
- Primavera. Confidenti fusi con gli Uniti (?). (A. D'ANCONA, *op. cit.*, p. 485; *La commedia dell'arte. Storia e testo*, cit., p. 254)
- 1585** Estate ed autunno (?). Commedie. (ASB, *Legato, Expeditiones*, n. 95, cc. 23v e 116r)
- Fine 1585-inizio 1586. Compagnia dei Gelosi. (A. D'ANCONA, *op. cit.*, p. 490; S. UGHI, *art. cit.*, p. 184)
- 1586** Primavera. Commedie. (ASB, *Legato, Expeditiones*, n. 97, c. 47v)
- Settembre. Compagnia degli Uniti. (ASB, *Legato, Expeditiones*, n. 98, cc. 63v e 64r; n. 99, c. 3v)
- 1587** Autunno-inverno. Commedie. (ASB, *Legato, Expeditiones*, n. 101, c. 120v)

- 1588** Primavera. Compagnie di Acrobati, di Pietro Palermo e Giovanni Battista Lazaroni. (ASB, *Legato, Expeditiones*, n. 103, cc. 76r, 77v, 101v)
- Ottobre. Giovanni Gabrielli recita commedie nella stanza sopra le Pescarie. (ASB, *Legato, Expeditiones*, n. 105, c. 59v)
- 1589** Carnevale. Compagnia con Giuseppe Scarpetta (?). (ASB, *Legato, Expeditiones*, n. 106, c. 99v)
- Primavera. Compagnia di Claudio Bruni nella sala sopra le Pescarie. (ASB, *Legato, Expeditiones*, n. 105, c. 7r)
- Primavera. Commedie. (ASB, *Legato, Expeditiones*, n. 106, c. 28v)
- 1590** Carnevale. Commedie. (ASB, *Legato, Expeditiones*, n. 106, c. 29v)
- Primavera. Compagnia di Claudio Baratti nella sala sopra le Pescarie. (ASB, *Legato, Expeditiones*, n. 107, c. 54r)
- Estate. commedie. (ASB, *Legato, Expeditiones*, n. 107, c. 108v)
- 1593** Primavera. Compagnia dei Desiosi. (ASB, *Legato, Expeditiones*, n. 112, cc. 42v, 43rv)
- Inverno. Compagnia con Vittoria Piissimi. (ASB, *Legato, Expeditiones*, n. 114, c. 32v)
- 1594** Primavera. Compagnia con Isabella Andreini. (ASB, *Legato, Expeditiones*, n. 114, c. 21v)
- Autunno-inverno. Compagnia degli Uniti. (ASB, *Legato, Expeditiones*, n. 115, c. 24v)

- 1595** Primavera. Compagnia con Francesco Pilastrì (*Leandro*) e Girolamo Salimbeni (*Piombino*).
(ASB, *Legato, Expeditiones*, n. 115, c. 63r; ASMN, *Gonzaga*, b. 1165, c. 434r)
- Settembre. Compagnia degli Uniti con Francesco Andreini.
(ASB, *Legato, Expeditiones*, n. 115, cc. 69r e 73v)
- Novembre. Compagnia dei Confidenti.
(ASB, *Legato, Expeditiones*, n. 117, cc. 19v e 20r)
- 1596** Febbraio. Compagnia dei Desiosi con Diana Ponti.
(ASB, *Legato, Expeditiones*, n. 117, c. 36v; lettera da Bologna a firma dei Desiosi ad Ottavio Cavriani a Mantova, 15 febbraio 1596, ASMN, *Gonzaga*, b. 1165, c. 524r; A. D'ANCONA, *op. cit.*, p. 520 e L. RASI, *op. cit.*, vol II, p. 95)
- Primavera. Giovanni Gabrielli recita commedie nella stanza sopra le Pescarie.
(ASB, *Legato, Expeditiones*, n. 117, c. 58v)
- Ottobre. Compagnia con Francesco Pilastrì (*Leandro*).
(ASB, *Legato, Expeditiones*, n. 117, c. 136r)
- Novembre. Compagnia con Isabella Andreini.
(A. D'ANCONA, *op. cit.*, p. 521; L. RASI, *op. cit.*, vol. II, p. 231)
- 1597** Primavera. Compagnia dei Desiosi.
(ASB, *Legato, Expeditiones*, n. 118r, c. 57r)
- Inverno. Commedie.
(Bologna, Biblioteca dell'Archiginnasio, *Bandi Merlani*, IV/1, c. 86; ASB, *Congregazione di gabella grossa*, B.388)
- 1599** Primavera. Compagnia con Diana Ponti, Piermaria Cecchini, Tristano Martinelli, Drusiano Martinelli, Angelica Alberghini e forse Giovanni Pellesini, Valentino Cortesei, Carlo De Vecchi.
(Lettere da Bologna di Tristano Martinelli a Belisario Vinta e Ferdinando de' Medici a Firenze, 8 maggio 1599, ASF,

Mediceo, f. 891 cc. 89r-91r; A. D'ANCONA, *op. cit.*, pp. 531-532; A. SOLERTI-D. LANZA, *art. cit.*, p. 168; A. BARTOLI, *op. cit.*, pp. CXXXVI-CXXXVII; *La commedia dell'arte. Storia e testo*, cit., vol. IV, p. 449; *Comici dell'Arte. Corrispondenze*, cit., I, pp. 193, 200, 362, 363)

Autunno. Compagnia dei Confidenti.
(ASB, *Legato, Expeditiones*, n. 121, c. 133r)

- 1601** Carnevale. Compagnia del Funambolo Domenico Galasi e commedie (?).
(ASB, *Legato, Expeditiones*, n. 122, c. 86r)
- 1602** Settembre-Ottobre. Compagnia dei Confidenti con Piermaria Cecchini.
(ASB, *Legato, Expeditiones*, n. 124, c. 133r; ASB, *Bandi*, vol. 16, alla data 8 Ottobre 1602; lettere di Pier Maria Cecchini da Bologna ad un segretario ducale a Mantova, 24, 29 settembre, 30 ottobre 1602, ASMN, *Gonzaga*, b. 1167, cc. 276r, 278r, 288r; C. BURATTELLI, *Borghese e gentiluomo*, cit., p. 36; *Comici dell'Arte. Corrispondenze*, cit., I, pp. 193, 205-208)
- 1603** Primavera. Compagnia di acrobati.
(ASB, *Legato, Expeditiones*, n. 125, c. 48v)
- Dicembre. Commedie.
(*Cronica Bianchina*, cit., vol. I, alla data 13 dicembre 1603; C. RICCI, *I teatri di Bologna*, cit., p. 21)
- 1604** Gennaio. Commedie.
(*Cronica Bianchina*, cit., vol. I, alla data 27 gennaio 1604; C. RICCI, *I teatri di Bologna*, cit., p. 320)
- Autunno-inverno. Compagnia con Giovan Battista Andreini.
(ASB, *Legato, Expeditiones*, n. 126, c. 29r)

- 1605** Inverno. Compagnia comica con Giuseppe Scarpetta.
(Lettera di Alessandro Sangri da Bologna al duca di Modena, 13 dicembre 1605, ASMO, *Cancellaria ducale, Principi e rettori di città estere*, Bologna, b. 1648/4; lettere di Giovan Paolo Agucchia da Torino a Vincenzo Gonzaga a Mantova, 5 novembre e 6 dicembre 1605, ASMN, *Gonzaga*, b. 734; lettera di Pier Maria Cecchini da Torino ad Annibale Chieppio a Mantova, 25 dicembre 1605, ASMN, *Collezione d'Autografi*, b. 10, c. 84r; C. RICCI, *I teatri di Bologna*, cit., p. 529; *Comici dell'Arte. Corrispondenze*, cit., I, p. 215, II, pp. 41-42)
- Dicembre. Esibizione dell'acrobata Giovannino saltatore.
(ASB, *Legato, Expeditiones*, n. 126, c. 75v)
- 1606** Novembre. Compagnia degli Uniti che si alterna ogni sera con quella dei Confidenti al servizio del duca di Mantova, con Giovan Battista Andreini, Virginia Ramponi, Piermaria Cecchini, Orsola Posmoni, Silvio Fiorillo, Aniello di Mauro, Giovan Maria Bachini, un Pantalone e un Graziano.
(ASB, *Legato, Expeditiones*, n. 129, cc. 19v e 20r; lettere di Pier Maria Cecchini da Milano ad Annibale Chieppio a Mantova, 11, 20 settembre 1606, ASMN, *Gonzaga*, b. 1730; lettera di Pier Maria Cecchini da Milano a Vincenzo I Gonzaga a Mantova, 11 settembre 1606, *Ibid.*; lettera di Lelio Belloni da Milano ad Annibale Chieppio a Mantova, 13 settembre 1606, *Ibid.*; lettera di Giovan Battista Andreini da Milano a Silvio Andreasi a Mantova, 20 settembre 1606, *Ibid.*; lettera di Giovan Battista Andreini da Milano a Vincenzo I Gonzaga a Mantova, 20 settembre 1606, *Ibid.*; lettere (due) di Lelio Belloni da Milano ad Annibale Chieppio a Mantova, 25 settembre 1606, ASMN, *Gonzaga*, b. 1730 e b. 2704, fasc. 6, lett. 69; lettera di Pier Maria Cecchini da Milano a Vincenzo I Gonzaga a Mantova, 26 settembre 1606, ASMN, *Gonzaga*, b. 1730; lettera di Annibale Chieppio da Mantova a Vincenzo I Gonzaga a Mantova, 21 ottobre 1606, ASMN, *Gonzaga*, b. 2704, fasc. 1, lett. 64; lettera di Giacomo

- Dall'Armi da Bologna a Vincenzo I Gonzaga a Mantova, 30 ottobre 1606, ASMN, *Gonzaga*, b. 1168; *Comici dell'Arte. Corrispondenze*, cit., I, pp. 66, 77-79, 194, 221-226, II, p. 124)
- 1608** Autunno-inverno. Compagnia dei Confidenti, con Antonio de Mase (*Fabrizio*), Franceschino, Nobile de Nobile (*Capitano Don Lopes*), Camilla Rocca Nobili (*Delia*), *Ardelia*, Isabella Cima (*Olivetta*), Giuseppe Scarpetta (*Magnifico*), Giovanni Zenone (*Farina*), *Burattino*, Ippolito Montini (*Cortellaccio*), *Bertolino*.
(ASB, *Legato, Expeditiones*, n. 130, c. 74r; ASB, *Bandi*, vol. 17, alla data 29 ottobre; ASB, *Senato, Diari*, vol. 2, dal 1555 al 1635, c. 25v)
- 1609** Autunno-inverno. Compagnia degli Accesi con Piermaria Cecchini.
(ASB, *Bandi* vol. 18, alla data 14 dicembre 1609; lettera di Pier Maria Cecchini da Mantova a Vincenzo I Gonzaga a Casale Monferrato, 14 dicembre 1609, ASMN, *Collezione d'Autografi*, b. 10, c. 106rv; lettera di Alfonso III d'Este da Modena a Vincenzo I Gonzaga a Mantova, 16 dicembre 1609, ASMN, *Gonzaga*, b. 1282; lettera di Pier Maria Cecchini da Bologna ad un segretario ducale a Mantova, 27 dicembre 1609, ASMN, *Gonzaga*, b. 1169, c. 775r; lettera di Orsola Posmoni da Bologna a Vincenzo I Gonzaga a Mantova, 29 dicembre 1609, *Ibid.*, c. 507rv; C. RICCI, *I teatri di Bologna*, cit., pp. 530-531; L. RASI, *op. cit.*, vol. II, p. 243; S. FERRONE, *L'invenzione viaggiante*, cit., p. 62; C. BURATTELLI, *Borghese e gentiluomo*, cit., p. 44; Id., *Il calendario e la geografia dei comici dell'arte*, cit., p. 20; *Comici dell'Arte. Corrispondenze*, cit., I, pp. 194, 239, 251-252, II, pp. 49, 50)
- 1611** Carnevale. Compagnia con Aniello Soldano.
(F. BARTOLI, *op. cit.*, tomo II, pp. 242-245)
- Autunno-inverno. Compagnia con Giovan Battista Andreini e Virginia Ramponi.

(Lettera di Virginia Ramponi da Bologna a Ferdinando Gonzaga a Parigi, 19 dicembre 1611, ASMN, *Gonzaga*, b. 1170, cc. 247-248; lettera di Tristano Martinelli da Mantova a Ferdinando Gonzaga a Parigi, 3 dicembre 1611, ASMN, *Collezione d'Autografi* b. 10, c. 160rv; lettera di Tristano Martinelli da Bologna a Belisario Vinta a Firenze, 4 gennaio 1612, ASF, *Mediceo*, f. 977, c. 319r; lettera di Girolamo Campeggi da Bologna a Belisario Vinta a Firenze, 20 febbraio 1612, *Ibid.*, c. 720r; A. BARTOLI, *op. cit.*, pp. CXL-CXLI; A. D'ANCONA, *Lettere di comici italiani del secolo XVII*, Pisa, Tipografia Tito Nistri e C., 1893, pp. 11-12; G. CHECCHI, *Sulle tracce di Domenico Bruni*, cit., p. 49; *Comici dell'Arte. Corrispondenze*, cit., I, pp. 67, 101-102, 104, 375-376)

- 1612** Autunno-inverno. Compagnia con Piermaria Cecchini.
(Lettera di Tristano Martinelli da Bologna a Francesco IV Gonzaga a Mantova, 6 ottobre 1612, ASMN, *Collezione d'Autografi*, b. 10, c. 174r; lettera di Giovan Battista Andreini a Ferdinando Gonzaga a Roma, 20 ottobre 1612, ASMN, *Gonzaga*, b. 1128; lettere di Pier Maria Cecchini da Bologna ad un segretario ducale a Mantova, 30 ottobre, 14 e 21 novembre, 8 dicembre 1612, ASMN, *Gonzaga*, b. 1170, cc. 406r, 409r, 414r, ASMN, *Collezione d'Autografi* b. 10, c. 112r; C. BURATTELLI, *Borghese e gentiluomo*, cit., p. 44; *Comici dell'Arte. Corrispondenze*, cit., I, p. 103, 194, 259-261, 376-377, 383)
- 1613** Inverno. Compagnia di acrobati della Camerata del cavallo.
(ASB, *Legato, Expeditiones*, n. 137, c. 116v)
- 1614** Autunno-inverno. Compagnia dei Confidenti.
(ASB, *Legato, Expeditiones*, n. 138, c. 35v; lettera di Alessandro Sanesi da Bologna forse ad un segretario del duca di Mantova, 5 ottobre 1614, ASF, *Mediceo*, f. 4043; C. BURATTELLI, *Il calendario e la geografia dei comici dell'arte*, cit., p. 30)

1615 2 marzo. *Breve descrizione della festa fatta nella gran sala del sig. Potestà l'anno 1615 il dì 2 di marzo. Dedicata al molto illustre Sig. Giulio Strozzi maestro di camera dell'Illustriss. e reverendiss. Sig. cardinale Capponi legato di Bologna*, Bologna, Stampa camerale, 1615.

(Bologna, Biblioteca dell'Archiginnasio, 17. Storia civile e politica, Caps. F2, n. 19]; C. SARTORI, *I libretti a stampa dalle origini al 1800*, cit., n. 4142)

Autunno-inverno. Compagnia dei Confidenti con Francesco Antonazzoni (*Ortensio*), Salomè Antonazzoni (*Valeria*), Domenico Bruni (*Fulvio*), Francesco Gabrielli (*Scappino*), Ottavio Onorati (*Mezzettino*), Marc'Antonio Romagnesi (*Pantalone*), Nespola, Spinetta, Marina Dorotea Antonazzoni (*Lavinia*), Nicolò Barbieri (*Beltramme*), Nobile de Nobile (*Capitano don Lopez*), *Claudione*.

(Lettere del cardinal legato Luigi Capponi da Bologna a Giovanni de' Medici a Venezia, 10 ottobre e 30 dicembre 1615, ASF, *Mediceo*, f. 5139, cc. 5r-6r, 17r; lettera di Flaminio Scala da Bologna a Giovanni de' Medici a Venezia, 24 ottobre, 3 e 10 novembre 1615, ASF, *Mediceo*, f. 5150, cc. 534r, 539rv, 540r; lettera di Giuseppe Zongo Ondedei da Bologna a Camillo Giordani a Pesaro, 11 novembre 1615, Biblioteca Oliveriana di Pesaro, Carte Oliveriane, f. 448, c. 18rv; A. SAVIOTTI, *Feste e spettacoli nel Seicento*, «Giornale storico della letteratura italiana», XLI, pp. 63-64; *Comici dell'Arte. Corrispondenze*, cit., I, pp. 451, 453-455, II, p. 90)

- 1616** Novembre. Compagnia con Piermaria Cecchini (*Frittellino*).
(Lettera del card. legato Capponi da Bologna a Ferdinando Gonzaga a Mantova, 2 aprile 1616, ASMN, *Gonzaga*, b. 1171, c. 430r; lettera del card. legato Capponi a Giovanni de' Medici a Venezia, 21 maggio 1616, ASF, *Mediceo*, f. 5139, c. 56r; lettera di Flaminio Scala da Firenze a Giovanni de' Medici a Venezia, 5 novembre 1616, ASF, *Mediceo*, f. 5150, c. 452rv; lettere di Pier Maria Cecchini da Bologna probabilmente a

Enzo Bentivoglio a Ferrara, 15 e 29 novembre, 11 dicembre 1616, ASFE, *Bentivoglio*, Lettere sciolte, m. 88+; lettera di Piermaria Cecchini da Bologna ad Annibale Turco, 19 novembre 1616, Biblioteca comunale di Forlì A. Saffi, Collezioni Piancastelli, 60, Aut. sec. XIII-XVIII, Comici italiani dei sec. XVII-XVIII; lettera di Pier Maria Cecchini a Pedro Alvarez de Toledo a Milano, 2 dicembre 1616, ASMN, *Cancellaria*, b. 1170, c. 414r; lettera di Giovanni Ludovico Calvi da Bologna ad Enzo Bentivoglio, 13 dicembre 1616, ASFE, *Bentivoglio*, Lettere sciolte, m. 88++, c. 233r; C. BURATTELLI, *Borghese e gentiluomo*, cit., pp. 46, 48-49; Id., *Il calendario e la geografia dei comici dell'arte*, cit., pp. 22 e 30; *Comici dell'Arte. Corrispondenze*, cit., I, pp. 272-274, 458-460, II, p. 57; S. FERRONE, *Attori mercanti corsari*, cit., p. 293)

1617 Carnevale. Recita della tragedia *Stratira*.

(ASB, *Senato, Diari*, vol. 2, dal 1555 al 1635, c. 103v; C. RICCI, *I teatri di Bologna*, cit., p. 323; D. LENZI, *Teatri e anfiteatri*, cit., p. 183; C. SARTORI, *I libretti a stampa dalle origini al 1800*, cit., n. 22659)

Aprile. *Il Reno sacrificante. Attione drammatica in musica del sig. Co. Ridolfo Campeggi*, Bologna, Sebastiano Bononi, 1617. Lettera del sig. Roberto Ongaro all'ill.mo sig. Piero del sig. Francesco Capponi con la quale si dà conto della magnificenza con che fu rappresentato alli 28 apr. 1617 *Il Reno Sacrificante del Campeggi*, Bologna, Vittorio Benacci, 1617. (ASB, *Senato, Diari*, vol. 2, dal 1555 al 1635, c. 108r; A.F. GHISELLI, *Memorie*, cit., XXVII, 857; G. GIORDANI, *Intorno al gran teatro del Comune*, cit., p. 61; C. RICCI, *I teatri di Bologna*, cit., p. 323; D. LENZI, *Teatri e anfiteatri*, cit., p. 183; C. SARTORI, *I libretti a stampa dalle origini al 1800*, cit., n. 19763 e 14182)

Autunno-inverno. Compagnia dei Confidenti.

(Lettera di Livia Vernazza da Palma a Giovanni de' Medici a Mariano, 23 gennaio 1617, ASF, *Mediceo*, f. 5145, c. 19r;

lettere a firma dei Confidenti da Reggio ad Enzo Bentivoglio, 5 e 19 maggio 1617, ASFE, *Bentivoglio*, Lettere sciolte, scaffale 11, mazzo 93, c. 59r e 386r; lettere di Flaminio Scala da Venezia a Giovanni de' Medici, 22 giugno e 10 ottobre 1617, ASF, *Mediceo*, f. 5150, cc. 476r e 480r; lettera del cardinal Luigi Capponi da Bologna a Giovanni de' Medici, 4 ottobre 1617, ASF, *Mediceo*, f. 5139, c. 111r; lettera di Domenico Bruni da Bologna a Giovanni de' Medici a Farra, 17 ottobre 1617, ASF, *Mediceo*, f. 5143, c. 285r; lettere (due) di Domenico Bruni da Bologna ad Enzo Bentivoglio a Ferrara, 3 dicembre 1617, ASFE, *Bentivoglio*, Lettere sciolte, scaffale 8, m. 20, c. 59r e 61r; C. BURATTELLI, *Il calendario e la geografia dei comici dell'arte*, cit., pp. 61, 26, 39; *Comici dell'Arte. Corrispondenze*, cit., I, pp. 481-482, II, pp. 93, 96, 474-475)

1618 Febbraio. Recita della tragedia *Stratira* (?). Prologo: *Il trionfo del Reno. Nel recitarsi la Stratira tragedia sopra il Salone. Sotto il Reggimento dell'Illustriss. sig. Marc'Antonio Lupari Confaloniero di Giustitia, & delli molt'ill. & eccelsi Signori Antiani* [...], Bologna, Eredi del Moscatelli, 1618. La dedicatoria dell'autore Silvestro Branchi è datata 8 febbraio 1618.

(C. SARTORI, *I libretti a stampa dalle origini al 1800*, cit., n. 23702)

Autunno-inverno. Compagnia dei Fedeli con Giovan Battista Andreini e Virginia Ramponi.

(Lettera di Giovanni Magno da Bologna ad Ercole Marliani a Mantova, 7 novembre 1618, ASMN, *Gonzaga*, b. 1172, c. 136r; lettera da Bologna di Virginia Ramponi a Giovanni de' Medici a Venezia, 19 novembre 1618, ASF, *Mediceo*, f. 5143, cc. 410rv; lettera di Virginia Ramponi da Bologna ad Enzo Bentivoglio a Ferrara, 25 novembre 1618, Biblioteca comunale di Forlì A. Saffi, Collezioni Piancastelli, 60, Aut. sec. XIII-XVIII, Comici italiani dei sec. XVII-XVIII; lettera da Bologna di Giovan Battista Andreini a Ferdinando Gonzaga

a Mantova, 27 novembre 1618, ASMN, *Gonzaga*, b. 1172, cc. 144r-145r; lettera da Bologna di Virginia Ramponi a Giovanni de' Medici a Venezia, 4 dicembre 1618, ASF, *Mediceo*, f. 5143, c. 424rv; C. RICCI, *I teatri di Bologna*, cit., pp. 331-32; *Comici dell'Arte. Corrispondenze*, cit., I, pp. 112-115)

1619 Carnevale. *Le nozze di Theti e di Peleo. Torneamento fatto in Bologna nella sala del Re Enzo questo carnasciale da i valorosissimi e nobilissimi Cavalieri Bolognesi D.B.Q.O.A.G.*, Bologna, Cochi, 1619.

(D. LENZI, *Teatri e anfiteatri*, cit., pp. 185-186; C. SARTORI, *I libretti a stampa dalle origini al 1800*, cit., n. 16755)

1 settembre. Recita dell'*Alteo. Intermedii d'Ulisse e Circe. Di Silvestro Branchi il Costante nell'Accademia de' Ravvivati. Per l'Alteo opera regia marittima dell'istesso autore e dedicata all'Ill.^o e r.mo sig. card. Capponi legato di Bologna et recitata dalli Accademici ravvivati nel salone del Pretore sotto la protezione del marchese Fabbio Pepoli e del conte Alessandro Bentivogli et ai medesimi dedicati. Con la musica per l'opera et intermedij del sig. Ottavio Vernici organista di San Petronio*, Bologna, Gio. Paolo Moscatelli, 1619. (ASB, *Senato, Diari*, vol. 2, dal 1555 al 1635, c. 109r; C. RICCI, *I teatri di Bologna*, cit., p. 323; D. LENZI, *Teatri e anfiteatri*, cit., p. 186; C. SARTORI, *I libretti a stampa dalle origini al 1800*, cit., n. 13388)

Autunno-inverno. Compagnia dei Confidenti con Nicolò Barbieri, Domenico Bruni, Francesco Gabrielli (*Scappino*), Ottavio Onorati (*Mezzettino*), *Pantalone*, Francesco Antonazzoni (*Ortensio*).

(Lettere di Flaminio Scala da Bologna a Giovanni de' Medici, 29 marzo, 15, 20 (due), 29 ottobre, 5, 12, 18, 19, 26 novembre, 3 dicembre 1619, ASF, *Mediceo*, f. 5150, cc. 453r, 533rv, 588rv, 589r, 590r, 591r, 592r, 593r, 619rv, 620r, 622r, 623r; lettere del cardinal Luigi Capponi da Bologna a Giovanni de' Medici, 3 aprile e 19 ottobre 1619, ASF, *Mediceo*, f. 5139,

cc. 254r e 265r; lettera di Nicolò Barbieri da Bologna a Giovanni de' Medici a Venezia, 8 ottobre, ASF, *Mediceo*, f. 5143, c. 632r; lettera del cardinal Luigi Capponi al Duca di Modena, 18 ottobre 1619, ASMO, *Cancellaria ducale, Principi e rettori di città estere*, Bologna, b. 1649/5; lettera di Nicolò Barbieri da Bologna a Giovanni de' Medici a Venezia, 22 ottobre 1619, ASF, *Mediceo*, f. 5143, c. 638r; lettera di Luis de Palomeras detto *Capitano Bradimarte* da Bologna a Giovanni de' Medici a Venezia, 22 ottobre, ASF, *Mediceo*, f. 5143, c. 639r; lettera di Flaminio Scala da Bologna ad Ercole Marliani a Mantova, 6 novembre 1619, ASMN, *Gonzaga*, b. 1172, c. 268r; lettera di Alfonso Pozzo da Parma a Flaminio Scala a Bologna, 8 novembre, ASF, *Mediceo*, f. 5143, c. 664r; lettera di Flaminio Scala da Bologna ad Atanasio Ridolfi a Venezia, 12 novembre 1619, ASF, *Mediceo*, f. 5150, c. 532r; lettera di Domenico Bruni da Bologna a Giovanni de' Medici a Venezia, 12 novembre 1619, ASF, *Mediceo*, f. 5143, c. 668r; lettera di Francesco Antonazzoni da Bologna a Giovanni de' Medici a Venezia, 3 e 10 dicembre 1619, ASF, *Mediceo*, f. 5136, cc. 547r e 549r; G. CHECCHI, *Sulle tracce di Domenico Bruni*, cit., pp. 57-58; *Comici dell'Arte. Corrispondenze*, cit., I, pp. 181-182, 527-528 e 554-566, II, pp. 114-115)

1620 *Ruggero liberato. Soggetto del torneo da farsi da i Nobiliss. e valorosiss. cavalieri bolognesi di C[onte] C[ampeggi] R[idolfo] R[uggionoso] A[ccademico] G[elato]*, in Bologna, per Bartolomeo Cochi, 1620.

(C. SARTORI, *I libretti a stampa dalle origini al 1800*, cit., n. 20223; lettera di Fabio Pepoli da Bologna a Enzo Bentivoglio, 20 gennaio 1620, ASFE, *Bentivoglio*, Lettere sciolte, b. 133, c. 48v)

Settembre. Compagnia dei Desiosi.

(ASB, *Legato, Expeditiones*, n. 144, c. 76r)

Autunno-inverno. Compagnia dei Confidenti con Marc'Antonio Romagnesi.

(Lettera del cardinal Legato Giulio Savelli da Bologna a Giovanni de' Medici a Venezia, 30 settembre 1620, ASF, *Mediceo*, f. 5139, c. 425r; lettere di Flaminio Scala da Bologna a Giovanni de' Medici, 6, 13 ottobre 1620, ASF, *Mediceo*, f. 5150, cc. 455rv e c. 443r; lettera di Marc'Antonio Romagnesi da Bologna a Giovanni de' Medici a Venezia, 14 novembre 1620, ASF, *Mediceo*, f. 5143, c. 898r; lettera del cardinal Legato Giulio Savelli da Bologna a Giovanni de' Medici a Venezia, 4 dicembre 1620, ASF, *Mediceo*, f. 5139, c. 356r; S. FERRONE, *Attori mercanti corsari*, cit., p. 38; *Comici dell'Arte. Corrispondenze*, cit., I, pp. 572-574, II, p. 118)

1622 Estate. Compagnia del funambolo francese Jacomo Babelli.
(ASB, *Legato, Expeditiones*, n. 147, c. 42v)

1623 Inverno. Compagnia degli Uniti.
(ASB, *Legato, Expeditiones*, n. 149, c. 45v; ASB, *Senato, Diversorum*, n. 6, c. 176v)

1624 Estate. Compagnia degli Uniti con Ippolito Montini (*Cortellaccio*).
(ASB, *Senato, Diversorum*, n. 6, c. 177v; L. RASI, *op. cit.*, vol. II, p. 152)

1625 Primavera. Compagnia dei Riuniti.
(ASB, *Legato, Expeditiones*, n. 149, c. 78r; ASB, *Senato, Diversorum*, n. 6, c. 177r)

Fine giugno-luglio. Compagnia dei Confidenti.
(ASB, *Senato, Diversorum*, n. 6, c. 182r; ASB, *Legato, Expeditiones*, n. 151, c. 130v)

Agosto. Funambolo Francesco Siciliano.
(ASB, *Senato, Diversorum*, n. 6, c. 182v)

Ottobre. Compagnia degli Accesi.
(ASB, *Senato, Diversorum*, n. 6, c. 183r)

Novembre. Compagnia dei Riuniti.
(ASB, *Senato, Diversorum*, n. 6, c. 183r)

1626 Carnevale. Compagnia con Jacopo Antonio Fidenzi e Nicolò Barbieri (?).

(Lettera del card. Roberto Ubaldini da Bologna a Lorenzo de' Medici del 6 gennaio 1626. ASF, *Mediceo*, f. 1228, c. 380r; lettera di Nicolò Barbieri da Lucca a Enzo Bentivoglio a Ferrara, 26 novembre 1625, Biblioteca Estense di Modena, Autografoteca Campori, fasc. Barbieri Nicolò; *Comici dell'Arte. Corrispondenze*, cit., I, pp. 185-186, II, p. 18)

Primavera. Compagnia dei Confederati, con *Pantalone, Coviello, Lavinio, Fabio, Lucio*, Eularia de' Bianchi (*Eularia*), *Angelica, Fiammetta*, Giuseppe Albani (*Guazzetto*), Geronimo Caraffa, (*Gonella*).

(ASB, *Legato, Expeditiones*, n. 151, c. 428v; ASB, *Senato, Diversorum*, n. 6, c. 183br; lettere di Marcantonio Carpiani da Venezia del 3 e 11 aprile 1626 ad Ercole Marliani a Mantova, ASMN, *Gonzaga*, b. 1557; S. FERRONE, *Attori mercanti corsari*, cit., p., 46; *Comici dell'Arte. Corrispondenze*, cit., I, pp. 342-345, II, p. 69)

Maggio. Compagnia degli Arditi.
(ASB, *Senato, Diversorum*, n. 6, c. 183bv)

Novembre 1626-carnevale 1627. Compagnia degli Affezionati con Marcantonio Carpiani (*Orazio*), Giovan Battista Fiorillo (*Trappolino*), Silvio Fiorillo (*Capitan Matamoros*), *Valerio, Cinzia, Ardelia, Agnesina, Luciella, Magnifico, Coviello, Rodelino, Pulcinella*.

(ASB, *Legato, Expeditiones*, n. 151, c. 422r; ASB, *Senato, Diversorum*, n. 6, c. 185r)

1627 Carnevale. Compagnia degli Affezionati.
(ASB, *Legato, Expeditiones*, n. 152, c. 122r; lettera di Silvio Fiorillo da Bologna a Vincenzo II Gonzaga a Mantova, 10 febbraio 1627; ASMN, *Gonzaga*, b. 1174; *Comici dell'Arte. Corrispondenze*, cit., I, p. 345)

Estate Compagnia comica.

(*Cronaca Bianchina*, cit., alla data 4 giugno 1627; ENRICO MAUCERI, *Ricordi bolognesi nelle vecchie carte. Dalla cronaca cosiddetta Bianchina*, «Bologna», Rivista mensile del Comune, n. 7, luglio 1935, p. 25)

Autunno-inverno. Commedie.

(ASB, *Legato, Expeditiones*, n. 164, c. 53v)

- 1628** 29 Febbraio. *La montagna fulminata. Torneo fatto da alcuni cavalieri bolognesi l'ultimo di febbraio 1628 e dedicato all'altezza serenissima del sig. duca di Parma*, Bologna, Clemente Ferroni, 1628.

(ASB, *Tribunale di Rota*, Notaio Marsiglio Lombardi, 1669, Filze, III)

Primavera. Compagnia dei Confederati.

(ASB, *Legato, Expeditiones*, n. 153, c. 50v; ASB, *Senato, Diversorum*, n. 6, c. 193r)

Autunno-inverno. Compagnia degli Uniti.

(ASB, *Legato, Expeditiones*, n. 153, c. 46r)

- 1629** Settembre. Compagnia con Marcantonio Carpiani (*Orazio*).
(ASB, *Legato, Expeditiones*, n. 155, c. 4r)

Ottobre-dicembre. Compagnia con Maria Malloni (*Celia*).
(ASB, *Legato, Expeditiones*, n. 153, c. 306r)

- 1631** Estate. Compagnia dei Fedeli.

(ASB, *Legato, Expeditiones*, n. 157, c. 1r; lettera di Filippo Piccinini da Bologna ad Enzo Bentivoglio, 9 giugno 1631, ASFE, *Bentivoglio*, Lettere sciolte, b. 236, c. 100r; lettere da Bologna di Giovan Battista Andreini a Carlo I Gonzaga Nevers, 14 giugno, 3 luglio, 17 settembre 1631, ASMN, *Gonzaga*, b. 1174, lettera da Bologna di Rinaldo Ariosti a Francesco I d'Este a Modena, 18 settembre 1631, ASMO, *Cancellaria ducale, Archivio per materie, Comici*, busta unica; *Comici dell'Arte. Corrispondenze*, cit., I, p. 149-151, II, p. 28)

- 1632** 4 marzo. *Amore dio della vendetta. Torneo celebrato in Bologna da Cavalieri Bolognesi il dì 4 marzo l'anno 1632. Dedicato all'altezza Serenissime de' principi Mattia e Francesco di Toscana*, Bologna, Francesco Catanio, 1632. (D. LENZI, *Teatri e anfiteatri*, cit., p. 186; C. SARTORI, *I libretti a stampa dalle origini al 1800*, cit., n. 1587)

Inverno. Compagnia con Francesco Gabrielli (*Scappino*). (lettera di Cornelio Malvasia da Bologna alla corte di Modena, 6 dicembre 1632, ASMO, *Cancellaria ducale, Archivio per materie, Letterati*, b. 33, Malvasia Cornelio; minuta di lettera della corte di Modena al marchese Zani a Venezia, non datata (ma dicembre 1632), ASMO, *Cancellaria ducale, Archivio per materie, Comici*, busta unica; minuta di lettera della corte di Modena a Cornelio Malvasia, 12 dicembre 1632, ASMO, *Cancellaria ducale, Raccolte miscellanee, Carteggi e documenti di particolari*, b. 803, Malvasia Cornelio)

- 1633** Autunno-inverno. Compagnia degli Affezionati, con Marcantonio Carpiani (*Orazio*), *Cinthia*, *Prudenza*, Isabella Chiesa (*Moschetta*), Girolamo Chiesa (*Dottor Violone*), Domenico Negri (*Curtio*), *Fiammetta*, Silvio Fiorillo (*Capitan Mattamoros*), Giovan Battista Fiorillo (*Trappolino*), *Lavinio*, *Pantalone*, *Guazzetto*.
(ASB, *Legato, Expeditiones*, n. 159, c. 17v; *La scena illustrata*, cit.; lettera di Giorgio Ghislieri da Bologna a Giovan Battista Andreini a Venezia, 15 novembre 1633, ASMN, *Gonzaga*, b. 1567, c. 573r; *Comici dell'Arte. Corrispondenze*, cit., I, pp. 156-157, II, p. 29)

Dicembre. Compagnia di acrobati di Francesco Costanzi con una capra che cammina sulla corda.

(ASB, *Legato, Expeditiones*, n. 159, c. 106v)

- 1634** Primavera. Compagnia di acrobati di Bonifacio Costanzo.
(ASB, *Legato, Expeditiones*, n. 159, c. 135v)

- Autunno-inverno. Compagnia dei Confidenti con Francesco Gabrielli (*Scappino*).
(ASB, *Legato, Expeditiones*, n. 159, c. 126r)
- 1635** Marzo. Bravo Manfredi mostra la sua abilità di «gett[a]re per bocca diverse fontane».
(ASB, *Legato, Expeditiones*, n. 160, c. 145v)
- Ottobre. Compagnia di ballerini ed acrobati di Francesco Sapia da Cosenza, con una capra che va sulla corda.
(ASB, *Legato, Expeditiones*, n. 160, c. 336r)
- Autunno-Inverno. Compagnia con Marcantonio Carpiani (*Orazio*).
(ASB, *Legato, Expeditiones*, n. 160, c. 77r)
- 1636** Primavera. Compagnia con Francesco Gabrielli (*Scappino*).
(A. SAVIOTTI, *Feste e spettacoli nel Seicento*, cit., pp. 67-68)
- Autunno-inverno. Compagnia con Domenico Bruni (*Fulvio Magro*), Isabella Chiesa (*Moschetta*), Girolamo Chiesa (*Dottor Graziano*), Giuseppe Albani (*Pantalone*), Cinzia, *Franceschina*, Angielina (putta di 12 anni), *Lucio, Lavinio*, un Capitano spagnolo, Giuseppe Albani (*Pantalone*), Giovanni Felice manf.^{ne} napoletano, Carlo Cantù (*Buffetto*), Niccolò Zecca (*Bertolino*).
(ASB, *Legato, Expeditiones*, n. 162, c. 292v)
- 1637** Autunno-inverno. Compagnia con Giovanni Andrea Braggaglia (*Valerio*), Marco Napolioni (*Flaminio*), Francesco Manzani (*Capitan Terremoto*), Ippolita Gabrielli (*Ippolita*), *Florinda*, Beatrice Vitali (*Beatrice*), Isabella Franchini (*Colombina*), Francesco Biancolelli (*Pulcinella*), Francesco Zancone (*Pantalone*), Agostino Lolli (*Dottor Balardo*), *Rapolino*, Giovan Battista Fiorillo (*Trappolino*), una giovane spagnola.
(ASB, *Legato, Expeditiones*, n. 162, c. 292v; *Ibid.* n. 164, c. 53v)

- Ottobre. Giovan Battista Caraffa napoletano espone i capelli di una donna leone.
(ASB, *Legato, Expeditiones*, n. 164, c. 60v)
- Novembre. Rappresentazione del *Solimano*.
(A.F. GHISELLI, *Memorie*, cit., XXVII, 735; C. RICCI, *op cit.*, p. 50 e 328; D. LENZI, *Teatri e anfiteatri*, cit., p. 186-187)
- 1638** Primavera. Francesco Sacco napoletano fa esibire una funambola.
(ASB, *Legato, Expeditiones*, n. 164, c. 124v)
- 1639** Carnevale. Compagnia di marionette diretta da Nicolò Pegnamini da Bologna.
(ASB, *Legato, Expeditiones*, n. 164, c. 261r)
- Giugno. *Furori di Venere. Favola del S.^r Marchese Pio Obizzi. Torneo à piedi et à cavallo. Rappresentato da Cav.^o bolognesi. Promotore e direttore il Sig.^r Cornelio Malvasia. Poesie del Sig.^r Bernardino Marescotti e Carlo Posenti. Machine del Sig.^r Alfonso Genda ferrarese. Di giugno 1639*, Archiginnasio, ms. A.2175; altra copia manoscritta a Modena, Biblioteca Estense, alpha.J.6.22. *Del torneo ultimamente fatto in Bologna all'Eminentissimo Sacchetti. Descrizione panegirica del commend. Gio. Battista Manzini. All'Eminentiss. padrone il sig. card. Capponi*, Bologna, Giacomo Monti e Carlo Zenero, 1639. *Allegoria del pomposo torneo fatto in Bologna. Ode di Pier Francesco Minozzi all'Eminentiss. Prencipe Cardinal Giulio Sacchetti Legato di Bologna*, Bologna, Giacomo Monti e Carlo Zenero, 1639.
(ASB, *Senato, Diari*, vol. 4, cc. 47v-49r; C.C. MALVASIA, *Felsina Pittrice*, cit., tomo I, parte terza, p. 547; L. BIANCONI-T. WALKER, *art. cit.*, pp. 427 e sgg.; D. LENZI, *art. cit.*, pp. 188-190; C. DI LUCA, *art. cit.*, in part. pp. 271-275 e 298-302)
- Estate. Compagnia di saltatori di Giovanni Battista Raimo napoletano.
(ASB, *Legato, Expeditiones*, n. 164, alla data 13 agosto)

- Autunno-inverno. Compagnia degli Affezionati.
(ASB, *Senato, Diversorum*, n. 9, c. 39v)
- 1640** Carnevale. Compagnia di saltatori di Giovanni Battista Raimo napoletano.
(ASB, *Legato, Expeditiones*, n. 164, c. 407v)
- Carnevale. Esibizione di due bambini funamboli.
(ASB, *Legato, Expeditiones*, n. 164, alla data 21 gennaio 1640)
- Estate. Esibizione dei medesimi due bambini funamboli.
(ASB, *Legato, Expeditiones*, n. 166, c. 15v)
- 1641** Autunno-inverno. Compagnia del duca di Mantova, con Giovan Battista Andreini.
(ASB, *Senato, Diversorum*, n. 9, c. 92v; lettera di Ferdinando Cospi da Bologna a Mattias de' Medici a Siena, 26 novembre 1641, ASF, *Mediceo*, f. 5421, c. 920r; *Comici dell'Arte. Corrispondenze*, cit., II, p. 30)
- 1642** Autunno-inverno. Compagnia comica.
(C. RICCI, *I teatri di Bologna*, cit., pp. 532-533)
- 1643** Carnevale. Compagnia di ballerini e saltatori di Francesco Maria genovese.
(ASB, *Legato, Expeditiones*, n. 168, c. 11v)
- Primavera. Commedie.
(ASB, *Legato, Expeditiones*, n. 168, c. 31v)
- Autunno-inverno. Compagnia con Giovan Battista e Beatrice Fiorillo.
(Lettere di Giovan Battista e Beatrice Fiorillo da Bologna a Giovan Carlo de' Medici, 4 e 6 ottobre 1643. ASF, *Mediceo*, f. 5345, cc. 207r, 208r-209v; S. FERRONE, *Attori mercanti corsari*, cit., p. 40)
- 1644** Primavera. Esposizione di una donna senza braccia.
(ASB, *Legato, Expeditiones*, n. 168, c. 81r)

- Estate. Esibizione di una bambina acrobata.
(ASB, *Legato, Expeditiones*, n. 168, c. 92r)
- Autunno-inverno. Compagnia con Niccolò Zecca (*Bertolino*) e Ippolita Gabrielli.
(Lettera di Niccolò Zecca da Bologna a Mantova, 22 ottobre 1644, ASMN, *Gonzaga*, b. 1174; lettera di Ugucione Pepoli alla principessa di Mantova, 28 dicembre 1644, *Ibid.*)
- 1646** Autunno. Compagnia con Giulio Bertochi.
(Lettera di Giulio Bertochi da Bologna a Parma, 8 ottobre 1646, ASPR, *Teatri e Spettacoli farnesiani*, b. 1, fasc. 3, sottofasc. 15b)
- 1647** Autunno-inverno. Compagnia del duca di Mantova.
(Lettere di Cornelio Malvasia da Bologna al duca di Mantova, 27 marzo e 17 dicembre 1647, ASMN, *Gonzaga*, b. 1175, cc. 56r e 74r)
- 1648** Inverno. Compagnia con Ippolita Gabrielli (?).
(Lettera di Ippolita Gabrielli da Bologna a Cornelio Bentivoglio, 19 dicembre 1648, ASFE, *Bentivoglio*, Lettere sciolte, b. 295, c. 638r)
- 1649** Estate. Esibizioni della compagnia del funabolo francese «monsu Santamor».
(ASB, *Legato, Expeditiones*, n. 172, c. 59r)
- 1651** Autunno-inverno. Commedie (?).
(ASB, *Legato, Expeditiones*, n. 175, c. 251r)
- 1652** Autunno-inverno. Compagnia con Bernardino Coris (*Silvio*).
(ASB, *Legato, Expeditiones*, 176, c. 25r)
- 1653** Carnevale. Compagnia del funabolo Francesco Naresi.
(ASB, *Legato, Expeditiones*, 176, c. 94v)
- Estate. Esibizioni del giocoliere Giovanni Roscè (Royer), francese, e di un compagno.

(ASB, *Legato, Expeditiones*, 176, alla data; A.F. GHISELLI, *Memorie*, cit., XXXI, 144; C. RICCI, *I teatri di Bologna*, cit., pp. 333-334)

Autunno-inverno. Compagnia con Brigida Bianchi (*Aurelia*). (ASFE, *Bentivoglio*, Lettere sciolte, b. 314, c. 141r)

1654 Primavera. Commedie.

(Lettera di Vittoria Pepoli da Bologna al duca di Mantova, 6 maggio 1644, ASMN, *Gonzaga*, b. 1175, c. 308r)

Esposizione di elefante.

(A.P. MASINI, *op. cit.*, p. 412)

Autunno. Compagnia del principe Alfonso d'Este.

(ASB, *Legato, Expeditiones*, n. 178, c. 82r)

1655 Agosto. Rappresentazioni di marionette della compagnia di Domenico Segala, veneto.

(ASB, *Legato, Expeditiones*, n. 178, c. 336r)

Autunno-inverno. Compagnia con Giovan Andrea Cavazzoni Zanotti (?).

(C. Ricci, *I teatri di Bologna*, cit., p. 334; C. Ricci, *Figure e figure*, cit., p. 38)

1659 Inverno. Compagnia con «le Marchette».

(Lettera di Alessandro Superchi in data 31 dicembre 1659, ASMO, *Cancelleria ducale, Raccolte miscellanee, Carteggi e documenti di particolari*, b. 1349, Superchi Alessandro; L. RASI, *op. cit.*, vol. II, p. 752)

1662 Inverno. Compagnia del duca di Modena.

(Minuta di lettera dalla corte di Modena ad Agostino Grisanti (*Mario*), del 22 luglio 1662, ASMO, *Cancelleria ducale, Archivio per materie, Comici*, busta unica; lettera di Agostino Grisanti da Bologna, 31 ottobre 1662, Biblioteca comunale di Forlì A. Saffi, Collezioni Piancastelli, 60, Aut. sec. XIII-XVIII, *Comici italiani dei sec. XVII-XVIII*)

1665 Compagnia con Francesco Caldironi (*Silvio*) e Costantino Costantini (*Gradellino*).

(Lettera di Francesco Caldironi da Bologna a Sante Magnanini, 15 dicembre 1665, ASFE, *Bentivoglio*, Lettere sciolte, b. 340, c. 455r e lettera di Giuliano Lameti da Bologna a Sante Magnanini a Ferrara, del 23 dicembre 1665, *Ibid.*, b. 340, c. 482rv)

1670 Autunno-inverno. Compagnia con Ippolita Gabrielli e Carlo Sangiorgi (*Trivellino*).

(Lettera del marchese di Vigoleno da Piacenza a Ippolito Bentivoglio, del 16 giugno 1670, ASFE, *Bentivoglio*, Lettere sciolte, b. 346, c. 296r)

1671 Inverno. Compagnia con *Ortensia*, Costantino Costantini (*Gradellino*), Bartolomeo Ranieri (*Aurelio*), *Vittoria*. (Due lettere di Guido Nolani da Bologna a Mantova, 28 dicembre 1671, ASMN, *Gonzaga*, b. 1176)

1672 Primavera. Seconda compagnia del duca di Parma (?).

Inverno. La medesima compagnia, con Angiola Orsi, Francesca Broglia (*Tortorina*), Angiola Isola, Lavinia Isola, Giuseppe Milanta (*Dottor Lanternone*), Andrea Cimadori (*Finnocchio*), Ambrogio Broglia (*Bertolino*) e Antonio Riccoboni (*Pantalone*).

(Lettera del marchese di Vigoleno da Parma a Ippolito Bentivoglio, 8 aprile 1672, ASFE, *Bentivoglio*, b. 349, c. 488r; lettera di Bartolomeo Manzoli da Bologna a Ippolito Bentivoglio a Ferrara, 11 aprile 1672, *Ibid.*, b. 349, cc. 494r-495r; lettera del marchese di Vigoleno da Parma a Ippolito Bentivoglio, 12 aprile 1672, *Ibid.*, b. 349, c. 496r; lettera di Ricciardo Isolani da Bologna a Ippolito Bentivoglio, 12 aprile 1672, *Ibid.*, b. 349, c. 498r; lettera di Cesare Tanari da Bologna a Ippolito Bentivoglio a Ferrara, 12 aprile 1672, *Ibid.*, b. 349, c. 502rv; lettera di Angela Orsi da Parma a Ippolito Bentivoglio a Ferrara, 13 aprile 1672, Biblioteca

comunale di Forlì A. Saffi, Collezioni Piancastelli, 60, Aut. sec. XII-XVIII, Comici italiani dei sec. XVII-XVIII; lettere di Bartolomeo Manzoli da Bologna a Ippolito Bentivoglio a Ferrara, del 16 aprile e 6 maggio 1672, ASFE, *Bentivoglio*, b. 349, cc. 506r e 540r; lettera di Ercole Aldrovandi da Bologna a Ippolito Bentivoglio a Ferrara, 6 maggio 1672, *Ibid.*, b. 349, c. 542r; lettera da Bologna di Ambrogio Broglia a Ippolito Bentivoglio, 5 novembre 1672, *Ibid.* b. 349, c. 704r; lettera di Agostino Marsili da Bologna a Ippolito Bentivoglio a Ferrara, 1 novembre 1672, *Ibid.* b. 349, c. 698rv; lettera di Ambrogio Broglia detto Bertolino da Bologna a Ippolito Bentivoglio, 5 novembre 1672, *Ibid.* b. 349, c. 704r; F.S. QUADRIO, *op. cit.*, libro II, dist. III, capo III, p. 244; L. RASI, *op. cit.*, vol. I, pp. 793-794 e 1061; G. GIORDANI, *op. cit.*, p. 65; M. MARIGO, *Angiola D'Orso, comica dell'arte e traduttrice*, cit., pp. 91-92)

1674. Autunno. Compagnia con Alberto Vanozzi (*Ottavio*), *Bertolino* e *Ortensia*.

(Lettera di Alberto Vanozzi da Bologna a Ippolito Bentivoglio, 29 ottobre 1674, ASFE, *Bentivoglio*, b. 352, c. 361r)

1676 Inverno. Compagnia del duca di Modena. 11 novembre 1676. (Minuta di lettera scritta dalla corte di Modena, in data 11 novembre 1676, ASMO, *Cancellaria ducale, Archivio per materie, Comici*, busta unica; lettera di Ricciardo Isolani da Bologna a Modena, 11 novembre 1676, *Ibid.*)

1677 Autunno-inverno. Compagnia del duca di Mantova, con *Truffaldino*, *Valerio* e *Aurelio*.

(Lettere di Ercole Pepoli da Bologna a Ippolito Bentivoglio, del 16 e 30 marzo, 22 dicembre 1677, ASFE, *Bentivoglio*, b. 359, cc. 383rv, 460rv, b. 360, c. 783r; ASB, *Demaniale*, 119, 1244, busta interna n. 6; C. RICCI, *Vita barocca*, cit., p. 55-56)

1679 Autunno-inverno. Compagnia protetta da Ippolito Bentivoglio, con Francesco Calderoni (*Silvio*), Angela Paffi, Margherita Nannini (*Cinzia*), Stefano Marchetti (*Lelio*), Giovanni Gaggi (*Pantalone*).

(Lettere di Alessandro Castellarani della Torre da Bologna a Ippolito Bentivoglio, 25 aprile e 17 ottobre 1679, ASFE, *Bentivoglio*, Lettere sciolte, b. 363, c. 523rv e b. 365, c. 210r; lettere di Giovan Francesco Isolani da Bologna a Ippolito Bentivoglio, 3 giugno (due lettere), 18 novembre e 22 dicembre 1679, *Ibid.*, b. 364, cc. 15r e 26r, b. 365, cc. 371r e 513r; lettera di Giuseppe Medalli da Bologna a Ippolito Bentivoglio, 11 ottobre 1679, *Ibid.*, b. 365, c. 166r; lettera di Stefano Marchetti da Bologna a Ippolito Bentivoglio a Ferrara, 29 ottobre 1679, *Ibid.*, b. 365, c. 293r; lettera di Giovanni Gaggi da Bologna a Ippolito Bentivoglio, 14 novembre 1679, Biblioteca comunale di Forlì A. Saffi, Collezioni Piancastelli, 60, Aut. sec. XII-XVIII, Comici italiani dei sec. XVII-XVIII; lettera di Riniero Marescotti da Bologna a Ippolito Bentivoglio, 18 novembre 1679, b. 365, c. 373r; A.F. GHISELLI, *Memorie*, cit., XXXIX, 815; C. RICCI, *I teatri di Bologna*, cit., p. 349)

1680 Carnevale. *Tullia Superba. Drama per musica da rappresentarsi in Bologna nel Teatro del Pubblico. Consacrato all'altezza serenissima di Francesco II duca di Modona, Reggio etc.*, Bologna, erede di Vittorio Benacci, 1680. Dedicata degli accademici Uniti, Bologna, 10 febbraio 1680.

Primavera. *La schiava fortunata. Drama per musica da rappresentarsi in Bologna nel Teatro del Pubblico l'anno 1680. Consacrato all'illustriss. [...] monsig. Giuseppe Archinto protonotario apostolico, del numero de' partecipanti, referendario dell'una e dell'altra signatura e dignissimo vicelegato di Bologna*, Bologna, eredi di Vittorio Benacci, 1680. Dedicata degli Accademici Uniti, Bologna, 28 maggio 1680. (ASB, *Assunteria di Munizione, Recapiti*, 3, fasc. interno n. 8; A.F. GHISELLI, *Memorie*, cit., XL, 19 e 377; C. RICCI, *I teatri*

di Bologna, cit., pp. 38-41 e 351; C. SARTORI, *I libretti a stampa dalle origini al 1800*, cit., n. 24092 e 21201)

Estate. *Germanico sul Reno. Drama per musica da rappresentarsi in Bologna nel teatro del Pubblico l'anno MDCLXXX. Dedicato al merito impareggiabile dell'Illustriss. Sig. Conte Ercole Pepoli Conte di Castiglione, Baragazza, e Spari, &c.*, Bologna Errede di Vittorio Benacci [1680]. Dedicata di Antonio Cottini, Bologna 24 giugno 1680.

(C. RICCI, *I teatri di Bologna*, cit., p. 351; C. SARTORI, *I libretti a stampa dalle origini al 1800*, cit., n. 11562)

Estate. *Odoacre. Drama per musica da rappresentarsi in Bologna nel teatro del Pubblico l'anno MDCLXXX. Dedicato All'Illustrissimo Signore Marchese Felice Montecuccoli*, Bologna, Errede di Vittorio Benacci [1680]. Dedicata di Antonio Cottini, Bologna 18 agosto 1680.

(A.F. GHISELLI, *Memorie*, cit., XL, 19; C. RICCI, *I teatri di Bologna*, cit., p. 351; C. SARTORI, *I libretti a stampa dalle origini al 1800*, cit., n. 16880)

- 1681** Carnevale. *Li diporti d'Amore in villa. Scherzo drammatico rusticale da rappresentarsi nel Teatro del Pubblico l'anno 1681. Di Antonio Maria Monti con musica di Gio. Antonio Gibelli*. Consegrato al merito impareggiabile dell'Illustrissimo Sig. Gonfaloniero et Eccelsi Signori Anziani del primo bimestre dell'anno presente, Bologna, Eredi del Pisarri [1681]. Dedicata di Antonio Maria Monti, Bologna 12 gennaio 1681. (A.F. GHISELLI, *Memorie*, cit., XLI, 119, 121, 122, 123, 176, 177, 178; C. RICCI, *I teatri di Bologna*, cit., pp. 41-46 e 351-352; C. SARTORI, *I libretti a stampa dalle origini al 1800*, cit., n. 16880)

- 1683** *L'Amorosa preda di Paride. Dramma per musica da rappresentarsi nel Teatro del Pubblico in Bologna l'anno 1683 consegnata al merito [...] dell'illustriss. sig. Co. Nicolò Caprara*, Bologna, Errede del Barbieri, 1683.

(*Diari Legatizi*, I, 107; C. RICCI, *I teatri di Bologna*, cit., p. 355; C. SARTORI, *I libretti a stampa dalle origini al 1800*, cit., n. 1849)

Autunno-inverno. Compagnia di Alessandro Farnese.

(Lettera di Curzio Maria Guidotti da Bologna a Parma, ASPR, *Teatri e spettacoli farnesiani*, b. 1, fasc. 5, sottofasc. 7; ASB, *Assunteria di Munitione*, Recapiti, 3, fasc. interno n. 9; *Diari legatizi*, I, 133; C. RICCI, *I teatri di Bologna*, cit., p. 356)

- 1684** Inverno. Compagnia del duca di Modena.

(Lettera di Ercole Pepoli da Bologna a Ippolito Bentivoglio, 25 novembre 1684, ASFE, *Bentivoglio*, Lettere sciolte, b. 377, c. 715r)

- 1685** Carnevale. Comici del duca di Mantova.

(*Diari legatizi*, II, 26; lettera di Ercole Pepoli da Bologna a Ippolito Bentivoglio, 2 gennaio 1685, ASFE, *Bentivoglio*, Lettere sciolte, b. 378, c. 1rv; C. RICCI, *I teatri di Bologna*, cit., p. 357)

Autunno-inverno. Compagnia comica.

(*Diari legatizi*, II, 83; A.F. GHISELLI, *Memorie*, cit., XLVII, 559; C. RICCI, *I teatri di Bologna*, cit., p. 357)

- 1686** Inverno. Compagnia comica.

(*Diari legatizi*, II, 139; C. RICCI, *I teatri di Bologna*, cit., pp. 360-361)

- 1687** Autunno inverno. Compagnia del duca di Mantova.

(Lettere di Vincenzo Maria Marescalchi da Bologna ad un funzionario del duca di Mantova, 24 febbraio, 16 ottobre, 5 novembre e 7 dicembre 1687, ASMN, *Gonzaga*, b. 1176; lettera di Gasparo de Grassi da Bologna al duca di Mantova, 19 novembre 1687, *Ibid.*; *Diari legatizi*, III, 9; C. RICCI, *I teatri di Bologna*, cit., p. 362)

- 1689** Carnevale. Recita del *Ratto delle Sabine*. Dramma per musica.

(*Drammaturgia di Lione Allacci accresciuta e continuata fino all'anno MDCCLV*, Venezia, Pasquali, 1755, col. 660; C. RICCI, *I teatri di Bologna*, cit., p. 365)

Estate. Recita de *Il ratto d'Europa*.

(*Drammaturgia di Lione Allacci*, cit., col. 659-660; C. RICCI, *I teatri di Bologna*, cit., p. 365)

1691 «Non si erano fatte comedie dal 1687 in qua».

(*Diari legatizi*, IV, 169; C. RICCI, *I teatri di Bologna*, cit., p. 367)

Autunno-inverno. Compagnia del duca di Baviera.

(*Diari legatizi*, V, 185; ASMO, *Ambasciatori, agenti e corrispondenti Estensi, Italia, Bologna*, b. 12, Orsi Giovanni Giuseppe, lettere al duca di Modena del 24 settembre e 4 ottobre 1691; C. RICCI, *I teatri di Bologna*, cit., p. 367; lettere di Luca Richiari detto *Leandro* da Arezzo a Modena, 5 e 6 dicembre 1691, ASMO, *Cancellaria ducale, Archivio per materie, Comici*, busta unica)

1694 Carnevale. *Olimpia vendicata*. *Dramma per musica da rappresentarsi nel teatro del Pubblico consecrata agl'illustrissimi signori confaloniere et antiani del primo bimestre dell'anno 1694*, Bologna, Pier Maria Monti, 1694. Dedicata di Alessandro Santelli, Gioseffo Silvani e Ferdinando Costa, Bologna 18 gennaio 1694. Recita con marionette.

(C. RICCI, *I teatri di Bologna*, cit., p. 372; C. SARTORI, *I libretti a stampa dalle origini al 1800*, cit., n. 16933)

Carnevale. *Cleobulo*. *Dramma per musica da rappresentarsi nel Teatro del Pubblico del sig. dottor Gio. Battista Neri. Consecrato all'illustrissima sig. march. Ippolita Cattanei Grassi*, Bologna, Pier Maria Monti, 1694. Dedicata degli Accademici Uniti, Bologna, febbraio 1694.

(C. RICCI, *I teatri di Bologna*, cit., p. 372; C. SARTORI, *I libretti a stampa dalle origini al 1800*, cit., n. 5825)

Inverno (sino al 3 gennaio 1695). Compagnia del duca di Baviera.

(ASB, *Assunteria di munizione, Recapiti*, 3, busta interna 11; *Diari legatizi*, V, 155; C. RICCI, *I teatri di Bologna*, cit., p. 373)

1695 Carnevale. *Il savio delirante*. *Scherzo drammatico da rappresentarsi nel teatro del Pubblico l'anno 1695. Posto in musica dal sig. Gio. Carlo Maria Chiari e consecrato all'illustrissima [...] marchesa Ginevra Maria Malvezzi Bevilacqua*, Bologna, Peri, 1695. Dedicata di Alessandro Saratelli, Bologna 25 gennaio 1695.

(*Diari Legatizi*, V, 179; C. RICCI, *I teatri di Bologna*, cit., pp. 49 e 374; C. SARTORI, *I libretti a stampa dalle origini al 1800*, cit., n. 21064)

9 ottobre-5 gennaio 1696. Comici del duca di Mantova con *Beatrice* ed *Eularia*.

(*Diari legatizi*, V, 295; A.F. GHISELLI, *Memorie*, cit., LVII, 366; C. RICCI, *I teatri di Bologna*, cit., pp. 49 e 375; L. RASI, *op. cit.*, vol. I, p. 7)

1696 Dal 28 febbraio. *Zelida o vero La scuola delle mogli*, *Drama per musica di Tomaso Stanzani da rappresentarsi in Bologna nel Teatro Pubblico il carnevale dell'anno 1696. Dedicato all'illustrissimo signor Co. Giacomo Pepoli*, Bologna, Giulio Borzaghi. Dedicata di Tomaso Stanzani, Bologna 25 febbraio 1696.

(*Diari legatizi*, V, 341; C. RICCI, *I teatri di Bologna*, cit., p. 377; C. SARTORI, *I libretti a stampa dalle origini al 1800*, cit., n. 25268)

Fine anno. Compagnia comica.

(A.F. GHISELLI, *Memorie*, cit., LVIII, 790; C. RICCI, *I teatri di Bologna*, cit., pp. 53 e 378)

1697 Inverno. Compagnia comica con *Brighella*

(Lettera di Carlo Santi da Piacenza al duca di Parma, 4

novembre 1697, ASPR, *Teatri e spettacoli farnesiani*, b. 1, fasc. 3, sottofasc. 19; *Diari legatizi*, VI, 76 e 89; C. RICCI, *I teatri di Bologna*, cit., p. 382)

1699 Carnevale. Compagnia comica.
(*Diari legatizi*, VII, 31; C. RICCI, *I teatri di Bologna*, cit., p. 385)

1700 Carnevale. Compagnia comica con Isabella Servilli (*Eularia*).
(*Diari legatizi*, VII, 193 e 200; C. RICCI, *I teatri di Bologna*, cit., pp. 385-386; L. RASI, *op. cit.*, vol. II, pp. 533-535)

Le riproduzioni di documenti dell'Archivio di Stato di Bologna sono state eseguite su concessione del Ministero dei Beni Culturali e Ambientali (atto n. 389 del 28 agosto 1997, prot. n. 4262/V.9 dell'Archivio di Stato di Bologna).

Inventario dei documenti vari a stampa e dei libri ed opuscoli di Marco Minghetti conservati fra le sue carte

a cura di Umberto Marcelli

L'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, Comitato di Bologna, è lieto di presentare agli studiosi la terza e ultima parte dell'*Inventario delle Carte Minghetti* conservate nella Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio. All'*Inventario della Corrispondenza di Marco Minghetti*, pubblicato ne «L'Archiginnasio», numero unico degli anni LXIX-LXXIII (1974-1978), a cura di M. Gabriella Gobbi e Marisa Marcelli, e all'*Inventario degli appunti e documenti vari manoscritti di Marco Minghetti*, pubblicato ne «L'Archiginnasio», a. LXXX (1985), pp. 37-263, a cura di Umberto Marcelli, si aggiunge ora, sempre ne «L'Archiginnasio», l'*Inventario dei documenti vari a stampa e dei libri ed opuscoli di Marco Minghetti conservati fra le sue carte*, sempre a cura di Umberto Marcelli, col quale si conclude l'*Inventario* stesso.

L'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, che a suo tempo provvide alla schedatura delle Carte Minghetti depositate nella Biblioteca dell'Archiginnasio, sulla cui base è stato compilato l'*Inventario*, esprime i ringraziamenti più sentiti a Giulio Toffanetti, alla signora Diva Dall'Aglio e alla dott. Marilena Buscarini che hanno pazientemente rivisto questa terza parte del lavoro, approntandola per la stampa.